

186.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO			
<i>Mozione:</i>			
Conti Giulio	1-00106 5271	Delmastro Delle Vedove	3-01346 5283
		Ruzzante	3-01351 5284
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Olivieri	5-01195 5285
<i>Interpellanza:</i>		De Simone Alberta	5-01197 5286
Carboni	2-00457 5272	Olivieri	5-01199 5287
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Costa	5-01208 5287
Delmastro Delle Vedove	3-01338 5273	Foti	5-01219 5288
Olivieri	3-01347 5273	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bulgarelli	4-03769 5289
Olivieri	5-01202 5274	Bulgarelli	4-03770 5290
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cento	4-03779 5291
Cossutta Armando	4-03768 5274	Serena	4-03795 5291
Nesi	4-03774 5275	Delmastro Delle Vedove	4-03821 5292
Mazzocchi	4-03787 5275	Delmastro Delle Vedove	4-03822 5292
Pecoraro Scanio	4-03793 5277	Ambiente e tutela del territorio.	
Foti	4-03801 5278	<i>Interpellanza:</i>	
Realacci	4-03818 5278	Cusumano	2-00460 5293
Lucchese	4-03836 5280	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Affari esteri.		Lucidi	3-01340 5294
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-01339 5280	Vigni	5-01211 5295
Delmastro Delle Vedove	3-01342 5281	Foti	5-01220 5297
Delmastro Delle Vedove	3-01344 5281	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-01345 5282	Lion	4-03771 5297
		Vendola	4-03776 5299
		Cento	4-03835 5300
		Calzolaio	4-03843 5301

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Attività produttive.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Folena 3-01337	5302	Carboni 5-01207	5324
Delmastro Delle Vedove 3-01343	5303	Buemi 5-01217	5325
Folena 3-01352	5304	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Foti 4-03778	5325
Olivieri 5-01203	5304	Cento 4-03780	5325
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ruzzante 4-03790	5326
Stucchi 4-03824	5305	Cento 4-03798	5326
Gianni Alfonso 4-03827	5305	Bielli 4-03807	5327
Lussana 4-03831	5306	Ghiglia 4-03812	5327
		Gianni Alfonso 4-03834	5327
		Delmastro Delle Vedove 4-03837	5328
		Foti 4-03839	5328
Beni e attività culturali.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Delmastro Delle Vedove 3-01341	5307	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Folena 3-01348	5307	Buglio 3-01335	5329
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Martella 4-03767	5308	Carboni 5-01198	5329
Rodeghiero 4-03772	5309	Vigni 5-01212	5329
Melandri 4-03773	5309	Molinari 5-01216	5331
Zanella 4-03786	5311	Realacci 5-01218	5332
Delmastro Delle Vedove 4-03789	5312	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli 4-03792	5312	Pasetto 4-03791	5333
Vigni 4-03813	5314	Mascia 4-03797	5333
		Massidda 4-03832	5333
Difesa.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Interno.	
Buemi 3-01356	5315	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Benedetti Valentini 2-00458	5334
Foti 4-03785	5316	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove 4-03796	5316	Carboni 3-01336	5335
Russo Spena 4-03830	5317	Martella 3-01349	5335
		Conti Giulio 3-01350	5336
Economia e finanze.		Buemi 3-01353	5337
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Buemi 3-01354	5337
Molinari 3-01355	5318	Lettieri 3-01357	5338
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Cazzaro 3-01358	5338
Grandi 5-01200	5319	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Foti 5-01201	5319	Lucidi 5-01196	5339
Annunziata 5-01205	5319	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Grandi 5-01209	5320	Foti 4-03781	5340
Fluvi 5-01214	5321	Foti 4-03782	5340
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Foti 4-03784	5341
Foti 4-03783	5321	Foti 4-03788	5341
Delmastro Delle Vedove 4-03802	5321	Realacci 4-03803	5341
Foti 4-03819	5322	Giordano 4-03809	5342
Perrotta 4-03825	5322	Mascia 4-03814	5342
Delmastro Delle Vedove 4-03826	5323	Lucchese 4-03820	5344
		Russo Spena 4-03829	5344
Giustizia.		Raisi 4-03833	5345
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Ruzzante 4-03841	5346
Buemi 5-01204	5323		

	PAG.		PAG.
Istruzione, università e ricerca.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		La Grua 4-03766	5354
Rocchi 4-03775	5347	Delmastro Delle Vedove 4-03804	5354
Foti 4-03794	5347	Delmastro Delle Vedove 4-03805	5355
Cento 4-03799	5348	Delmastro Delle Vedove 4-03806	5355
		La Grua 4-03811	5356
Lavoro e politiche sociali.		Perrotta 4-03838	5356
<i>Interpellanza:</i>		Politiche comunitarie.	
Santori 2-00459	5348	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Olivieri 5-01206	5356
Chianale 5-01215	5349	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Catanoso 4-03777	5349	Crisci 5-01213	5357
Santori 4-03800	5350	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Perrotta 4-03808	5350	Delmastro Delle Vedove 4-03815	5358
Perrotta 4-03810	5351	Nan 4-03828	5358
Delmastro Delle Vedove 4-03816	5351	Ruzzante 4-03842	5359
Russo Spena 4-03817	5352	Apposizione di una firma ad una inter-	
Perrotta 4-03823	5352	pellanza 5359	
Ascierto 4-03840	5352	Apposizione di una firma ad una interro-	
Politiche agricole e forestali.		gazione 5359	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Trasformazione di un documento del sin-	
Sedioli 5-01210	5353	dacato ispettivo 5359	

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

in molte zone del pianeta, ammantati da motivazioni etniche, sociali, spesso religiose, permangono costumi che non è possibile accettare senza provare orrore, disgusto e pietà, come le pratiche di mutilazione genitale, dolorose, umilianti, cui sono sottoposte adolescenti, giovani donne, soprattutto nella zona africana, che si estende dall'Oceano Atlantico al Mar Rosso, dall'Oceano Indiano al Mediterraneo Orientale (circa 2.000.000 di casi all'anno), mentre Organismi internazionali (OMS-ONU) valutano in 100 milioni il totale delle donne viventi che hanno subito questo barbaro trattamento;

queste usanze hanno cittadinanza anche nello Yemen, nell'Oman, negli Emirati Arabi Uniti, nella comunità musulmana dell'Indonesia, della Malesia, in Pakistan ed ora, purtroppo, anche in Europa;

esistono modi differenti per infliggere queste ferite corporali e psicologiche come l'infibulazione che consiste nell'asportazione della clitoride, delle piccole labbra e di almeno due terzi della parte anteriore e, di frequente, dell'intera parte media delle grandi labbra, realizzata con lamette da barba, pezzi di vetro o con uno speciale coltello, senza alcuna garanzia di igiene;

altra atroce pratica è l'escissione (clitoridectomia) e la « intermedia », che è la rimozione della clitoride e di tutte o parte delle piccole labbra e del cappuccio della clitoride;

la descrizione di queste pratiche è necessaria al fine di illustrare i contenuti di usanze che, per la loro gravità, determinano conseguenze assai pericolose, come il pericolo di una emorragia, *shock*

post-operatorio, lesioni ad altri organi (uretra, vescica) e, a causa delle scarse condizioni igieniche in cui si « opera », finanche il tetano o la setticemia e altre complicazioni (ascessi vulvari, dismenorrea, emorragie, complicazioni nel parto);

queste pratiche mortificano la dignità della donna, offendono la sua femminilità e provocano danni permanenti, irreversibili, sia fisici che psicologici;

in numerosi Stati europei occidentali (come la Svezia, la Norvegia, il Belgio, alcuni Stati degli USA e il Canada, la Gran Bretagna) a causa della presenza di comunità provenienti dagli Stati nei quali certe pratiche sono effettuate si è provveduto all'adozione di specifiche leggi per arrestare questi penosi fenomeni che rappresentano una vera e propria persecuzione contro la persona;

impegna il Governo:

a verificare se tali pratiche, come prevedibile, esistano anche in Italia e quale sia la loro diffusione e la prevedibile consistenza numerica;

ad esercitare una consistente azione preventiva affinché sia denunciata l'eventuale adozione di tali pratiche a livello di poliambulatori, distretti, consultori, assistenti sociali, medici e chiunque operi a contatto di ambienti o comunità di soggetti immigrati dagli Stati interessati;

a promuovere una iniziativa legislativa che vieti e punisca chiunque (medico e non) eserciti tali tristi, penose e violente pratiche.

(1-00106) « Giulio Conti, La Russa, Airaghi, Alboni, Amoruso, Anedda, Armani, Arrighi, Ascierto, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Butti, Cannella, Canelli, Carrara, Caruso, Castellani, Catano, Cirielli, Cola, Giorgio Conte, Coronella, Cristaldi, Delmastro Delle Vedove, Fa-

sano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, La Starza, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meroi, Messa, Migliori, Mussolini, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saggia, Saia, Garnero Santanchè, Scalia, Selva, Serena, Strano, Tagliatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccaro, Zaccaro ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dal 9 settembre 2002 centinaia di detenuti reclusi in circa 40 penitenziari inizieranno lo sciopero così detto « del carrello » e rifiuteranno il vitto fornito dagli istituti;

la protesta proseguirà successivamente in varie forme: interruzione delle attività scolastiche, sciopero dei lavoratori ed infine sciopero della fame e della sete;

la protesta dei detenuti è motivata dalle umane condizioni nelle quali sono costretti in riferimento alla capienza (56 mila detenuti a fronte di una capienza massima tollerabile di 48 mila) ed alle condizioni di vita nei vari istituti, alla

assistenza sanitaria pressoché inesistente, alle possibilità di colloquio e di contatto con i familiari del tutto precarie e spesso impossibili;

questo stato di cose ha provocato e provoca episodi di suicidio (70 nel 2001) e di autolesionismo sempre più numerosi e gravi;

di fronte a questa gravissima e non più sostenibile situazione il Governo ha rinviato al 2004 il piano di ammodernamento e di realizzazione di nuovi istituti penitenziari in sostituzione dei 21 istituti dichiarati inagibili su tutto il territorio nazionale, cinque dei quali in Sardegna;

inoltre non risulta esservi alcun programma di ristrutturazione degli istituti penitenziari ancora ritenuti utilizzabili, al fine di garantire normali condizioni di vita civile ai detenuti ed al personale operante: polizia penitenziaria, dipendenti civili ed operatori del trattamento;

il Ministro della giustizia nel periodo di vacanza di quindici giorni trascorso presso la colonia penale di Is Arenas in Sardegna, ha trovato il tempo solamente per una breve visita (20 minuti) nel carcere di Buon Cammino di Cagliari, non curandosi delle condizioni drammatiche esistenti negli altri istituti isolani ed in particolare in quelli di Sassari, Tempio Pausania (ove il giorno 5 settembre vi è stato un tentativo di suicidio), Oristano e Lanusei, dichiarati inagibili insieme all'istituto di Cagliari;

non solo, lo stesso Ministro, nel corso della sua breve ed inutile visita a Cagliari, ha dichiarato che i problemi nelle carceri derivano da una visione utopica della detenzione contenuta nel regolamento penitenziario approvato nella scorsa legislatura;

in particolare il Ministro ha affermato che le carceri non sono alberghi (evidentemente salvo quella di Is Arenas dove egli ha soggiornato) ed ha ritenuto inconcepibile che le celle siano dotate di televisore a colori (evidentemente ignorando che gli apparecchi con trasmissione in bianco e nero non esistono più da anni

sano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, La Starza, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meroi, Messa, Migliori, Mussolini, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saggia, Saia, Garnero Santanchè, Scalia, Selva, Serena, Strano, Tagliatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccaro, Zaccaro ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dal 9 settembre 2002 centinaia di detenuti reclusi in circa 40 penitenziari inizieranno lo sciopero così detto « del carrello » e rifiuteranno il vitto fornito dagli istituti;

la protesta proseguirà successivamente in varie forme: interruzione delle attività scolastiche, sciopero dei lavoratori ed infine sciopero della fame e della sete;

la protesta dei detenuti è motivata dalle umane condizioni nelle quali sono costretti in riferimento alla capienza (56 mila detenuti a fronte di una capienza massima tollerabile di 48 mila) ed alle condizioni di vita nei vari istituti, alla

assistenza sanitaria pressoché inesistente, alle possibilità di colloquio e di contatto con i familiari del tutto precarie e spesso impossibili;

questo stato di cose ha provocato e provoca episodi di suicidio (70 nel 2001) e di autolesionismo sempre più numerosi e gravi;

di fronte a questa gravissima e non più sostenibile situazione il Governo ha rinviato al 2004 il piano di ammodernamento e di realizzazione di nuovi istituti penitenziari in sostituzione dei 21 istituti dichiarati inagibili su tutto il territorio nazionale, cinque dei quali in Sardegna;

inoltre non risulta esservi alcun programma di ristrutturazione degli istituti penitenziari ancora ritenuti utilizzabili, al fine di garantire normali condizioni di vita civile ai detenuti ed al personale operante: polizia penitenziaria, dipendenti civili ed operatori del trattamento;

il Ministro della giustizia nel periodo di vacanza di quindici giorni trascorso presso la colonia penale di Is Arenas in Sardegna, ha trovato il tempo solamente per una breve visita (20 minuti) nel carcere di Buon Cammino di Cagliari, non curandosi delle condizioni drammatiche esistenti negli altri istituti isolani ed in particolare in quelli di Sassari, Tempio Pausania (ove il giorno 5 settembre vi è stato un tentativo di suicidio), Oristano e Lanusei, dichiarati inagibili insieme all'istituto di Cagliari;

non solo, lo stesso Ministro, nel corso della sua breve ed inutile visita a Cagliari, ha dichiarato che i problemi nelle carceri derivano da una visione utopica della detenzione contenuta nel regolamento penitenziario approvato nella scorsa legislatura;

in particolare il Ministro ha affermato che le carceri non sono alberghi (evidentemente salvo quella di Is Arenas dove egli ha soggiornato) ed ha ritenuto inconcepibile che le celle siano dotate di televisore a colori (evidentemente ignorando che gli apparecchi con trasmissione in bianco e nero non esistono più da anni

sul mercato), ritenendo questo un lusso non compatibile con la detenzione che, evidentemente a suo avviso deve essere resa ancor più dura con il conseguente ulteriore degrado delle condizioni di vita e di lavoro già oggi insostenibili —:

se le opinioni e gli orientamenti espressi dal Ministro della giustizia siano condivisi dal Governo;

quali iniziative il Governo intende assumere per dare immediato corso ai programmi di riforma degli istituti penitenziari sia in riferimento alla costruzione di nuovi stabilimenti in sostituzione di quelli dichiarati inagibili sia per il miglioramento degli *standard* di vita negli altri istituti;

quali iniziative il Governo intende assumere per dare nell'immediato concrete e positive risposte alla denuncia che provenire dalla gran parte delle carceri italiane sulle inumane condizioni di vita dei detenuti e sulle impossibili condizioni di lavoro degli operatori.

(2-00457)

« Carboni ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Confartigianato continua a denunciare la grave circostanza del peso, sulle imprese italiane, di circa 14 miliardi di euro l'anno derivanti dalla cosiddetta « burocrazia inutile » (cfr. Agenzia AGI 23 agosto 2002 alle ore 15,57);

il Governo ha sempre dichiarato una particolare sensibilità per rendere la pubblica amministrazione più vicina al sistema-imprese attraverso profonde modifiche delle funzioni pubbliche, attraverso l'eliminazione di una serie di adempimenti inutili e che, spesso, rappresentano un peso per la stessa pubblica amministrazione;

appare importante stabilire programmi attuativi di una seria e strutturale riforma della pubblica amministrazione che agevoli la vita dei cittadini in genere e delle imprese in particolare —:

se, in relazione a quanto denunciato (e non da oggi) dalle associazioni di categoria delle piccole e medie imprese, non ritenga di dover attivare un forte processo di accelerazione della riforma della pubblica amministrazione con particolare riferimento alla snellezza ed essenzialità di tutti gli adempimenti posti a carico del sistema produttivo e commerciale.

(3-01338)

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a conclusione di una lunga storia di forti polemiche e tensioni — anche etniche —, il consiglio e la giunta comunale di Bolzano hanno scelto di denominare una delle più importanti piazze cittadine, sede di partecipati eventi culturali, « Piazza della Pace », sostituendo la precedente dizione « Piazza della Vittoria »;

la vecchia denominazione è stata ritenuta, oltretutto offensiva sia per la popolazione altoatesina di lingua tedesca, sia per i valori della democrazia e della convivenza, anche simbolo di divisione e di spaccamento tra le popolazioni;

il 6 ottobre 2002 la città di Bolzano sarà chiamata al voto per un referendum comunale riguardo la proposta di Alleanza Nazionale finalizzata al ripristino della precedente denominazione Piazza della Vittoria e, tra l'altro, i promotori del referendum hanno annunciato per il primo ottobre l'intervento del Vice Presidente del Consiglio;

rischia di andare scemando quel positivo processo di convivenza tra le popolazioni ottenuto in Alto Adige Sud-Tirol grazie al dialogo e al pacifico confronto —:

se sia a conoscenza del fatto sopra descritto e dell'affronto che la popolazione sudtirolese, quanto meno quella di lingua tedesca, si trova costretta a subire;

se non ritenga censurabile che il Governo si immischi in questioni di assoluta delicatezza che potrebbero minare il delicato equilibrio che si è costruito in anni di convivenza tra diverse espressioni linguistiche in Alto Adige-Sud Tirol e che costituisce esempio di pacifica convivenza a livello europeo e mondiale. (3-01347)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo caso inerente la questione del conflitto di interessi è stato posto all'attenzione pubblica dai quotidiani nazionali: questa volta riguarda il sindaco di New York, Michael Bloomberg;

il sindaco di New York, Michael Bloomberg, candidato repubblicano eletto l'anno scorso alla successione di Rudolph Giuliani è titolare di un patrimonio di 4 miliardi di dollari che fin dall'inizio è stato oggetto di uno scrutinio severo da parte delle autorità di controllo, dell'opinione pubblica, della stampa e degli avversari politici (il suo predecessore era Rudy Giuliani: un popolare procuratore antimafia prima, e in seguito pubblico ministero nei processi contro il falso in bilancio). Scrutinio conclusosi con esito positivo solo in quanto: la società di cui risulta titolare, la Bloomberg, non ha un impatto politico in generale, né tanto meno sui temi dell'amministrazione locale; il suo unico notiziario TV, specializzato in informazioni finanziarie, si rivolge rigorosamente agli addetti ai lavori e non è stato pertanto ritenuto in grado di influenzare in maniera decisiva l'opinione pubblica; ed in seguito all'esautorazione del primo cittadino da tutte quelle decisioni dove i suoi interessi privati potevano essere in gioco, come la selezione delle banche chiamate a collocare sul mercato le obbligazioni municipali emesse da New York, o qualsiasi atto che riguardi il settore televisivo;

se Michael Bloomberg, anziché possedere un'agenzia specializzata nelle in-

formazioni finanziarie per banche e operatori di Borsa, fosse stato il proprietario di un giornale come il New York Times, o di una TV di informazione come la Cnn, non sarebbe stato nemmeno eleggibile:

se ci fossero state zone d'ombra sulla sua carriera d'imprenditore egli sarebbe stato affondato ancora prima delle *nominations*;

l'*Authority* etica municipale, dopo aver trovato azioni di società che hanno o potrebbero essere in rapporti d'affari con la città di New York, ha immediatamente ordinato di vendere le azioni con l'aggiunta della clausola secondo cui il sindaco non potrà neppure reinvestire il ricavato in buoni del Tesoro della città;

nella realtà nazionale la situazione di conflitto risulta essere aggravata dalla proprietà di società televisive e commerciali che hanno un notevole impatto e politico e sociale —:

se sia a conoscenza del caso sopra descritto;

se, per quanto riguarda il tema del conflitto di interessi, la normativa italiana risulti chiara, esauriente, e tale da garantire la tutela dei cittadini;

se anche in tal caso, come già in precedenza si è verificato, si intenda elevare a rango di esempio da emulare gli accadimenti americani. (5-01202)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA, DILIBERTO, RIZZO e VERTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione internazionale evolve nella direzione di un possibile attacco militare degli Stati Uniti contro l'Iraq in nome della lotta al terrorismo internazionale. In verità tale azione appare dettata da esigenze di politica interna dell'amministrazione Bush nonché della sua neces-

sità di rilanciare una nuova corsa agli armamenti che consentirebbe alla Casa Bianca di risolvere i gravi problemi interni dell'economia statunitense;

un simile attacco avrebbe un effetto devastante nei confronti della popolazione civile già gravemente provata da oltre un decennio di rigide sanzioni dell'ONU e dal duro regime dittatoriale di Saddam Hussein;

un attacco militare contro l'Iraq da parte degli USA e di eventuali altri paesi occidentali provocherebbe la destabilizzazione dell'intera regione medio orientale aggravando la crisi in atto a causa del proseguire dell'occupazione israeliana di territori palestinesi, dell'inosservanza delle risoluzioni ONU in materia e del conseguente conflitto che miete vittime innocenti da una parte e dall'altra;

l'eventuale azione militare contro l'Iraq offrirebbe, indirettamente, nuovi pretesti e nuova linfa proprio al terrorismo internazionale che si dice di voler combattere;

le azioni di guerra condotte in Afghanistan e in altri paesi non hanno condotto ad alcun risultato positivo nella necessaria lotta contro il terrorismo internazionale e, quindi, occorre rivedere le strategie per sconfiggerlo;

un simile attacco sarebbe al di fuori della legalità internazionale e sancirebbe la fine definitiva di ogni ruolo per l'ONU;

si sono espressi negativamente rispetto all'opzione militare paesi quali la Francia, la Germania, la Russia, la Cina e i paesi arabi moderati —;

quale sia la posizione del Governo italiano a tale proposito;

se il Governo intenda dissociarsi sin da adesso dai proclami di guerra degli USA contro l'Iraq;

se il Governo intenda intraprendere iniziative diplomatiche tese ad impedire un nuovo, inutile intervento armato in

quella regione che costituirebbe un pericolo per la pace nel mondo. (4-03768)

NESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

si moltiplicano in questi giorni le notizie, da fonti diverse, di un imminente attacco degli Stati Uniti contro l'Irak;

la Francia e la Germania hanno già pubblicamente e congiuntamente dichiarato la loro contrarietà a questo attacco e, in ogni caso, la loro indisponibilità a partecipare ad un eventuale intervento militare;

al contrario, il Ministro della difesa del nostro Paese ha nei giorni scorsi, dichiarato la disponibilità dell'Italia ad inviare truppe italiane al seguito di quelle nord-americane —;

quale sia la posizione ufficiale del governo italiano, anche tenendo conto di quanto prevede la nostra Costituzione, secondo la quale, una azione di guerra è autorizzata solo come strumento di difesa, (articolo 11), e previa formale deliberazione dello stato di guerra da parte del Parlamento, (articolo 78), e dichiarazione da parte del Presidente della Repubblica, (articolo 87). (4-03774)

MAZZOCCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo sta saggiamente incrementando la valorizzazione dei beni culturali italiani, impegnandosi nel dar sostanza concreta alla vasta operazione di rilancio della propria immagine operato dal ministero per i beni e le attività culturali: un esempio di tale orientamento

è costituito dal proseguimento nell'attuazione di aperture straordinarie di musei, monumenti e gallerie d'arte, anche avvalendosi della collaborazione di ditte private;

nonostante appaia incomprensibile come si coniughino le predette istanze (rilancio e ridiffusione popolare della fruizione dei beni culturali) col costo dei biglietti d'ingresso ai musei italiani dello Stato, costo che (per un'apertura oraria intercorrente dalle 9 alle 19) risulterebbe proporzionalmente eccessivo rispetto a quello di analoghe ed importantissime istituzioni estere (ad esempio, in Germania il biglietto d'ingresso a ciascuno dei più importanti musei nazionali costerebbe appena poco più di 4 euro per un'apertura oraria intercorrente dalle 10 alle 18), e se ciò possa conciliarsi con l'inserimento — a pieno titolo — dell'Italia nei contesti culturali dell'Unione europea (obiettivo efficacemente perseguito dal nuovo Governo, in termini generali);

alla Sovrintendenza per i beni artistici e storici di Roma (articolazione territoriale del ministero per i beni e le attività culturali) è effettivamente in atto da tempo una situazione che potrebbe apparire grave e per certi versi paradossale, onde, se da un lato si provvede a rilanciare l'immagine dell'amministrazione annettendo due nuovi musei d'importanza storico-artistico mondiale (il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo ed il complesso museale del « Vittoriano ») ed attuando il progetto sulle aperture straordinarie delle Gallerie Borghese e Barberini (per quest'ultima è prevista la prossima apertura di altre dieci sale), dall'altro si rischierebbe a breve termine la chiusura dei rimanenti quattro musei dipendenti dalla medesima Sovrintendenza (Gallerie Spada, Galleria Corsini, Museo nazionale di Palazzo Venezia, Museo degli Strumenti musicali) —:

se le menzionate quattro strutture museali, che notoriamente possiedono un elevatissimo valore culturale, rientrino effettivamente in quella centralità che l'Am-

ministrazione riservava e tuttora riserva certamente alle Gallerie Borghese e Barberini;

se in talune unità sia obiettivamente riscontrabile una carenza di personale addetto ai servizi di vigilanza o d'assistenza museale, e se ciò faccia prefigurare un possibile collasso organizzativo delle strutture;

se il deteriorarsi della situazione più volte segnalata da organi d'informazione, causato dai tanti pensionamenti avvenuto negli ultimi anni nonché dalla mancata sostituzione di questo personale e — per giunta — dalla scelta amministrativa d'assegnare alle sole Gallerie Barberini e Borghese (evidentemente considerate dall'amministrazione in maniera privilegiata rispetto agli altri quattro musei) il nuovo personale assunto, rischi di porre nell'immediato futuro il ministero medesimo di fronte alla scelta d'aprire gli altri quattro complessi museali senza una vigilanza adeguata (mettendo in pericolo la tutela delle opere esposte od immagazzinate) oppure di chiuderli al pubblico;

se anche l'eventuale loro chiusura non esima la medesima amministrazione dei beni e delle attività culturali dal garantire alle predette strutture una vigilanza continua;

se, inoltre, nei confronti specifici del Museo degli strumenti musicali possa individuarsi il tentativo di non più renderlo operativo, attraverso una sistematica e perdurante mancanza d'assegnazione di fondi;

se si tenti di chiudere al pubblico tale struttura, col pretesto di una scarsa affluenza (smentito categoricamente da un interesse di pubblico sempre in crescita, statisticamente documentato) e con elementi fattuali che parrebbero evidenziare un ingiusto tentativo sistematico d'offuscare l'immagine museale;

se, in talune espressioni della struttura ministeriale, questo modo di procedere si riferisca — partendo dal concetto di arte che, nella sua multiformità, si con-

creterebbe nella libera esplorazione delle cose possibili — al conseguente concetto di opera d'arte come oggetto di consumo il cui valore deriverebbe unicamente dal suo posto nel circuito consumistico, e se tale concetto abbia mantenuto — anche come giustificazione ideologica ad un certo affarismo « spinto » e spregiudicato — molti dei suoi effetti nelle scelte di « politica dei beni culturali » operate in anni recenti da taluni settori istituzionali italiani;

se in quest'alveo concettuale possa, almeno in parte, essere inquadrato l'enorme (eppur benemerito, sul piano della conoscenza pura e della divulgazione culturale in sé) proliferare contemporaneo delle « riscoperte » d'artisti e letterati apparentemente « minori » nonché delle corrispondenti mostre con i relativi e costosi cantieri per il loro allestimento (compreso lo spostamento di opere d'arte dall'uno all'altro locale del medesimo museo, organizzato — come detto prima — in maniera da far pagare ai visitatori un biglietto museale maggiorato);

se, d'altro canto, situazioni dubbie riguardino eventualmente anche attività di restauro per strumenti musicali in complessi architettonici romani di grande pregio artistico, con particolare riguardo agli organi storici, e se in particolare si siano presentati problemi rilevanti in ordine al funzionamento d'uno dei due organi posti nella chiesa cattolica di Santa Maria in Vallicella;

se la situazione complessivamente esposta (ereditata suo malgrado dall'attuale Governo in relazione a pregressi criteri politico-gestionali) faccia d'altronde risultare urgente progettare nonché concretare coraggiose e coerenti iniziative per la tutela autentica dei musei statali di Roma (che sono vero patrimonio di tutto il mondo, e certamente no oggetto per una gestione ragionieristico-imprenditoriale di beni della cittadinanza a vantaggio di pochi);

se, infine, le predette istanze di rilancio ministeriale possano e debbano accompagnarsi ad un'oculata valorizzazione

del personale, con speciale riguardo alle categorie professionali più qualificate e però — talora — attualmente meno considerate. (4-03787)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il progetto della centrale Eurogen di San Filippo del Mela (ex Enel attualmente facente parte del gruppo Edipower), presentato all'assessorato regionale territorio e ambiente, guidato dall'assessore Barolo Pellegrino di Nuova Sicilia, prevede la realizzazione di una piattaforma galleggiante, da realizzarsi sul tratto di spiaggia antistante gli impianti;

il progetto renderebbe la centrale Eurogen autonoma dall'utilizzo dei pontili della raffineria di Milazzo, attualmente indispensabili per lo scarico del carburante, e svincolata dal dover pagare oltre ad un canone di affitto anche il personale che segue e dirige le operazioni di scarico, per un ammontare di migliaia di euro al mese;

il progetto dell'Eurogen nasce dalla volontà di utilizzare un combustibile a basso costo, prodotto in Venezuela e chiamato Orimulsion, consistente in una miscela di acqua dolce e bitume, considerato altamente inquinante;

è da un anno e mezzo che l'Orimulsion viene comunque utilizzato dagli impianti dell'Eurogen;

l'Orimulsion è stato bandito in tutto il mondo occidentale e di recente l'Inghilterra e la Florida hanno rifiutato progetti analoghi di riconversione di centrali con questo propellente;

il 3 settembre 2002, presso il municipio di Pace del Mela c'è stata una riunione con i sindaci di Milazzo, S. Pier Nicetro, Condrò, Gualtieri Sicaminò, Pace del Mela, Santa Lucia del Mela e S. Filippo del Mela, dove con l'ausilio di esperti, sono

state evidenziate sia le difficoltà tecniche per la realizzazione dell'impianto, nonché l'inquinamento dell'aria e del suolo che ne deriverebbe dall'impiego del combustibile;

l'assessore Bartolo Pellegrino ha definito l'iter per la dichiarazione di Milazzo e comprensorio « Area ad alto rischio di crisi ambientale », sottoponendo la bozza di decreto al Presidente della Regione Cuffaro;

risulta agli interroganti che i periti legali incaricati dall'amministrazione comunale di Pace del Mela di prendere visione del progetto di massima, relativo alla costruzione della piattaforma dell'Eurogen, per l'attracco di navi oceaniche cariche di Orimulsion, allo scopo di formalizzare le osservazioni previste dalla legge, non hanno trovato traccia del progetto presso l'assessorato regionale territorio e ambiente;

L'Eurogen ha presentato comunque all'assessorato regionale territorio e ambiente il progetto di approvvigionamento di combustibile, pur non avendo avviato alcun confronto preventivo con le organizzazioni sindacali, così come previsto dal protocollo d'intesa sulle relazioni industriali, firmato a Palermo nel giugno 1999;

il progetto rappresenta una nuova e pericolosa minaccia per la salute dei cittadini e per l'economia e la vocazione naturale dei luoghi, già in precedenza tradita e deviata con la costruzione della raffineria;

Milazzo e il suo comprensorio, porta naturale di accesso alle Isole Eolie, costituisce un'area ad alta vocazione turistica, naturalistica, paesaggistica e culturale, con un riferimento particolare e tangibile alla serricoltura e all'agricoltura. La realizzazione dell'impianto, comporterebbe alti rischi, che incomberebbero, in caso di incidente, anche sulle isole Eolie, dichiarate dall'Unesco patrimonio dell'umanità —;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare le conseguenze irreparabili per la salute dei cittadini e per l'ecosistema terrestre e marino, nel caso in

cui dovesse confermarsi l'utilizzo di un combustibile tanto inquinante, come l'Orimulsion. (4-03793)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1998, accogliendo le indicazioni emerse nella Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, l'O.N.U ha dichiarato il 2002 Anno Internazionale delle montagne, affidando alla F.A.O il ruolo di agenzia *leader* per la realizzazione del progetto;

nelle intenzioni dei promotori l'iniziativa avrebbe dovuto favorire conservazione e sviluppo delle regioni di montagna;

risulta che il Governo italiano abbia stanziato 20 miliardi di vecchie lire per le celebrazioni del predetto anno;

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Liberio* in data 27 agosto 2002, risulta che almeno 4 miliardi siano stati spesi in modo quanto meno stravagante, atteso che il direttore del comitato di gestione dell'anno internazionale della montagna avrebbe affidato alla società Mountain Equipe s.r.l., amministrata dalla di lui moglie, gran parte dell'indicata somma e ciò in ragione di un accordo di collaborazione sottoscritto tra le due parti (in evidente conflitto d'interesse);

se i fatti di cui sopra rispondano al vero e, in caso affermativo, se gli stessi siano stati segnalati per quanto di competenza sia al giudice contabile, sia a quello penale. (4-03801)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 veniva approvato il rinnovo della concessione mineraria denominata « Monte Bru-

zeta » in Comune di Voltaggio (Alessandria), già decaduta nel 1997 per scadenza del termine di inizio lavori;

il rinnovo riguardava la concessione mineraria per sfruttamento di marna cementizia a favore della Cementir Cementerie del Tirreno S.p.A.;

fra le prescrizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999, si legge, fra l'altro che: « ... l'opera di presa dell'acquedotto alternativo deve essere posizionata all'esterno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo... »;

la giunta regionale del Piemonte con deliberazione n. 11-2837 del 23 aprile 2001, ha concluso la procedura di valutazione di compatibilità ambientale ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale del Piemonte n. 40 del 1998, in merito al progetto di acquedotto del Rio Acque Striate per l'approvvigionamento idrico sostitutivo dei comuni di Carrosio e Gavi, opera prevista quale accessoria e preliminare a quanto concesso in sede del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 agosto 1999;

in merito a tale procedimento i comuni di Carrosio e Gavi, il parco naturale Capanne di Marcarolo, la comunità montana Alta Val Lemme Alto Ovadese, presentavano osservazioni in merito al progetto presentato dalla Cementir S.p.A.: in particolare, una delle eccezioni formulate riguardava il posizionamento delle opere di presa del medesimo acquedotto sostitutivo all'interno del territorio del parco Capanne di Marcarolo, in violazione della prescrizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999;

con nota TEC/22/AS in data 1° agosto 2001 la Cementir Cementerie del Tirreno S.p.A. comunicava l'inizio dei lavori a fare data dal 3 settembre 2001;

i lavori sono stati duramente contestati dalle popolazioni interessate e dalle associazioni ambientaliste, contrarie alla manomissione di un equilibrio ambientale

di un territorio, quale quello della valle del torrente Lemme, già oggetto di pesanti interventi nel passato;

il comune di Carrosio segnalava inoltre la potenziale violazione della direttiva 92/43/CEE, per cui risulta attivata una procedura per infrazione comunitaria, poiché l'opera dell'acquedotto sostitutivo incideva sul territorio del parco naturale delle Capanne di Marcarolo e, in particolare sul biotopo « Sinistra idrografica dell'Alto Lemme », posto nella val Lemme, provincia di Alessandria, sito di importanza comunitaria;

in particolare, con una comunicazione sollecitata anche da un esposto di legambiente, la Commissione europea chiedeva ai ministeri competenti di sapere « in quale modo le procedure di valutazione dell'impatto ambientale previste dalle direttive comunitarie sono state applicate o si prevede siano applicate al progetto di attività estrattiva denominato Monte Bruzeta; in quale modo la procedura di valutazione d'incidenza prevista dalla direttiva 92/43/CEE è stata applicata, o si prevede sia applicata, al progetto di attività estrattiva denominato Monte Bruzeta e al progetto di realizzazione dell'Acquedotto sostitutivo del Rio Acque Striate »;

il progetto concernente l'acquedotto sostitutivo era stato sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale, mentre il progetto di coltivazione mineraria non era stato sottoposto a tale procedura (di cui alla direttiva 85/337/CE, successivamente modificata dalla direttiva 97/11/CE);

nelle more, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 aprile 2002 eliminava la prescrizione che « l'opera di presa dell'acquedotto alternativo deve essere posizionata all'esterno del Parco Naturale Capanne di Marcarolo »;

la regione Piemonte invitava formalmente la Cementir s.p.a. « a sospendere, in via cautelativa, i lavori di costruzione dell'acquedotto sostitutivo del Rio Acque

Striate, per il tempo strettamente necessario affinché la Direzione Ambiente della Commissione europea completi le proprie verifiche, in modo che sia definitivamente chiarita la regolarità formale della concessione mineraria ai cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999, presupposto fondamentale per la realizzazione dello stesso acquedotto »;

la società Cementir S.p.A., nonostante tale invito formale, con nota in data 10 luglio 2002 n. 5478, comunicava nuovamente l'inizio lavori di lavorazioni afferenti l'acquedotto sostitutivo;

da ultimo, con nota del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, (n. GAB 2002/883J/BO5, a firma del Capo di Gabinetto) prendendo atto della mancata esplicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale, come della verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale, in ordine alla concessione mineraria denominata Monte Bruzeta in comune di Voltaggio (Alessandria) si stabiliva « indispensabile la sospensione da parte di codesta autorevole Presidenza del Consiglio dei ministri del citato provvedimento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 18886 del 4 agosto 1999 »;

non risultano emanati atti volti a sospendere, come del resto richiesto formalmente dalla delibera della giunta regionale del Piemonte n. 1-6363 in data 20 giugno 2002, le lavorazioni in atto —:

se ritenga opportuno un suo immediato intervento affinché siano riviste le autorizzazioni concesse al fine di garantire la conservazione degli *habitat* e delle specie presenti nell'area in questione e la tutela delle acque nel rispetto delle normative internazionali vigenti in materia di difesa delle risorse idriche. (4-03818)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'econo-*

mia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

allorquando il costo dei prodotti petroliferi è sensibilmente diminuito non si è registrata una diminuzione del prezzo della benzina;

si rileva che il prezzo della benzina in Italia è il più elevato tra tutti i paesi europei —:

se non ritengano di adottare iniziative normative volte a ridurre l'accisa sulla benzina, al fine di favorire, indirettamente, una riduzione del prezzo di vendita della benzina stessa. (4-03836)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le vicende drammatiche delle imprese italiane che non riescono ad incassare i loro crediti maturati in Libia sono state portate alla ribalta, con un doveroso articolo del quotidiano *Libero* di giovedì 29 agosto 2002 che ancor più mette in risalto il silenzio incomprensibile della quasi totalità della stampa italiana, ed esigono interventi puntuali, decisivi e mirati;

dal punto di vista diplomatico appare ancor più grave l'atteggiamento dilatorio assunto dal governo libico se si riflette sulle iniziative assunte dal nostro governo in favore della Libia;

nel corso del 1997, in costanza di « embargo » nei confronti della Libia, il governo libico promise una definizione del contenzioso riguardante i crediti delle imprese italiane a fronte dell'impegno del governo italiano (mantenuto) di intervenire presso i governi dei Paesi occidentali per por fine all'embargo decretato in danno della Libia;

Striate, per il tempo strettamente necessario affinché la Direzione Ambiente della Commissione europea completi le proprie verifiche, in modo che sia definitivamente chiarita la regolarità formale della concessione mineraria ai cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999, presupposto fondamentale per la realizzazione dello stesso acquedotto »;

la società Cementir S.p.A., nonostante tale invito formale, con nota in data 10 luglio 2002 n. 5478, comunicava nuovamente l'inizio lavori di lavorazioni afferenti l'acquedotto sostitutivo;

da ultimo, con nota del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, (n. GAB 2002/883J/BO5, a firma del Capo di Gabinetto) prendendo atto della mancata esplicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale, come della verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale, in ordine alla concessione mineraria denominata Monte Bruzeta in comune di Voltaggio (Alessandria) si stabiliva « indispensabile la sospensione da parte di codesta autorevole Presidenza del Consiglio dei ministri del citato provvedimento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 18886 del 4 agosto 1999 »;

non risultano emanati atti volti a sospendere, come del resto richiesto formalmente dalla delibera della giunta regionale del Piemonte n. 1-6363 in data 20 giugno 2002, le lavorazioni in atto —:

se ritenga opportuno un suo immediato intervento affinché siano riviste le autorizzazioni concesse al fine di garantire la conservazione degli *habitat* e delle specie presenti nell'area in questione e la tutela delle acque nel rispetto delle normative internazionali vigenti in materia di difesa delle risorse idriche. (4-03818)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'econo-*

mia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

allorquando il costo dei prodotti petroliferi è sensibilmente diminuito non si è registrata una diminuzione del prezzo della benzina;

si rileva che il prezzo della benzina in Italia è il più elevato tra tutti i paesi europei —:

se non ritengano di adottare iniziative normative volte a ridurre l'accisa sulla benzina, al fine di favorire, indirettamente, una riduzione del prezzo di vendita della benzina stessa. (4-03836)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le vicende drammatiche delle imprese italiane che non riescono ad incassare i loro crediti maturati in Libia sono state portate alla ribalta, con un doveroso articolo del quotidiano *Libero* di giovedì 29 agosto 2002 che ancor più mette in risalto il silenzio incomprensibile della quasi totalità della stampa italiana, ed esigono interventi puntuali, decisivi e mirati;

dal punto di vista diplomatico appare ancor più grave l'atteggiamento dilatorio assunto dal governo libico se si riflette sulle iniziative assunte dal nostro governo in favore della Libia;

nel corso del 1997, in costanza di « embargo » nei confronti della Libia, il governo libico promise una definizione del contenzioso riguardante i crediti delle imprese italiane a fronte dell'impegno del governo italiano (mantenuto) di intervenire presso i governi dei Paesi occidentali per por fine all'embargo decretato in danno della Libia;

l'azione del governo libico, dunque, è da ritenersi letteralmente fallimentare, atteso che l'Italia, nel rispetto degli accordi intervenuti, ha per di più attrezzato il centro traumatologico all'ospedale di Bengasi, l'istituto di istruzione tecnica di Tripoli, collaborando infine allo sminamento di molte aree del territorio libico che furono teatro bellico nel corso della seconda guerra mondiale;

la diplomazia italiana ha l'evidente dovere di pretendere, per la tutela del prestigio della nazione in campo internazionale, il puntuale ed immediato rispetto degli accordi intercorsi con il governo libico —:

se, in ragione degli accordi intervenuti nel 1997 con la Libia ed in ragione delle iniziative diplomatiche assunte nei confronti dei Paesi occidentali per favorire la fine dell'embargo in danno della Libia, nonché in ragione delle iniziative di collaborazione puntualmente eseguite in favore di quel Paese, non ritenga di avere il dovere di esigere con immediatezza il rispetto della parte di accordo che prevedeva il pagamento dei crediti alle imprese italiane. (3-01339)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero*, nell'edizione di giovedì 29 agosto 2002, ha dato grande risalto, alle pagine 2 e 3, alla triste condizione di molte imprese italiane che vantano crediti, di fatto inesigibili malgrado siano giuridicamente certi, liquidi ed esigibili, nei confronti della Libia; la questione è nota poiché il sottoscritto interrogante ha già inoltrato, in data 2 luglio 2002, interrogazione parlamentare sull'argomento, sottoscritta da ben quindici deputati ed indirizzata al Ministero degli affari esteri, cui ad oggi non è stata data risposta;

appare evidente l'intollerabilità di una situazione nella quale imprese italiane siano dichiarate fallite o rischino la di-

chiarazione di fallimento a causa dell'insolvenza della Libia; sono note a tutti — e comunque il quotidiano *Libero*, nell'edizione citata, lo ricorda — le risorse finanziarie investite dalla Libia sul territorio nazionale attraverso succulente partecipazioni in società operanti sul nostro territorio;

è altresì noto che grandi gruppi italiani continuano ad operare in Libia (con puntuale soddisfazione delle loro pretese creditorie, come sempre accade ai grandi gruppi industriali) cosicché restano penalizzate soltanto le piccole e medie imprese che vantano crediti per circa 1300 miliardi di vecchie lire;

il Comitato misto italo-libico per i crediti scandalosamente non si riunisce dal 5 novembre 2001, dopo una seduta « saltata » per l'assenza dei rappresentanti libici;

l'intervento del Governo appare assolutamente necessario ed urgente per la tutela del lavoro italiano in Libia —:

se non ritenga di dover programmare riunioni del Comitato misto italo-libico con una calendarizzazione minuziosa e stringente sino alla definitiva soluzione della vertenza;

se non ritenga di dover mettere allo studio tutte le iniziative diplomatiche possibili al fine di indurre ad adempienza il governo libico nei confronti delle imprese italiane creditrici. (3-01342)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ad iniziativa del partito radicale transnazionale è stato lanciato un appello-dichiarazione ai Capi di Stato e di Governo di tutto il mondo « per fermare la guerra del Vietnam alla libertà e alla democrazia », « per l'affermazione del diritto all'identità religiosa, etnica, culturale e politica in Vietnam », « per il rispetto delle libertà fondamentali e dei diritti umani, civili e politici da parte del Viet-

nam » e « per il rispetto del principio di legalità e la clausola dei diritti umani da parte del Vietnam e dell'Unione europea »;

l'iniziativa del partito radicale transnazionale, commendevole e condivisibile sotto ogni profilo, esprime le seguenti considerazioni:

a) il Vietnam continua ad essere un Paese fondato su un sistema di partito unico che mantiene il controllo più rigoroso su tutti i settori della vita politica, economica, sociale ed istituzionale, come confermato dalle elezioni-farsa svoltesi il 28 maggio 2002;

b) la sotto-commissione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per le minoranze, durante la sua 75^a sessione, ha sottolineato « le sue preoccupazioni quanto ai rapporti sulla limitazione del diritto alla libertà di espressione nei media e quanto alla mancanza di informazioni dettagliate sulle popolazioni indigene, in particolare i Degar (Montagnard), così come sulle misure prese al fine di assicurare il loro diritto di mantenere le loro tradizioni culturali e quanto alle restrizioni relative alle manifestazioni e alle riunioni pubbliche »;

c) nel febbraio 2001, le manifestazioni popolari delle minoranze etniche dell'Altopiano del Centro Vietnam (Montagnard) che protestavano contro la confisca delle loro terre e contro le persecuzioni religiose, con brutalità sono state sedate e represses dall'intervento dell'esercito vietnamita;

d) le autorità vietnamite continuano a fare ricorso alla tortura — ivi compreso l'elettroshock —, alla sparizione delle persone arrestate, alla distruzione di chiese e oggetti sacri e promettono ricompense alle autorità cambogiane per la cattura ed il rimpatrio di rifugiati vietnamiti;

e) le autorità vietnamite impongono gravi e generalizzate limitazioni all'uso di Internet;

f) il Vietnam continua le persecuzioni contro tutte le Chiese « non ricono-

sciute » e, in particolare, contro le Chiese di Cao Dai, la Chiesa di Hoa Hao e le Chiese protestanti;

g) il Vietnam continua altresì la persecuzione subita dai cattolici, esemplificativamente dimostrata dall'arresto di Padre Thaddeus Nguyen Van Ly, avvenuto il 17 maggio 2001, per aver praticato la propria religione;

le pur comprensibili politiche di rispetto, di non ingerenza e di tradizionale riserbo diplomatico che caratterizzano le iniziative del Ministero degli affari esteri trovano un limite preciso nella valutazione delle violazioni metodiche e scientifiche di tutti i principi di rispetto dei valori di libertà e di democrazia ed esigono che si sviluppino una serie di iniziative adeguate alla gravità della situazione e finalizzate a far comprendere alle autorità vietnamite che il mondo libero, e dunque anche l'Unione europea, non può sottoscrivere ed applicare accordi di cooperazione laddove non vengano contestualmente attivate politiche intese ad introdurre le fondamentali libertà nei rapporti fra Stato e cittadini —:

quali iniziative ritenga di poter e di dover assumere, anche di concerto con gli omologhi Ministri degli esteri dell'Unione europea, per far cessare immediatamente ogni strumento di persecuzione e di soffocamento delle più elementari libertà, rappresentando altresì al Governo vietnamita l'indisponibilità a mantenere in essere gli accordi di cooperazione laddove non vengano avviate politiche di libertà. (3-01344)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze, Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la notizia secondo cui l'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE) avrebbe ottenuto dal Ministro dell'economia e delle finanze, su *input* del Ministro per le attività produttive, l'auto-

rizzazione ad aprire un'ulteriore linea di credito nei confronti del Governo libico con provvedimento 7 agosto 2002 del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) (notizia pubblicata sul quotidiano *Liberò* di venerdì 30 agosto 2002 alla pagina 4), ha destato stupore ed incredulità;

l'autorizzazione all'apertura di una ulteriore linea di credito nei confronti di un soggetto che è già debitore insolvente appare contraria ad ogni logica e fra l'altro ha un inevitabile effetto deprimente rispetto alla possibilità di indurre il Governo libico a provvedere al pagamento dei propri debiti nei confronti delle imprese italiane;

addirittura l'autorizzazione all'istituto SACE per il prestito alla Libia è stata inserita nella filosofia programmatica dell'istituto per il 2002;

francamente appare difficoltoso cogliere una logica compiuta in un provvedimento che finisce con il premiare uno Stato che non provvede al pagamento dei propri debiti nei confronti delle imprese italiane;

appare altresì incomprensibile la ragione per la quale non si sia voluto subordinare l'effettiva autorizzazione all'apertura di credito alla soluzione del contenzioso aperto fra il Governo libico e le imprese italiane creditrici —:

quali siano le ragioni che hanno consigliato di assumere, nell'ambito della delibera del Cipe del 7 agosto 2002, il provvedimento autorizzativo di apertura di una linea di credito nei confronti della Libia senza sottoporre detta autorizzazione alla condizione dell'effettiva definizione dell'enorme contenzioso tra il Governo libico e le imprese italiane che in Libia hanno prestato attività. (3-01345)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo dispacci di agenzia (cfr. *Agi/Reuters/Efe* del 5 settembre 2002 alle ore

18,23) il portavoce della Casa Bianca Fleischer avrebbe ribadito che gli Stati Uniti d'America hanno « prove sufficienti » del tentativo di Saddam Hussein di costruire un arsenale bellico di sterminio;

in particolare il portavoce Fleischer ha dichiarato che « il presidente è convinto che le prove nelle nostre mani siano sufficienti per esigere un cambio di regime » in Iraq;

l'ex-Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter ha significativamente scritto, in un editoriale pubblicato sul « Washington Post » dedicato a spiegare le ragioni della sua contrarietà all'avventura, riferendosi ai comportamenti degli Stati Uniti d'America, quanto segue: « Abbiamo ignorato o perdonato abusi in Paesi che stanno al nostro fianco nella guerra al terrorismo, mentre teniamo in prigione cittadini americani, considerati "nemici", ma arrestati senza alcun termine, senza accusa alcuna e privandoli dei loro diritti legali » (cfr. Agenzia *Agi/Reuters* del 4 settembre 2002 alle ore 17,55);

l'ipotesi di scatenare un conflitto sulla base del convincimento di un uomo, pur importante, di avere « prove sufficienti » (si badi, non « sicure » o « schiaccianti ») circa la potenzialità degli armamenti di un altro Paese sovrano appare inconcepibile e comunque ad altissimo tasso di pericolosità, tanto più quando i giornali di tutto il mondo hanno pubblicato la notizia di una visita di giornalisti americani che, portati in un sito in cui gli Stati Uniti avevano dichiarato esservi un impianto di lavorazione di plutonio, hanno verificato trattarsi di un sito bombardato e distrutto da undici anni, e cioè dai giorni della Guerra del Golfo;

non è neppure lecito continuare a generare fibrillazioni a livello mondiale attraverso quotidiane minacce di attacco militare, relegando, per di più, l'Organizzazione delle Nazioni Unite al ruolo di umiliato ed impotente spettatore —:

se non ritenga: attraverso i normali canali diplomatici, di richiedere con ur-

genza l'esibizione delle « prove sufficienti » raccolte dall'amministrazione americana circa la presenza di armi di distruzioni di massa in Iraq, al fine di poter elaborare, sulla questione irachena, una politica basata sulla effettiva conoscenza dei fatti. (3-01346)

RUZZANTE, RAMPONI, CHIAROMONTE, FOLENA, CEREMIGNA, LUIGI PEPE, CENTO, GIULIETTI, GRILLINI, CRISCI, FISTAROL, BOLOGNESI, CARBONI, CRUCIANELLI, REALACCI, LULLI, FIORI, RUSSO SPENA, QUARTIANI, NICOLA ROSSI, MARIOTTI, ADDUCE, PANATTONI, PISCITELLO, RUGGHIA, ANNUNZIATA, MONTECCHI, LETTIERI, VIOLANTE, PISTONE, BUEMI, RIZZO, TOCCI, GRIGNAFFINI, EMERENZIO BARBIERI, ANGIONI, BIELLI, ASCIERTO, FRIGATO, CICCHITTO, DEIANA, AMICI, VALPIANA, OLIVERIO, NIGRA, POLLASTRINI, BANDOLI e MOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 4 settembre del 2002 ricorre il settimo anniversario della morte del giovane studente padovano Giacomo Turra, barbaramente assassinato in Colombia;

siamo ancora molto lontani dalla individuazione dei colpevoli e della verità;

intanto la situazione politica colombiana si è ulteriormente complicata;

il presidente neoeletto Uribe, tra le altre cose ha annunciato i seguenti provvedimenti: la proclamazione dello stato d'emergenza, la limitazione dei poteri della Corte costituzionale, l'attribuzione di facoltà giuridiche all'esercito, l'eliminazione di organismi a difesa dei diritti umani come la *Defensoria del Pueblo*;

sarà molto difficile che il nuovo presidente, considerato il suo legame con l'esercito, favorisca l'individuazione dei colpevoli visto che in primo grado alcuni militari erano stati accusati dell'omicidio;

sono trascorsi due anni, dal momento in cui la famiglia — tramite i suoi legali a

Bogotà — ha presentato ricorso alla Suprema corte di cassazione contro le due scandalose sentenze di assoluzione dei poliziotti accusati dell'omicidio;

la Corte suprema non ha respinto il ricorso, ritenendolo formalmente corretto;

la Corte si è riservata di esaminarlo per valutarne i contenuti e decidere se accettarlo, e quindi riaprire il processo, oppure respingerlo;

è una fase questa estremamente delicata, ed è importante che il Governo italiano, attraverso la nostra diplomazia, ribadisca alle autorità colombiane la ferma volontà di ottenere piena giustizia su questo caso, confermando con determinazione quell'impegno che il Parlamento italiano, con il consenso di tutte le forze politiche, ha più volte espresso in questi anni;

nel caso in cui la Corte suprema respinga il ricorso rimane la possibilità di rivolgersi alla Conferencia intramericana De Los Derechos Humanos, che si è già dichiarata competente per esaminare il caso di Giacomo Turra, vista la presunta violazione dei diritti umani;

hanno chiesto giustizia per Giacomo Turra anche sei premi nobel e l'Accademia dei Lincei;

vi è stato un caso analogo a quello di Giacomo Turra, sempre in Colombia, che ha colpito un cittadino spagnolo, Inigo Eguiluz, che è stato ucciso insieme ad un sacerdote colombiano. Anche in quel caso era stato ipotizzato da parte delle autorità colombiane un incidente stradale. Nel gennaio del 2001 i poliziotti autori dell'omicidio volontario sono stati condannati a 29 anni di carcere;

la famiglia di Giacomo Turra, da sette anni, si batte con grande coraggio per ottenere finalmente giustizia, supportata dalla società civile che intorno a questo caso si è ampiamente pronunciata e mobilitata, sia a livello nazionale che inter-

nazionale, con numerose e significative prese di posizione —:

se il Governo sia a conoscenza del caso Turra e dell'andamento del processo tuttora in corso in Colombia;

quali siano le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Colombia, dopo l'elezione del Presidente Uribe;

se al Governo italiano abbia avuto occasione di sottoporre al nuovo Governo colombiano la questione Turra;

nel caso in cui questo non sia successo, quando il Governo preveda di affrontare la questione;

cosa il Governo intenda fare per consentire alla famiglia Turra di ottenere giustizia;

quali strumenti il Governo intenda adottare per sollecitare le istituzioni colombiane affinché individuino e condannino alla giusta pena i responsabili dell'omicidio del giovane ragazzo padovano. (3-01351)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

insostenibile sta diventando la situazione riguardante la contesa di minori in caso di separazione o divorzio di genitori di nazionalità e religione diversa;

un nuovo drammatico caso di affidamento conteso è stato posto all'attenzione dell'opinione pubblica dai quotidiani locali del Trentino e questa volta riguarda una donna di Rovereto, Claudia Adami, 34 anni, madre di due bambine, una di 5 anni e l'altra di un anno e mezzo, sposata dal 1995 con un tunisino, partita a Ferragosto da Rovereto per le vacanze in Tunisia con il marito, le bimbe e il proprio padre, nonno delle piccole. Dovevano far conoscere la figlia più piccola alla nonna paterna e tornare, in tempo perché lui riprendesse il 1° settembre il lavoro da camionista in Italia; tuttavia pochi giorni

dopo che la coppia è arrivata in Tunisia, improvvisamente, il marito avrebbe sottratto alla moglie il passaporto;

è stata proprio Claudia, al cellulare da Tunisi, a raccontare la drammatica vicenda alla sorella Gianna, che da Trento sta cercando di aiutarla a sbrogliare l'intricata questione. Claudia le ha riferito, tra le lacrime, che quella che sembrava la vacanza serena di una famiglia come tante si era trasformata in un incubo. Dopo pochi giorni, lei e le sue bambine erano diventate prigioniere della famiglia di lui. E Claudia, suo padre e le bimbe potevano uscire, ma mai per conto proprio. Ogni loro movimento veniva controllato dal marito di lei. E alla fine il gesto estremo: lui le ha sottratto il passaporto, intimandole di lasciare le figlie in Tunisia. Raccolto il disperato appello a fare qualcosa la sorella Gianna, a Trento, ha messo in allerta l'ambasciata italiana a Tunisi, che Claudia Adami, suo padre e le due bambine sono riuscite a raggiungere solo scappando di nascosto dalla casa del marito;

lì le hanno spiegato che le sarebbe stato rilasciato una sorta di lasciapassare che avrebbe potuto permetterle di rientrare in Italia con le bambine. Ma nel frattempo un incontro fortuito in strada con il marito tunisino si è trasformato in una lite, finita in un posto di polizia dove l'arrivo di un funzionario dell'ambasciata ha permesso un accordo che — sempre secondo il racconto di Claudia — avrebbe dovuto portare Claudia davanti a un giudice, anche se questo incontro davanti al giudice non è mai avvenuto a causa dei continui rinvii causati dal marito;

non solo, in un'intervista rilasciata al telegiornale regionale del Trentino-Alto Adige la sorella di Claudia ha fatto una puntuale denuncia sul comportamento tenuto poi dall'Ambasciata italiana nei confronti di Claudia e delle sue bambine, Ambasciata che avrebbe addirittura allontanato dalla sede le due minori, la loro madre e il di lei padre, affermando che

non si poteva parlare di un caso di sottrazione di minori —:

se sia a conoscenza del caso sopra descritto;

quali iniziative intenda assumere perché al più presto si possa chiarire l'equivoco con riferimento al comportamento tenuto dall'Ambasciata italiana denunciato dalla sorella della signora Adami;

quali iniziative intende assumere per porre fine alla situazione incresciosa riguardo le contese per l'affidamento dei minori in caso di separazione o divorzio di genitori di nazionalità e religione diversa, e in questo caso particolare affinché la signora Adami possa rientrare sicura in Italia portando con sé, come è suo diritto indiscutibile, le sue due bambine.

(5-01195)

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Nigeria è stata condannata alla lapidazione Amina Lawal Kurami, giovane donna accusata di avere avuto una bambina dopo il divorzio;

la notizia della condanna a morte di Amina è stata riportata da molti organi di stampa proprio nel giorno in cui Safiya Hussaini, altra nigeriana condannata a morte per lapidazione, vinceva la causa presso la corte d'appello della sharia nella città settentrionale di Sokoto;

il giudice Mohammed Tambari-Uthman, nel caso di Safiya, ha dichiarato che l'atto incriminato era avvenuto prima che l'adulterio divenisse un reato penale secondo la sharia e, quindi, il caso di Safiya doveva chiudersi;

in base alla legge della sharia applicata nel nord della Nigeria, la gravidanza fuori dal matrimonio è una prova sufficiente per condannare una donna. Viceversa sono necessari quattro testimoni oculari affinché un uomo sia condannato per adulterio;

le autorità nel nord della Nigeria sono inflessibili nel ritenere che il codice della sharia deve essere rispettato da tutti i buoni musulmani, ma il governo federale della Nigeria considera dure le punizioni emesse dai tribunali della sharia;

il caso di Safiya Hussaini, che ha sollevato una grande protesta internazionale, potrebbe costituire un importante precedente per le corti della sharia, ma è necessario che una sentenza annulli la condanna a morte di Amina, o la sua vita resta in bilico;

Amina Lawal Kurami ha 35 anni, proprio come Safiya. Vive in un villaggio di contadini a Kurami, nello stato di Katsina. Analogamente a Safiya, Amina è stata condannata alla lapidazione per adulterio: ha infatti avuto una bambina dopo il divorzio; la sentenza è stata emessa il 22 marzo 2002 dal tribunale di Bakori, nello Stato di Katsina, uno dei dodici Stati del nord della Nigeria a maggioranza islamica, dove dall'inizio del 2000 è stata reintrodotta la « sharia », l'antico sistema normativo recentemente dichiarato incostituzionale dal Governo ai governatori degli Stati che la adottano;

Amina Lawal ha divorziato tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001, come lei stessa ha detto alla Corte. Nei successivi undici mesi ha frequentato un uomo del suo stesso villaggio, Yahaya Mohammed, il quale le aveva promesso di sposarla. Successivamente Amina è rimasta incinta e all'inizio del 2001 ha dato alla luce una bambina;

è stata la gente di Kurami, il suo villaggio, ad accusarla, invocando vendetta. Così alcuni mesi fa è cominciato il processo contro di lei;

Amina non ha potuto dimostrare che il padre della bambina fosse l'uomo che frequentava. Infatti lui ha ammesso di aver avuto una relazione con Amina, ma ha negato di aver avuto rapporti sessuali, per evitare di essere condannato a morte come la donna;

il giudice del tribunale islamico, Nasiru Lawal Bello Dayi, ha quindi scagionato Yahaya Mohammed, mentre ha condannato Amina alla lapidazione, avendo lei stessa confessato ed essendo la piccola nata la prova della « colpa »;

la donna ora è in libertà provvisoria e si trova a casa dei suoi genitori, dove sta svezzando la sua piccola bambina di pochi mesi, Wasila;

la pena di morte, rinviata di otto mesi, per permettere alla donna di allattare la sua bambina, è ora in procinto di essere eseguita;

la mobilitazione di migliaia di donne e uomini di tutto il mondo non è ancora riuscita a modificare tale crudele e brutale decisione;

negli ultimi anni il nostro paese si è distinto, nella sua politica internazionale, per aver sostenuto uno sviluppo economico, culturale e legislativo attento al rispetto dei diritti umani fondamentali ed ha aderito con totale convinzione al trattato dell'Unione europea, ratificato con legge n. 454 del 3 novembre 1992, che ha definito tra gli obiettivi primari della politica di cooperazione allo sviluppo il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nei paesi in via di sviluppo;

molti appelli sono stati lanciati in tutto il mondo affinché la vita di Amina venga salvata —;

quali iniziative urgenti il Ministro intenda promuovere in tutte le sedi opportune per scongiurare la lapidazione di Amina. (5-01197)

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ormai, vista la carenza di manodopera italiana, la vendemmia prima e la raccolta di mele dopo, dipendono sempre più da lavoratori stagionali extracomunitari, tant'è che solo in Trentino sono attesi

8000 lavoratori quasi tutti dall'Est, e il grosso, il 70 per cento, arriva dalla Romania e dalla Polonia;

mancano ancora all'appello diverse migliaia di essi, tutti polacchi, rimasti bloccati in patria causa le difficoltà che stanno incontrando nella nostra Ambasciata di Varsavia nel rilascio dei permessi (pronti, sembra, solo per fine settembre o addirittura all'inizio di ottobre);

sulle piante la frutta è ormai matura e restare a secco di manodopera significa non raccoglierla in tempo e quindi, visto che non può essere conservata, mandarla al macero;

un simile accadimento provocherebbe perdite nell'ordine di milioni di euro —;

se sia a conoscenza del fatto sopra descritto;

se non ritenga necessario intervenire affinché venga superata tale incresciosa situazione di disagio non solo per i contadini ma anche per i lavoratori medesimi;

cosa intenda fare per porre rimedio a tale drammatica necessità che se non superata rischia di creare disastri irreparabili. (5-01199)

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il movimento turistico nel periodo estivo — sia di italiani verso l'estero che viceversa — è stato particolarmente intenso;

si è verificata spesso — talvolta anche d'urgenza — l'esigenza di contattare le autorità diplomatiche o consolari del nostro paese per rimpatri imprevisti, acquisizione di visti, motivi di salute, smarrimento di documenti, incidenti stradali, furti subiti, ricerca di persone, violazione di norme contrattuali da parte di *tour operator* eccetera;

gli uffici del nostro paese dislocati all'estero hanno assolto in modo efficace i

loro compiti, nonostante sia stata segnalata dai nostri connazionali una non ben definita apertura delle sedi (ridotta anche rispetto alle rappresentanze di altri paesi) e un orario inadeguato di ricevimento, sovente collocato a giorni alterni, in qualche caso in due soli giorni settimanali e per poche ore (spesso non segnalate all'esterno dalla sede);

i consolati o le ambasciate sono risultati talvolta chiusi nei giorni non lavorativi in Italia ed altresì nei giorni festivi nei paesi in cui è collocata la rappresentanza;

in talune sedi i centralinisti hanno risposto alle chiamate nella lingua del paese che li ospita anziché in italiano;

la reperibilità d'urgenza extra ufficio dei funzionari è risultata soddisfacente, mentre non è stato altrettanto adeguato lo scambio di informazioni da parte di ambasciate e consolati circa le attività locali per l'Istituto del Commercio Estero, gli Istituti di Cultura, l'Unioncamere, l'Enit e la Sace —

se nella prevista e lodevole riforma del Ministero degli affari esteri — frutto di un ormai avviato ammodernamento del dicastero — si ritiene di sviluppare un più efficace coordinamento fra i diversi centri di rappresentanza e di assistenza del nostro paese all'estero: ciò con riferimento non tanto alle principali sedi politiche quanto alle sedi diplomatiche e consolari di medie e piccole dimensioni. (5-01208)

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima crisi economica che ha colpito numerosi Stati del Sud America, in particolare l'Argentina, induce tantissime persone provenienti da quegli Stati e discendenti da cittadini italiani (anche di seconda, terza e quarta generazione) a presentarsi agli uffici dei comuni italiani di stato civile ed anagrafe per ottenere il riconoscimento della cittadinanza italiana,

che consentirebbe loro di acquisire immediati diritti e doveri, al pari di ogni altro cittadino italiano;

dette persone sono in possesso di un documento di riconoscimento straniero (passaporto), per effetto della cittadinanza acquisita per nascita *jure soli*, in osservanza delle normative vigenti in quelle nazioni e non per « figliazione » come accade per la legge che regola la cittadinanza italiana;

nelle aspettative di essere considerati italiani, aspettative pienamente giustificate e legittime a giudizio dell'interrogante, ed a giustificazione delle loro pretese in tal senso, le persone in questione esibiscono documenti ed atti riguardanti i loro ascendenti di origine italiana, comprovanti la qualità di figli di genitori con sangue italiano;

dette persone, nella generalità dei casi, non riescono però ad ottenere l'attestato consolare dal quale risulti che gli ascendenti in linea retta ed il richiedente non hanno mai rinunciato alla cittadinanza italiana. Come noto, infatti, la situazione nei consolati in Argentina è disastrosa a causa del notevole afflusso di connazionali che vogliono lasciare quel Paese, tant'è che per ottenere il predetto attestato o il rilascio del passaporto italiano sono già stati fissati appuntamenti per il 2008;

il mancato possesso del predetto attestato consolare impedisce agli interessati la trascrizione dell'atto di nascita nei registri dello stato civile e, quindi, l'iscrizione anagrafica quali cittadini italiani e la permanenza in Italia, salvo i casi in cui le questure rilascino un permesso di soggiorno per motivi di turismo;

per ovviare a tale assurda situazione che penalizza gli interessati e li parifica alla popolazione extracomunitaria, sarebbe sufficiente impartire opportune disposizioni affinché, in assenza dell'attestato consolare, sia considerata valida l'attestazione (autocertificazione) da parte dei

richiedenti di possedere i requisiti per l'iscrizione nei registri anagrafici —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, in ogni caso, i Ministri interrogati in relazione alla questione più sopra evidenziata. (5-01219)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 31 luglio 2002 il signor Massimo Celli e la signora Sandra Piraccini, membri della organizzazione non governativa C.R.I.C. (Centro Regionale di Intervento per l'occupazione), con sede in Reggio Calabria, giungevano a bordo di una nave battente bandiera italiana presso il porto di Ashdod, in Israele, per svolgere in quel paese la loro attività di consulenti nell'ambito di un progetto, finanziato dalla Commissione europea, avente come finalità l'allestimento di attività extrascolastiche per bambini. I due membri del C.R.I.C. avevano con sé copia della lettera di incarico personale corredata da foto, copia del *fax* inviato dalla Commissione europea, documenti di identità e di viaggio in regola;

alle ore 16.30 agenti della polizia israeliana salivano a bordo della nave, prima che i passeggeri scendessero, per controllare loro i documenti. Ciascuno dei passeggeri veniva sottoposto a un interrogatorio volto ad accertare le motivazioni del viaggio e il tempo di permanenza nel territorio di Israele. I due consulenti del C.R.I.C. venivano sottoposti a un primo interrogatorio, nel corso del quale veniva loro chiesto nel dettaglio le finalità della missione e le modalità logistiche della loro permanenza in Israele senza che l'agente che conduceva l'interrogatorio muovesse obiezioni di sorta. Improvvisamente subentrava nella conduzione dell'interrogatorio un'altra agente che con modi bruschi chiedeva quali fossero i contatti che i due cittadini italiani avevano in Israele, perché avessero del denaro contante pur dispo-

nendo di carta di credito e se fossero provvisti di visto di ingresso. Alla risposta negativa dei due cittadini italiani, che precisavano di non essere provvisti di visto perché secondo le disposizioni che avevano ricevuto esso non era necessario, l'interrogatorio si interrompeva bruscamente e l'agente tratteneva i passaporti e il *fax* di presentazione del C.R.I.C.;

dopo una ventina di minuti i nostri concittadini venivano sottoposti ad un secondo interrogatorio, svoltosi sempre a bordo della nave e vertente sostanzialmente sugli stessi temi del precedente, al termine del quale gli agenti di polizia israeliani si riservavano di comunicare se e quando i membri del C.R.I.C. avessero potuto sbarcare sul suolo israeliano. Subito dopo, tuttavia, il comandante della nave comunicava loro che le autorità israeliane gli avevano consegnato un foglio di rifiuto di ingresso di cui erano destinatari proprio il signor Celli e la signora Piraccini i quali, dal quel momento, erano posti sotto la custodia del comandante. Nelle ore successive anche la cabina occupata dai nostri concittadini veniva sottoposta a meticolosa perquisizione, così come la vettura che essi avevano imbarcato sulla nave;

il signor Celli e la signora Piraccini venivano quindi contattati dall'ambasciata italiana, i cui funzionari seguivano l'evolversi della vicenda telefonicamente e solo verso le 16.00 del giorno successivo riuscivano a salire a bordo della nave, giustificando tale ritardo con le forti resistenze che essi stessi avevano incontrato con le autorità israeliane e confermando che ai due cittadini italiani era stato rifiutato l'ingresso in Israele e precisando, comunque, che tale misura non poteva essere interpretata come un provvedimento di espulsione visto che essi non erano scesi dalla nave ed erano rimasti dunque in territorio italiano;

poco prima della partenza della nave agenti di polizia israeliani tornavano a bordo e riconsegnavano al comandante i passaporti del signor Celli e della signora

Piraccini timbrati con la dicitura *entry denied*. Alla richiesta di un funzionario dell'ambasciata italiana di sapere se tale dicitura potesse essere interpretata come provvedimento di espulsione gli agenti rispondevano di non saperlo e di rivolgersi alle autorità israeliane —:

per quali motivi sia stato negato l'ingresso in territorio israeliano a cittadini italiani incaricati di svolgere un'importante opera di carattere umanitario per conto dell'Ufficio per gli Aiuti Umanitari della Commissione europea;

se non ritenga l'apposizione della dicitura *entry denied* sui passaporti dei nostri concittadini una procedura scorretta, non essendo precisati i termini temporali della sua validità e, qualora le autorità israeliane confermassero che essa vada intesa come provvedimento di espulsione, se non si prefiguri una palese violazione delle norme di diritto internazionale essendo rimasti il signor Celli e la signora Piraccini sempre a bordo della nave e, dunque, mai usciti dal territorio italiano. (4-03769)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'uccisione di 2 militanti dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale e il ferimento di altri sette di essi nel corso di un agguato messo in atto nei giorni scorsi da un'unità paramilitare legata al Partito Rivoluzionario Istituzionale, la situazione sociale nei territori del Chiapas ha raggiunto livelli altissimi di tensione. Un documento sottoscritto da 18 movimenti indigeni parla esplicitamente di « rivolta sociale dietro l'angolo » e accusa il Governo messicano di complicità nell'agguato finalizzato a vincere la resistenza dei movimenti campesinos alla costruzione dell'aeroporto internazionale a San Salvador Atenco;

numerosi osservatori internazionali confermano la gravità della situazione e denunciano il continuo susseguirsi di attacchi armati perpetrati da formazioni

filogovernative contro i municipi autonomi situati in Chiapas, Guerriero e Oaxaca. Solo negli ultimi mesi sono stati colpiti i villaggi di La Celebra, Quexil, Altamirano, Reforma, K'anakil, Yocnabil e Amatik, con numerose vittime tra la popolazione (4 morti e 20 feriti, compresi donne e bambini). Numerose testimonianze di osservatori internazionali di pace presenti nei municipi indicano nei gruppi paramilitari Mira e OPDIC i responsabili materiali di tali crimini, attuati con la copertura delle autorità locali che, in alcuni casi, pare abbiano garantito materialmente la logistica per gli agguati. Nessun arresto, del resto, è stato fino ad oggi effettuato dall'esercito che anzi ha rafforzato la pressione verso le comunità indigene — attraverso la dislocazione di ingenti forze armate — al fine di isolare i municipi autonomi e terrorizzare la popolazione;

tutto ciò si inquadra in una più ampia strategia di annientamento delle comunità indigene volta ad inserire i territori chiapaneschi sotto il controllo diretto dell'ALCA — Accordo del Libero commercio per le Americhe — attraverso il varo del Plan Puebla Panama che prevede la costruzione di aeroporti, superstrade, posa di fibre ottiche e colture transgeniche e la distruzione delle attività agricole autoctone. È inoltre previsto che il gigantesco oleodotto che ha già devastato l'ambiente naturale e le comunità indigene in Ecuador — alla cui realizzazione hanno partecipato anche società italiane — transiti per i territori del Chiapas, disseminando questi ultimi di fabbriche di assemblaggio e di depositi di rifiuti tossici presso i quali si vorrebbero utilizzare gli indigeni come manodopera a basso costo;

mentre il Governo del Presidente Fox continua a mantenere un colpevole silenzio su tali gravissimi accadimenti, la società civile internazionale si sta mobilitando in tutto il mondo per difendere i diritti delle comunità indigene e preservare la preziosa esperienza di democrazia e di autogestione collettiva rappresentata dai municipi liberati del Chiapas, esperienza che ha destato l'interesse di mol-

tissime amministrazioni locali, soprattutto nel nostro paese, che in essa hanno intravisto la possibilità di riformare in senso solidale e partecipativo le politiche di gestione del territorio —:

se non ritenga doveroso e urgente intervenire presso il Governo messicano e il Governatore del Chiapas affinché essi si adoperino immediatamente per bloccare le continue violenze delle formazioni paramilitari presso le popolazioni indigene e i municipi autonomi del Chiapas, affinché siano assicurati alla giustizia gli autori dei moltissimi crimini a tutt'oggi impuniti commessi dalle formazioni paramilitari;

vengano riconosciuti i diritti e la cultura dei popoli indigeni come stabilito negli accordi di San Andrés e salvaguardati i diritti fondamentali dell'uomo come previsto da tutte le convenzioni internazionali sottoscritte anche dal nostro paese.
(4-03770)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

la recente guerra tra l'Eritrea e l'Etiopia, durata ben due anni, oltre ad aver causato inutili e gravi perdite umane da parte di entrambi i popoli interessati, in Eritrea in particolare la situazione interna ha avuto dei risvolti molto gravi e drammatici sia a livello politico, economico e sociale;

il regime vigente di Asmara capeggiato dall'unico partito al potere il PFDJ, ha vanificato tutte le speranze della gente comune contrapponendo alle richieste di cambiamento una politica di feroce dittatura che non ha precedenti nella storia dell'Eritrea con l'arruolamento forzato nell'esercito della gioventù, gli abusi verso le donne, la persecuzione contro minoranze etniche, la chiusura di alcuni centri di culto eccetera;

proprio a causa di tale situazione, migliaia di eritrei pur di sottrarsi alle violente persecuzioni e ai rastrellamenti da parte della polizia del regime, ogni

giorno sono costretti a scegliere la strada dell'esilio verso paesi come l'Arabia Saudita, la Germania, il Gibuti, l'Inghilterra, l'Italia, Malta, lo Yemen, il Sudan eccetera;

la maggioranza dei profughi eritrei arrivati in Italia riguarda i giovani, donne e bambini sotto i 10 anni di età che una volta arrivati nel nostro paese hanno chiesto l'asilo politico in quanto perseguitati politici;

il governo di Malta attualmente sembra intenzionato ad espellere queste persone in Eritrea ciò vorrebbe dire essere destinati nel loro paese in « centri di educazione » (in realtà si tratta di prigionieri del regime) per « scontare una dura pena » che sarebbe una sentenza anticipata di una condanna a morte —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere per tutelare la sopravvivenza di questi profughi eritrei che hanno chiesto al nostro paese di ottenere « asilo politico » perché perseguitati dal regime del loro paese natale e scongiurare così una loro espulsione forzata dall'Italia;

se non ritenga di trovare una soluzione al suddetto problema, di comune accordo con gli altri paesi interessati da questo esodo di massa del popolo eritreo.
(4-03779)

SERENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Ulanbator, capitale della Mongolia, da molti anni il cittadino mongolo Ch. Enkhtaivan, è rinchiuso in una cella a causa di una indefinita accusa su questioni fiscali. I periodi di detenzione, un volta scaduti, vengono rinnovati senza alcuna spiegazione. Il 1° luglio del 2002 è scaduto il terzo periodo e attualmente non è ancora stato deciso se ne seguirà un quarto. Inoltre il detenuto sarebbe stato oggetto, all'interno del carcere, anche di un recente tentativo di avvelenamento;

la vera ragione di questa detenzione appare essere il non allineamento del signor Enkhtaivan alla politica del governo attualmente al potere in Mongolia. Ci troviamo di fronte ad una evidente violazione del « Patto Internazionale sui Diritti civili e Politici » sancito dall'Onu nel 1966, da parte di un paese che ancora oggi risente evidentemente dei peggiori retaggi dell'oscurantismo comunista;

le presenti notizie provengono dall'Associazione Uomo e Libertà informata dei fatti dall'avvocato Marks Lewis, cittadino statunitense particolarmente attivo sul fronte dei diritti umani, che in Transbaikalia ha potuto personalmente visitare il detenuto —:

se non si ritenga di dover inoltrare una formale protesta presso le Nazioni Unite per il fatto che persone vengano incarcerate per delitti di opinione ed in età oltretutto così avanzata. (4-03795)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA e MEROI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono note, al ministero degli affari esteri, le condizioni di degrado e di deplorevole abbandono in cui versa il cimitero italiano di Tripoli;

la questione è ancor più grave se si visita il cimitero inglese di Tripoli, la cui manutenzione viene curata con la massima cura;

appare doveroso un intervento risolutivo attesa la modestia dell'impegno finanziario —:

se non ritenga di dover assumere iniziative atte a garantire un livello mantenitivo dignitoso del cimitero italiano di Tripoli, visitato spesso da nostri connazionali che, increduli, provano dispiacere ed avvillimento rendendosi conto del disinteresse delle nostre autorità per il cimitero italiano di Tripoli, che non contribuisce certamente al buon nome dell'Italia in terra di Libia. (4-03821)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la politica estera statunitense nel martoriato Medio Oriente, con le sue pericolose forzature sul problema iracheno, comincia a produrre effetti pericolosi e negativi;

secondo l'agenzia *Ansa-Reuters* del 2 settembre 2002 delle ore 2,17, « il Presidente siriano Bashar el Assad ha invitato i Paesi arabi e islamici a unirsi di fronte alle minacce americane e ai complotti stranieri, mentre Washington si prepara ad un possibile attacco contro l'Iraq »;

Assad, ribadita la sua intransigente opposizione a qualsiasi attacco militare contro l'Iraq ha chiesto « una più profonda unità e solidarietà tra i Paesi arabi e musulmani di fronte alle minacce americane nella regione », esortando a « sfidare i complotti tramati in circoli stranieri contro i Paesi della regione »;

la politica degli Stati Uniti d'America sta raggiungendo l'involontario e paradossale risultato di rafforzare la posizione del regime iracheno nel quadro complessivo del mondo arabo, spingendo verso una pericolosa china di sospetti e di incomprensioni i rapporti fra l'Occidente (ed in particolare l'Europa) ed il complesso dei paesi arabi e musulmani;

nel contempo appare altrettanto significativo e preoccupante l'esito di un sondaggio effettuato dall'istituto Icm e pubblicato dal *Daily Mirror* secondo cui per il 51 per cento degli inglesi il Presidente degli Stati Uniti d'America rappresenta una minaccia per la pace nel mondo (cfr. Agenzia *Ansa-Afp* del 2 settembre 2002 alle ore 1,57);

appare dunque da una parte sempre più isolata la volontà di avviare un'operazione militare nei confronti dell'Iraq, ma

dall'altra appare sempre più consistente la rivolta del mondo arabo contro la posizione degli Stati Uniti d'America che viene vissuta come espressione di prepotenza e di aggressione contro l'intero mondo arabo —:

se non ritenga doveroso segnalare agli Stati Uniti d'America la preoccupazione dell'Italia e dei governi europei per il quotidiano deterioramento dei rapporti fra mondo arabo ed islamico nei confronti dell'Occidente e la necessità di una politica che abbassi il livello di tensione internazionale reso ormai intollerabile per le reiterate minacce di azione armata degli Stati Uniti d'America contro l'Iraq.

(4-03822)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nella travagliata storia del dopo-terremoto la popolazione di Santa Margherita di Belice è stata costretta a vivere in alloggi precari ed insalubri, nati come sistemazioni provvisorie ma durati 30 anni;

detti alloggi, sovraesposti alle intemperie e agli sbalzi termici, sono stati realizzati con materiali contenenti amianto, e hanno costituito per tanti anni la cornice domestica delle civili abitazioni, dei luoghi di lavoro e di studio, dei pubblici uffici, dei presidi ospedalieri e dei luoghi di culto;

è stata scientificamente acclarata la correlazione tra l'esposizione alle polveri rilasciate dalle strutture in amianto, soprattutto se fatiscenti, e l'insorgere di gravissime patologie degenerative; per cui, oggi, è legittimo chiedersi quali conseguenze sulla salute dei cittadini abbia comportato la permanenza forzata trentennale nelle baracche;

la condizione di oggettiva sovraesposizione e di nocimento alla salute della nostra popolazione, perpetuata per 3 lunghi decenni, ha rappresentato una offesa alla dignità dei cittadini di S. Margherita, sullo sfondo della colpevole inerzia dello Stato, essendo un fatto incontrovertibile che nessun organismo dello Stato, nelle sue diverse articolazioni, si sia mai attivato per rimuovere questa condizione di rischio (non sono state nemmeno impartite mai specifiche disposizioni comportamentali destinate ai baraccati!);

il caso di S. Margherita è emblematico della incompatibilità fra i tempi della politica e della burocrazia con l'esigenza primaria della salvaguardia del diritto alla salute, sancito dalla nostra Costituzione;

la salute dei cittadini rappresenta un bene primario che non ammette margini di incertezza, e che, di conseguenza, sia un preciso dovere dello Stato accertare, attraverso una approfondita indagine epidemiologica, l'esatta consistenza di queste legittime preoccupazioni;

è altresì necessario acquisire certezze in ordine al rischio di inquinamento ambientale che può essere scaturito dallo smantellamento, peraltro largamente incompleto, della baraccopoli;

il territorio di S. Margherita di Belice non presenta i problemi di inquinamento presenti in altre aree del paese, tipici di una economia industriale: la nostra è una civiltà contadina; l'ambiente naturale che ci circonda costituisce la nostra grande risorsa e vogliamo che continui ad esserlo, preservandolo da ogni potenziale veleno;

ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, spetta allo Stato l'individuazione delle iniziative e delle azioni volte a ridurre la pericolosità dei rifiuti, specie quelli con maggiore impatto ambientale;

l'articolo 2 del citato decreto legislativo afferma chiaramente che la rimozione

dall'altra appare sempre più consistente la rivolta del mondo arabo contro la posizione degli Stati Uniti d'America che viene vissuta come espressione di prepotenza e di aggressione contro l'intero mondo arabo —:

se non ritenga doveroso segnalare agli Stati Uniti d'America la preoccupazione dell'Italia e dei governi europei per il quotidiano deterioramento dei rapporti fra mondo arabo ed islamico nei confronti dell'Occidente e la necessità di una politica che abbassi il livello di tensione internazionale reso ormai intollerabile per le reiterate minacce di azione armata degli Stati Uniti d'America contro l'Iraq.

(4-03822)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nella travagliata storia del dopo-terremoto la popolazione di Santa Margherita di Belice è stata costretta a vivere in alloggi precari ed insalubri, nati come sistemazioni provvisorie ma durati 30 anni;

detti alloggi, sovraesposti alle intemperie e agli sbalzi termici, sono stati realizzati con materiali contenenti amianto, e hanno costituito per tanti anni la cornice domestica delle civili abitazioni, dei luoghi di lavoro e di studio, dei pubblici uffici, dei presidi ospedalieri e dei luoghi di culto;

è stata scientificamente acclarata la correlazione tra l'esposizione alle polveri rilasciate dalle strutture in amianto, soprattutto se fatiscenti, e l'insorgere di gravissime patologie degenerative; per cui, oggi, è legittimo chiedersi quali conseguenze sulla salute dei cittadini abbia comportato la permanenza forzata trentennale nelle baracche;

la condizione di oggettiva sovraesposizione e di nocimento alla salute della nostra popolazione, perpetuata per 3 lunghi decenni, ha rappresentato una offesa alla dignità dei cittadini di S. Margherita, sullo sfondo della colpevole inerzia dello Stato, essendo un fatto incontrovertibile che nessun organismo dello Stato, nelle sue diverse articolazioni, si sia mai attivato per rimuovere questa condizione di rischio (non sono state nemmeno impartite mai specifiche disposizioni comportamentali destinate ai baraccati!);

il caso di S. Margherita è emblematico della incompatibilità fra i tempi della politica e della burocrazia con l'esigenza primaria della salvaguardia del diritto alla salute, sancito dalla nostra Costituzione;

la salute dei cittadini rappresenta un bene primario che non ammette margini di incertezza, e che, di conseguenza, sia un preciso dovere dello Stato accertare, attraverso una approfondita indagine epidemiologica, l'esatta consistenza di queste legittime preoccupazioni;

è altresì necessario acquisire certezze in ordine al rischio di inquinamento ambientale che può essere scaturito dallo smantellamento, peraltro largamente incompleto, della baraccopoli;

il territorio di S. Margherita di Belice non presenta i problemi di inquinamento presenti in altre aree del paese, tipici di una economia industriale: la nostra è una civiltà contadina; l'ambiente naturale che ci circonda costituisce la nostra grande risorsa e vogliamo che continui ad esserlo, preservandolo da ogni potenziale veleno;

ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, spetta allo Stato l'individuazione delle iniziative e delle azioni volte a ridurre la pericolosità dei rifiuti, specie quelli con maggiore impatto ambientale;

l'articolo 2 del citato decreto legislativo afferma chiaramente che la rimozione

e lo smaltimento dei rifiuti non deve in alcun modo recare pregiudizio all'ambiente naturale;

spetta ancora allo Stato la determinazione, d'intesa con la conferenza permanente con le regioni, dei criteri generali e degli *standards* di bonifica dei siti inquinati, nonché la determinazione dei criteri per individuare gli interventi di bonifica che, in relazione alla tipologia dell'inquinamento ed alla estensione dell'area interessata, rivestono carattere nazionale;

spetta altresì allo Stato la determinazione e la disciplina delle attività di recupero dell'amianto e dei reperti contenenti amianto;

la comunità di Santa Margherita di Belice non può più, in questo delicato momento della sua storia, essere lasciata da sola ad affrontare una grave emergenza ambientale e sanitaria, che si protrae da diversi anni nell'indifferenza degli organi dello Stato, emergenza che affonda le sue radici in scelte politiche profondamente sbagliate, decise altrove e subite dalla nostra comunità;

siamo in presenza di una emergenza ambientale e sanitaria di rilevanza nazionale;

il desiderio legittimo della comunità margheritese è quello di riappropriarsi del proprio territorio e delle sue inalienabili risorse paesaggistiche e naturali —:

se non ritenga opportuno:

a) predisporre, di concerto con la regione Sicilia e i comuni realmente interessati, un piano articolato di dismissione dell'amianto, di bonifica e di riqualificazione del territorio, sollevando le comunità locali dagli oneri finanziari connessi e risarcendo almeno in questo, ancorché tardivamente e parzialmente, la popolazione colpita dalla suddetta emergenza ambientale;

b) costituire, presso i ministeri della salute e dell'ambiente e tutela del territorio, una commissione di indagine

ministeriale volta a valutare l'incidenza della prolungata esposizione all'amianto sulla salute della popolazione interessata e sull'ambiente naturale del territorio stesso.

(2-00460)

« Cusumano ».

Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del mese di agosto 2002 la città di Roma è stata colpita da intense precipitazioni, causando danni ingenti con particolare riguardo ai quartieri della zona nord;

il 10 e 11 agosto le precipitazioni hanno investito con grande violenza il quartiere di Prima Porta, colpendo le abitazioni di un centinaio di famiglie e costringendo una ventina di queste a trasferirsi in alloggio temporaneo presso strutture alberghiere a causa dell'inagibilità delle loro abitazioni;

le operazioni di soccorso coordinate dal municipio XX di Roma hanno registrato ritardi e difficoltà, contribuendo in misura rilevante ad aggravare il già pesante bilancio conclusivo dei danni, a causa del mancato funzionamento delle idrovore e dell'impiego di strumenti di fortuna per fronteggiare l'emergenza che aveva colpito il quartiere romano, oltre ad interventi dell'agenzia regionale per la difesa del suolo (Ardis) precedenti agli eventi in questione e rivelatisi inadeguati e di ulteriore pregiudizio per il territorio;

nonostante l'intervento del comune di Roma, che aveva richiesto alla regione Lazio di provvedere con sollecitudine per garantire la funzionalità degli impianti dell'Ardis e il loro necessario potenziamento, in occasione di successive intense precipitazioni, si è dovuta registrare nuovamente la grave inadeguatezza dell'intervento dell'agenzia regionale, con il mancato funzionamento di due delle tre idrovore a sua disposizione;

il comune di Roma ha attivato una *task-force* per garantire un'assistenza immediata alle famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni perché pesantemente danneggiate, prevedendo un'accoglienza in strutture alberghiere e sostegno economico per i primi interventi d'emergenza, e sollecitando l'iniziativa della regione e del governo per la dichiarazione di stato di calamità naturale e l'attivazione dei conseguenti mezzi finanziari, mentre nessun intervento in tal senso è stato promosso dai rappresentanti parlamentari del territorio in questione, pur essendo espressione della maggioranza di governo —:

se il Governo non ritenga urgente dichiarare lo stato di calamità naturale per la zona colpita, attivando senza ulteriori ritardi tutti gli strumenti, soprattutto finanziari, necessari per il recupero di un territorio così gravemente danneggiato, assicurando anche il raccordo con la regione Lazio per potenziare e rendere operativa in modo adeguato per emergenze future la struttura dell'agenzia regionale per la difesa del suolo, rivelatasi ad oggi del tutto incapace di gestire efficacemente interventi in condizioni ambientali critiche. (3-01340)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri nella seduta del 2 agosto 2002 ha approvato il decreto legislativo per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale a norma dell'articolo 1 comma 2 della legge 21 dicembre 2001 n. 443;

l'articolo 3, comma 3, di tale decreto prevede che, ove l'opera sia soggetta a valutazione d'impatto ambientale, il progetto preliminare deve essere corredato anche dallo studio di impatto ambientale;

l'autostrada Cecina-Civitavecchia, inserita nel DPEF 2003, rientra tra le infrastrutture strategiche di cui all'articolo 1 del decreto e la tratta Grosseto-Civitavecchia di tale opera, in quanto di realizzazione *ex novo*, deve essere soggetta a VIA;

il capo II del citato decreto legislativo prevede la procedura per la VIA delle grandi opere (articoli 17-20);

in particolare, tale decreto ha disposto che la procedura della VIA venga svolta (articolo 17) nel rispetto della Direttiva comunitaria 85/337 del 27 giugno 1985, come modificata dalla Direttiva 97/11 del 3 marzo 1997;

lo stesso decreto ha disposto (articolo 18, comma 1) che l'istruttoria per la VIA sia eseguita nel rispetto delle finalità indicate nell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 377 del 1988 e lo studio di impatto ambientale sia redatto ai sensi delle norme tecniche di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988;

il Ministro per l'ambiente e la tutela del territorio e per le opere incidenti su aree sottoposte a vincolo di tutela culturale e paesaggistica il Ministro per i beni e le attività culturali provvedono (articolo 18, comma 5) ad emettere la valutazione sulla compatibilità ambientale dell'opera, comunicandola alle regioni interessate ed al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

è ampiamente noto, per la rilevanza che l'argomento ha avuto anche sulla stampa, che per la tratta Grosseto-Civitavecchia la Società concessionaria ha predisposto due tracciati alternativi: il tracciato cosiddetto collinare, redatto su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed il tracciato cosiddetto costiero redatto su indicazione della regione Toscana;

le planimetrie dei due tracciati sono state consegnate ufficialmente dalla Società concessionaria sia al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che all'ANAS ed alle regioni Toscana e Lazio circa sei

mesi fa; successivamente le stesse planimetrie sono divenute di pubblico dominio anche perché la stampa ha ripetutamente pubblicato le cartografie dei due tracciati;

in particolare, il cosiddetto tracciato collinare sarebbe stato predisposto dalla Società concessionaria su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nella persona dell'ingegner Giuseppe Calcerano, che ricopre l'incarico di Capo della segreteria tecnica del Ministro Lunardi;

lo stesso ingegner Calcerano aveva ricoperto, negli anni '85-'95, l'incarico di direttore tecnico della SAT, Società Autostrada Tirrenica;

nel luglio del 1990, la SAT, concessionaria per la costruzione e gestione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia in base alla legge 531 del 1982 e successive modifiche, aveva inoltrato al Ministero dell'ambiente la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il tronco Grosseto-Civitavecchia su di un tracciato da realizzarsi nei comuni di Grosseto, Manciano (Grosseto), Magliano (Grosseto), Montalto di Castro (Viterbo) e Tarquinia (Viterbo);

il tracciato cosiddetto collinare, redatto su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è identico a quello per il quale la SAT aveva inoltrato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'ambiente nel 1990;

alla domanda di cui sopra era allegato uno studio di impatto ambientale redatto ai sensi delle norme tecniche di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 e l'istruttoria condotta su detto studio da parte della Commissione per la VIA del Ministero dell'ambiente è stata eseguita nel rispetto delle finalità indicate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 377 del 1988;

i due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sopra richiamati sono gli stessi di quelli esplicitamente menzionati

dall'articolo 18 del decreto legislativo emanato in attuazione della legge obiettivo n. 443 del 2001 per cui la normativa oggi applicabile in tema di VIA è esattamente la stessa di quella applicata nel 1990 sullo studio di impatto ambientale del tronco Grosseto-Civitavecchia per il quale era stata richiesta la pronuncia di compatibilità ambientale;

i risultati dell'istruttoria condotta nel 1990 dalla Commissione VIA sono stati fatti propri dai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali *pro-tempore* che, con decreto interministeriale n. 573 del 29 ottobre 1990, hanno espresso giudizio negativo circa la compatibilità ambientale del tracciato presentato;

tale Decreto interministeriale è di pubblico dominio e liberamente consultabile nella sua interezza sul sito Internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio alla pagina della Direzione VIA;

nel decreto interministeriale n. 573 del 29 ottobre 1990 vengono analiticamente esposte le motivazioni per le quali la Commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso parere negativo circa la compatibilità ambientale del progetto e vengono citati gli elaborati del Servizio Geologico Nazionale e del Servizio conservazione della natura che, ciascuno per la parte di propria competenza, elencano i rilievi sul progetto presentato;

in detto decreto viene esplicitamente fatto riferimento al parere del Ministero per i beni culturali ed ambientali che in data 25 ottobre 1990 mette in evidenza come il progetto « verrebbe ad attraversare ambiti territoriali di elevatissimo pregio ambientale sottoposti a disciplina di tutela ai sensi delle leggi 1497 del 1939, 1089 del 1939 e 431 del 1985 (legge Galasso) » e quindi « in considerazione degli aspetti negativi diretti ed indotti dalla realizzazione dell'infrastruttura sul patrimonio storico-ambientale e tenuto anche conto dell'elevato consumo delle risorse ambientali derivanti dal ricorso alle attività di estrazione e

di discarica richieste dall'intervento, sentito il parere delle Soprintendenze competenti per territorio, viene espresso un giudizio di non compatibilità »;

in conclusione, il giudizio negativo di compatibilità ambientale sul tracciato della tratta Grosseto-Civitavecchia espresso nel 1990 (identico al tracciato cosiddetto collinare che viene oggi proposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti) è divenuto definitivo dal momento che né la Società concessionaria né il Ministero dei lavori pubblici hanno mai ritenuto di proporre appello alla decisione —:

come intenderebbe operare per la procedura di VIA, qualora venisse rappresentato un tracciato autostradale per il quale il Ministero dell'ambiente ed il Ministero dei beni e delle attività culturali hanno già ritenuto di dover esprimere un giudizio negativo per quanto riguarda la compatibilità ambientale. (5-01211)

FOTI. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 1242 del 15 luglio 2002, la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato l'elenco aggiornato e la nuova perimetrazione delle aree designate o da designare come PSIC (siti d'importanza comunitaria), vista la direttiva 92/43/CEE;

tra le aree individuate dal detto provvedimento, quelle (in fregio ai fiumi Trebbia, Nure, Po) poste in provincia di Piacenza hanno un'estensione oltremodo vasta;

l'85 per cento dei quantitativi di materiale che il piano cave della provincia di Piacenza destina all'estrazione sono destinati a rimanere tali sulla carta, atteso che le aree sulle quali l'attività estrattiva si sarebbe dovuta sviluppare non potranno essere più interessate da alcuna attività, come sancito dal summenzionato atto deliberativo della regione Emilia-Romagna;

il predetto piano cave non prevede nuovi poli estrattivi ma solo l'aumento dei quantitativi di materiale estraibile all'interno degli ambiti già approvati dalla stessa regione nel P.I.A.E. 2000;

la provincia di Piacenza all'atto di formulazione di proposte per le aree PSIC aveva, non a caso, escluso quelle degli ambiti di cava per non vedere inficiato il piano cave di cui sopra —:

costituendo quella sopra indicata la proposta ufficiale della regione Emilia-Romagna al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, se il Ministro interrogato non ritenga doveroso chiarire che l'applicabilità delle procedure PSIC non può essere estesa ad ambiti già in precedenza approvati. (5-01220)

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

la società Ecoserdiana spa in data 7 maggio 1984 ha inoltrato una richiesta tendente ad ottenere l'autorizzazione alla realizzazione e alla gestione di un modulo di discarica di tipologia 2C per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, correlandola di relativo progetto esecutivo in data 11 dicembre 1986;

con provvedimento n. 16871 datato 23 dicembre 1985, reiterato in data 22 novembre 1991. L'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente ha emesso il proprio parere favorevole approvando il progetto proposto dalla società Ecoserdiana spa;

la realizzazione di detto modulo di discarica 2C (che prevede un volume di 132.000 metricubi di rifiuti speciali realizzato in parte in escavo e in parte in rilevato) è inserito in un preesistente e più vasto impianto modulare di smaltimento, articolato in moduli di discarica di I categoria e di II categoria di tipo B;

in data 6 luglio 1992 il Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministro per i beni culturali ed ambientali, ha espresso un giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto di Impianto di eliminazione di rifiuti tossici e nocivi mediante trattamento e stoccaggio in discarica di II categoria, tipo C in Comune di Serdiana, località S'Arenaxiu;

la realizzazione della discarica di tipologia 2C è stata a suo tempo denegata dall'amministrazione regionale in quanto tale tipologia era espressamente vietata dal Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti del 1992;

la società Ecoserdiana spa, preso atto della impossibilità di realizzare in Sardegna un impianto di tipo 2C, ha richiesto l'autorizzazione a realizzare un impianto per lo smaltimento di rifiuti speciali, di tipologia 2B, in quanto compatibile sia con la pianificazione regionale del 1992 che con quella attualmente in corso, già predisposta ed in procinto di essere esaminata da parte della giunta regionale;

nei giorni 10 gennaio 2002, 21 gennaio 2002 e 4 febbraio 2002 si è tenuta, presso l'assessorato della Difesa dell'Ambiente, la Conferenza Istruttoria, di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 22 del 1997, sul progetto definitivo dell'impianto da realizzarsi in località S'Arenaxiu, alla quale non sono stati invitati i sindaci di Dolianova e di Donori a cui viene chiesta la modifica del piano urbanistico per poter realizzare l'impianto;

la Conferenza Istruttoria si è conclusa con l'espressione di una valutazione favorevole alla realizzazione dell'impianto in argomento da parte di tutti i partecipanti;

la giunta regionale della Sardegna, con deliberazione n. 10/50 dell'8 aprile 2002, in accoglimento della proposta dell'assessore alla difesa dell'ambiente, ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione dell'impianto di discarica controllata di tipologia 2B, per lo smalti-

mento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, presentato dalla Società Ecoserdiana spa, da realizzarsi in località S'Arenaxiu, nel comune di Serdiana;

nell'esprimere giudizio positivo il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e il ministero dei beni e delle attività culturali hanno imposto l'ottemperanza di numerose e puntuali prescrizioni tra le quali occorre menzionare la richiesta ai soggetti pubblici competenti di:

a) imporre un vincolo di inedificabilità sull'area compresa in un raggio di 2 (due) chilometri dal sito dell'opera;

b) definire, al termine dell'esercizio degli impianti, destinazioni d'uso delle aree, da questi interessate, che non comportino rischi per la salute, la sicurezza e l'ambiente;

c) proseguire le azioni di monitoraggio della qualità delle acque di falda per un periodo di tempo di almeno 50 (cinquanta) anni;

il parere positivo da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sulla valutazione di impatto ambientale del progetto è relativo solo all'impianto originario di tipo 2C, mentre per quello attuale manca qualsiasi parere positivo circa la sua compatibilità ambientale;

la realizzazione dell'impianto nella località di S'Arenaxiu ha alimentato fin dall'inizio forti preoccupazioni tra gli abitanti della zona, in particolare sul rischio di rilascio di significative quantità di sostanze tossiche e nocive con situazioni di grave pericolo per l'ambiente e per la salute dei cittadini;

il Comitato per la salvaguardia dell'ambiente di Parteolla, in fase di procedimento per la compatibilità ambientale dell'opera, formulò le seguenti osservazioni: a meno di 2 chilometri dalla disca-

rica sono localizzati i pozzi di alimentazione dell'acquedotto comunale di Dolianova;

le aree immediatamente circostanti la discarica sono destinate a colture ad alta redditività;

gli strumenti urbanistici del Comune di Donori prevedono la localizzazione di insediamenti industriali e di una zona sportiva a meno di 2 chilometri di distanza —;

se la giunta regionale avrebbe potuto approvare il progetto definitivo per la realizzazione di un impianto di discarica controllata per lo smaltimento di rifiuti speciali senza che vi fosse uno specifico parere positivo di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente, visto che quello rilasciato in data 6 luglio 1992 riguarda esclusivamente l'impianto di tipologia 2C (non previsto dal Piano regionale dei rifiuti del 1992) e non quello della tipologia 2B approvato lo scorso 8 aprile con deliberazione della Giunta n. 10/50;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno, nell'ambito delle specifiche competenze di ciascuno, attivare tutti gli strumenti e le iniziative necessarie per intervenire presso le autorità regionali al fine di ottenere una ulteriore richiesta per una nuova pronuncia di compatibilità ambientale dell'impianto che dovrà realizzarsi in località S'Arenaxiu, visto che, come sottolineato anche dal Rappresentante del CFVA nel corso della conferenza istruttoria, vi è una sostanziale diversità tra i rifiuti da smaltire nell'intervento attuale rispetto a quello originario;

se il rispetto delle prescrizioni tecniche poste dal ministero dell'ambiente in occasione del parere positivo di compatibilità ambientale dell'impianto della tipologia 2C sia oggi sufficiente oltre che a prevenire il rischio di un eventuale rilascio di sostanze tossiche e nocive, di contaminazione delle falde acquifere, del suolo e dell'aria, anche rispetto la legislazione vigente intervenuta successivamente (Decreto Ronchi del 1997). (4-03771)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il rinnovo della concessione mineraria rilasciata alla Cementir di Arquata Scrivia per la miniera di Monte Bruzeta, genera profonda preoccupazione tra gli abitanti di Gavi e Carrosio e di tutta la Val di Lemme, per la devastazione dell'ambiente che questa comporterebbe;

durante gli scavi sono stati riscontrati nelle rocce la presenza di particelle di amianto bianco, in particolare nella zona denominata del Rollino;

gli amministratori comunali di Gavi e Carrosio da tempo chiedono la sospensione dei lavori, in attesa di una risposta chiarificatrice anche per quanto riguarda l'acquedotto alternativo « Acque striate »;

la giunta regionale del Piemonte, con decreto giunta regionale n. 6383 del 20 giugno 2002, ha disposto la sospensione cautelativa dei lavori di costruzione dell'acquedotto sostitutivo del rio acque striate, per l'approvvigionamento idropotabile dei comuni di Gavi e Carrosio, affinché la direzione ambientale della Commissione europea completi le proprie verifiche, in ordine alla comunicazione con la quale la medesima chiede di conoscere in particolare, se sia stata applicata la valutazione di incidenza prevista dalla Direttiva CEE 92/43 al progetto di realizzazione dell'acquedotto sostitutivo;

la richiesta della direzione ambientale della Commissione europea si configura come avvio di procedimento di infrazione in ordine alla procedura per il rinnovo della concessione mineraria e di conseguenza per la giunta regionale del Piemonte non esistono al momento i presupposti per dar corso ai lavori di realizzazione dell'acquedotto;

da parte di enti pubblici regionali, quali il parco denominato Capanne di Marcarolo, si sono pubblicamente denunciate irregolarità nelle lavorazioni in corso sulla strada provinciale interessata dall'opera;

la regione Piemonte, con lettera inviata al presidente del parco di Marcarolo, ha disposto la prosecuzione dell'opera di controllo da parte del citato ente, precisando altresì, a proposito della nuova cava e dell'acquedotto alternativo che le due opere debbono considerarsi come collegate e di conseguenza qualora il Consiglio dei Ministri stabilisse che la zona della miniera debba essere sottoposta alla V.I.A., questa subordinerà anche il proseguimento dei lavori dell'acquedotto;

nella stessa lettera è stato formulato l'invito al direttore dei lavori dell'acquedotto di raccogliere la raccomandazione a sospendere i lavori —:

se non ritenga necessario e urgente disporre, di concerto con il Ministro dell'interno, la sospensione dei lavori, al fine di porre termine alla situazione di totale disagio ambientale, morale e di pericolo per la salute della popolazione dei comuni interessati nonché per addivenire ad una soluzione che sia rispettosa della salute delle persone e dell'ambiente. (4-03776)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la società Fenice spa avrebbe deciso di installare un impianto di termodistruzione di rifiuti, classificati speciali e pericolosi, nel territorio del comune di Verone in provincia di Biella;

nella stessa zona c'è anche il progetto della costruzione di una centrale a ciclo combinato della potenza di 400 mw;

l'impianto di termodistruzione progettato, per le dimensioni e la tipologia dei rifiuti, è da ritenersi gravemente inquinante tanto più in associazione con il cogeneratore ad esso collegabile ed entrambi si inserirebbero in un contesto ambientale caratterizzato da un andamento climatico ed anemologico tale da non garantire la dispersione dei fumi;

il clima della zona, già decisamente umido, subirebbe un ulteriore aumento di umidità a causa della grande quantità di vapore acqueo emesso dagli impianti;

nella zona sono presenti ampie coltivazioni intensive risicole e cerealicole di alta qualità, molte delle quali sono di tipo biologico;

il sito destinato a questi impianti è circondato da zone densamente popolate ed interessato da aree protette (riserva naturale orientata delle Baragge, riserva naturale speciale della Bessa, area attrezzata Brich e Mont Preve);

sempre il suddetto sito è da considerarsi « biotopo » nonché « sito di interesse comunitario » ai sensi della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali;

la Provincia di Biella e molti comuni hanno avviato progetti di riqualificazione territoriale volti al recupero e alla valorizzazione delle locali risorse naturali e culturali e allo sviluppo del turismo;

si fa presente che l'impianto « Fenice » non ha alcuna relazione con il sistema di smaltimento dei rifiuti della provincia di Biella poiché il problema dei rifiuti del Biellese è in fase di risoluzione attraverso la costruzione di un « Polo Tecnologico » situato nel comune di Cavaglià in grado di garantire l'autosufficienza dell'intero territorio provinciale —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se ritengano necessario sospendere l'iter per le necessarie autorizzazioni per la realizzazioni di questi due impianti;

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per verificare l'impatto ambientale del sito prescelto e verificare la volontà dei comuni interessati, delle amministrazioni locali e la compatibilità:

a) del progetto della centrale con il piano energetico regionale, e di conse-

guenza individuare altre ipotesi di realizzazione di poli energetici fondati sull'energia alternativa e rinnovabile;

b) del progetto dell'impianto di termodistruzione dei rifiuti con il programma provinciale di gestione dei rifiuti della provincia di Biella e rendere chiara la futura, se realizzato l'impianto, destinazione delle scorie da esso prodotte.

(4-03835)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Potenza Picena, proprietario e gestore da oltre trenta anni della discarica comunale sita in località Castelletta, regolarmente autorizzata dalla regione Marche ed ormai in via di esaurimento, si è posto il problema del risanamento ambientale per un pieno recupero dell'area, affidando a tale scopo specifici incarichi professionali;

nel corso delle procedure il comune ha ritenuto responsabilmente di aderire all'accordo di programma stipulato con la provincia di Macerata e di comuni di Tolentino e Morrovalle, oltre al CON.SMA.RI., per sopperire alla grave emergenza nelle disponibilità di volumi di discarica di appoggio all'impianto tecnologico consortile, mettendo a disposizione una modesta volumetria (circa 95.000 metri cubi) a favore del consorzio pubblico CON.SMA.RI., con contestuale impegno dello stesso al risanamento e successiva chiusura definitiva della stessa discarica Castelletta;

il progetto è stato quindi modificato ed integrato con inserimento della bonifica del sito, della previsione di nuova volumetria ai sensi del decreto ministeriale n. 471 del 1999, e risistemazione dei due vecchi lotti con chiusura definitiva degli stessi e che lo stesso progetto è stato regolarmente approvato dalla regione (D.G.R. n. 1410 del 19 giugno 2001) con rilascio del giudizio positivo sulla compatibilità ambientale da parte della regione e sulla bonifica dal comune di Potenza Pi-

cena, previo parere favorevole della conferenza dei servizi, con atto di giunta municipale n. 420 del 28 dicembre 2001;

il progetto esecutivo dell'intervento, denominato specificatamente: «Miglioramento delle condizioni paesistico/ambientali del sito con recupero volumetrico compatibile (D.G.R. Marche 19 giugno 2001, n. 1410) Bonifica con misure di sicurezza 3° lotto (decreto ministeriale 25 ottobre n. 417)», si divide in tre fasi esecutive nelle quali, sulla base dei risultati delle indagini preventive e del piano di caratterizzazione, si prevede:

1^a fase: esecuzione delle misure di prevenzione e limitazione degli incidenti a tutela dell'ambiente e della salute umana e contestuale ridefinizione dei profili dei lotti 1 e 2, (vecchio corpo della discarica comunale) regolata dal decreto legislativo n. 22 del 1997 articolo 27;

2^a fase: bonifica del 3° lotto assoggettata dal decreto ministeriale n. 471 del 1999;

3^a fase: ad avvenuta certificazione da parte dell'organo competente, realizzazione della nuova discarica di modesta entità (95.000 mc), regolata dal decreto legislativo n. 22 del 1997;

il CON.SMA.RI., a cui è stata affidata l'esecuzione dei lavori e la successiva gestione, ha regolarmente appaltato i lavori di cui alle prime due fasi, che sono stati consegnati in data 3 luglio 2002, procedendo all'attuazione del cronoprogramma dettagliato concordato e comunicato costantemente agli organi preposti alla verifica (Provincia, A.R.P.A.M.);

l'opera rappresenta il primo e vero risanamento con bonifica di una vecchia discarica comunale in provincia di Macerata, reso possibile con lo sfruttamento, in condizioni di assoluta tutela ambientale, di una modesta volumetria a disposizione dell'ATO e a gestione interamente pubblica;

allo stato sono in corso di esecuzione proprio gli interventi di prevenzione sui

lotti 1 e 2 della discarica, con captazione e recupero del percolato e la realizzazione delle opere di tutela ambientale, per cui i lavori sono costantemente controllati (pressoché giornalmente) dai suddetti organi di controllo, senza che ad oggi siano stati formulati rilievi di sorta;

l'iniziativa del comune è stata oggetto di esposti, denunce, ricorsi e ripetute richieste di controlli i cui esiti hanno evidenziato la piena regolarità dell'iniziativa stessa;

la stampa locale ha recentemente dato notizia dell'incontro avvenuto « grazie all'interessamento dell'onorevole Bertucci » tra il consigliere regionale Marche, Ottavio Brini, il consigliere provinciale — Macerata — Silvia Squadroni e l'ingegner Telemaco Floris in rappresentanza del comitato antidiscarica ed il sottosegretario all'ambiente Maurizio Tortoli, il quale « disporrà il controllo sullo stato dei luoghi e le procedure adottate »;

recentemente il Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente di Ancona ha ritenuto di intervenire effettuando sopralluoghi e acquisendo documenti e progetti come appresso indicato:

1° sopralluogo in data 22 agosto 2002, con acquisizione di tavole di progetto, documenti e articoli di stampa aventi per oggetto la discarica;

1° sorvolo con elicottero con rilievo fotografico, adeguatamente riportato sulla stampa, in data 26 agosto 2002;

2° sorvolo in data 3 settembre 2002, con annuncio di effettuazione di prelievi di campioni di acqua per le analisi in data 12 settembre 2002 nei piezometri insistenti nei due lotti, in piena effettuazione dei lavori, con possibili interferenze non prevedibili e quindi senza attendere la fine delle operazioni di messa in sicurezza dei due lotti come da progetto (e tale circostanza appare incomprensibile in quanto sarebbe naturale attendere il completamento dei lavori per verificare l'effettiva riuscita dell'intervento, la confor-

mità ai progetti approvati ed il rispetto delle condizioni di sicurezza, dei limiti e parametri di legge);

si teme che l'intervento del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente sia frutto di sollecitazioni politiche tese a far naufragare la previsione della disponibilità di una discarica pubblica con il rischio di far piombare la provincia di Macerata in una situazione di emergenza rifiuti —

sulla base di quali ipotesi di violazioni di norme, atti amministrativi o altro venga effettuata una così pressante e, per certi aspetti, teatrale attività di controllo del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente;

se l'effettuazione di prelievi di campioni di acqua in piena effettuazione dei lavori non rappresenti un'attività oggettivamente esuberante la normale opera di controllo su lavori regolarmente approvati e già costantemente monitorati e verificati da altri soggetti istituzionali;

se siano in corso altre attività di verifica su siti di discarica dismessi, presenti in numero rilevante nella regione Marche, potenzialmente inquinanti e non ancora oggetto di progetti di recupero ambientale e/o bonifica;

se il ministero dell'ambiente abbia coinvolto il comune di Potenza Picena, provincia di Macerata, regione Marche nei controlli disposti. (4-03843)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

FOLENA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 maggio al 25 agosto 2002 lo stabilimento della « Nuova Rayon » di Rieti, della società BIOS - Gruppo SNIA, ha visto ridurre, il proprio organico di 170

lotti 1 e 2 della discarica, con captazione e recupero del percolato e la realizzazione delle opere di tutela ambientale, per cui i lavori sono costantemente controllati (pressoché giornalmente) dai suddetti organi di controllo, senza che ad oggi siano stati formulati rilievi di sorta;

l'iniziativa del comune è stata oggetto di esposti, denunce, ricorsi e ripetute richieste di controlli i cui esiti hanno evidenziato la piena regolarità dell'iniziativa stessa;

la stampa locale ha recentemente dato notizia dell'incontro avvenuto « grazie all'interessamento dell'onorevole Bertucci » tra il consigliere regionale Marche, Ottavio Brini, il consigliere provinciale — Macerata — Silvia Squadroni e l'ingegner Telemaco Floris in rappresentanza del comitato antidiscarica ed il sottosegretario all'ambiente Maurizio Tortoli, il quale « disporrà il controllo sullo stato dei luoghi e le procedure adottate »;

recentemente il Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente di Ancona ha ritenuto di intervenire effettuando sopralluoghi e acquisendo documenti e progetti come appresso indicato:

1° sopralluogo in data 22 agosto 2002, con acquisizione di tavole di progetto, documenti e articoli di stampa aventi per oggetto la discarica;

1° sorvolo con elicottero con rilievo fotografico, adeguatamente riportato sulla stampa, in data 26 agosto 2002;

2° sorvolo in data 3 settembre 2002, con annuncio di effettuazione di prelievi di campioni di acqua per le analisi in data 12 settembre 2002 nei piezometri insistenti nei due lotti, in piena effettuazione dei lavori, con possibili interferenze non prevedibili e quindi senza attendere la fine delle operazioni di messa in sicurezza dei due lotti come da progetto (e tale circostanza appare incomprensibile in quanto sarebbe naturale attendere il completamento dei lavori per verificare l'effettiva riuscita dell'intervento, la confor-

mità ai progetti approvati ed il rispetto delle condizioni di sicurezza, dei limiti e parametri di legge);

si teme che l'intervento del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente sia frutto di sollecitazioni politiche tese a far naufragare la previsione della disponibilità di una discarica pubblica con il rischio di far piombare la provincia di Macerata in una situazione di emergenza rifiuti —

sulla base di quali ipotesi di violazioni di norme, atti amministrativi o altro venga effettuata una così pressante e, per certi aspetti, teatrale attività di controllo del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente;

se l'effettuazione di prelievi di campioni di acqua in piena effettuazione dei lavori non rappresenti un'attività oggettivamente esuberante la normale opera di controllo su lavori regolarmente approvati e già costantemente monitorati e verificati da altri soggetti istituzionali;

se siano in corso altre attività di verifica su siti di discarica dismessi, presenti in numero rilevante nella regione Marche, potenzialmente inquinanti e non ancora oggetto di progetti di recupero ambientale e/o bonifica;

se il ministero dell'ambiente abbia coinvolto il comune di Potenza Picena, provincia di Macerata, regione Marche nei controlli disposti. (4-03843)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

FOLENA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 maggio al 25 agosto 2002 lo stabilimento della « Nuova Rayon » di Rieti, della società BIOS - Gruppo SNIA, ha visto ridurre, il proprio organico di 170

unità su 230, con conseguente fermata degli impianti, impegnati nella produzione di filati di viscosa;

i suddetti lavoratori, insieme ad altri 5 magazzinieri, sono stati posti in cassa integrazione guadagni fino al 29 settembre 2002;

la SNIA ha dichiarato più volte che intende concentrare la sua produzione sulle tecnologie biomedicali;

il 24 maggio si è svolto, presso il ministero delle attività produttive, un apposito incontro tra i segretari di CGIL, CISL e UIL di Rieti, i segretari della FILCEA-CGIL, FEMCA-CISL, UILCEM-UIL e la dirigenza locale e nazionale della Nuova Rayon, alla presenza del sottosegretario Valducci, dei parlamentari eletti nel collegio di Rieti, senatore Cigolani e onorevole Rositani, del presidente della provincia e del sindaco *pro-tempore* di Rieti;

in tale occasione il Gruppo SNIA ha confermato l'interesse a mantenere su Rieti le proprie attività industriali, subordinando tale possibilità alla individuazione di un *partner*;

sempre in tale incontro, il sottosegretario si è impegnato a dare continuità al tavolo di confronto;

le segreterie di FILCEA, FEMCA e UILCEM di Rieti, il 27 luglio 2002, hanno richiesto una nuova convocazione del tavolo relativo alla vicenda « Nuova Rayon », ma fino ad oggi non vi sono stati riscontri dal ministero;

al contempo, il 29 luglio 2002, presso il ministero, si è aperto il tavolo di confronto tra le organizzazioni sindacali e le rappresentanze delle industrie del settore (Federchimica ed ENI) sulle prospettive dell'industria chimica in Italia —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se il Ministro non intenda a questo punto promuovere l'esame del caso « Nuova Rayon » all'interno del tavolo nazionale

tra le organizzazioni sindacali, Federchimica ed ENI presso il ministero delle attività produttive. (3-01337)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le vicende drammatiche delle imprese italiane che non riescono ad incassare i loro crediti maturati in Libia sono state portate alla ribalta, con un doveroso articolo del quotidiano « Libero » di giovedì 29 agosto 2002 che ancor più mette in risalto il silenzio incomprensibile della quasi totalità della stampa italiana, ed esigono interventi puntuali, decisivi e mirati;

uno degli aspetti più inquietanti della vicenda è costituito dal rischio che imprese italiane sane, che hanno lavorato in Libia e che non riescono a riscuotere il credito derivante dal lavoro eseguito, siano sottoposte a procedura fallimentare;

ipotesi di tal genere squalificherebbero l'attività di governo che ha, fra i suoi compiti non secondari, quello della tutela del lavoro italiano nel mondo, e dunque anche nella Libia del Colonnello Gheddafi;

mentre auspicabilmente il Governo italiano si attiverà per indurre la Libia ad atteggiamento corretto nei confronti delle nostre imprese, appare necessario valutare la possibilità di creare un'azione di sostegno di tutte le imprese che dimostrino che l'origine delle loro difficoltà finanziarie deriva dalla mancata riscossione dei loro crediti, certi, liquidi ed esigibili, in Libia —:

se non ritenga possibile avviare uno studio per intervenire presso gli istituti di credito con opportune forme di garanzie al fine di evitare che da parte del sistema bancario vengano assunte iniziative giudiziali, di cognizione o esecutive, nei confronti delle imprese che soffrono crisi di liquidità derivanti direttamente dai crediti non esigibili (e peraltro certi, liquidi ed esigibili secondo la normale

formulazione giuridica) per attività svolte in Libia. (3-01343)

FOLENA e FIORONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 maggio al 25 agosto 2002, lo stabilimento della « Nuova Rayon » di Rieti, della società Bios - Gruppo Snia, ha visto ridurre il proprio organico di 170 unità su circa 230, con conseguente fermata degli impianti, impegnati nella produzione di filati di viscosa;

che i suddetti lavoratori, insieme ad altri 5 magazzinieri, sono stati posti in cassa integrazione guadagni fino al 29 settembre 2002;

che la Snia ha dichiarato più volte che intende concentrare la sua produzione sulle tecnologie biomedicali;

che il 24 maggio ultimo scorso si è svolto, presso il Ministero delle attività produttive un apposito incontro tra i segretari di Cgil, Cisl e Uil di Rieti, i segretari della Filcea-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil e la dirigenza locale e nazionale della « Nuova Rayon », alla presenza del sottosegretario Calducci, dei parlamentari eletti nel collegio di Rieti senatore Cigolani e onorevole Rositani, del Presidente della Provincia e del Sindaco *pro tempore* di Rieti;

che in tale occasione il Gruppo Snia ha confermato l'interesse a mantenere su Rieti delle proprie attività industriali, subordinando tale possibilità alla individuazione di un partner;

che, sempre in tale incontro, il Sottosegretario si è impegnato a dare continuità al tavolo di confronto;

che le segreterie di Filcea, Femca e Uilcem di Rieti, il 27 luglio 2002, hanno richiesto una nuova convocazione del tavolo relativo alla vicenda « Nuova Rayon », ma che fino ad oggi non vi sono stati riscontri dal Ministero;

che, al contempo, il 29 luglio 2002, presso il Ministero, si è aperto il tavolo di confronto tra le Organizzazioni Sindacali e le Rappresentanze delle industrie del settore (Federchimica ed Eni) sulle prospettive dell'industria chimica in Italia —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se il Ministro non intenda a questo punto promuovere l'esame del caso « Nuova Rayon » all'interno del tavolo nazionale tra le organizzazioni sindacali, Federchimica ed Eni presso il Ministero delle attività produttive. (3-01352)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

c'è un grosso allarme nel mondo enologico per la proposta avanzata dai servizi della direzione generale per il mercato interno guidati dal commissario europeo Frederik Bolkenstein, di introdurre una tassa sul vino e sulle altre bevande alcoliche;

si ritiene che tutto ciò sia riferibile al fatto di voler avvantaggiare i paesi nordici, mentre risulterebbero penalizzati tutti quelli che si affacciano su Mediterraneo, ottimi produttori di vini, in quanto l'imposizione di una tassa sul vino significherebbe renderlo un prodotto incapace di reggere la concorrenza con altre bevande alcoliche — quali la birra, ad esempio, di cui i Paesi nord-europei sono tradizionalmente e produttori e consumatori —:

se sia a conoscenza del fatto;

quali atteggiamenti intenda assumere il Governo italiano per impedire tale evento, dannoso non solo per i produttori, ma anche per l'agricoltura;

quali siano le iniziative atte a contrastare questo nefasto provvedimento che intenda assumere. (5-01203)

Interrogazioni a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro per le attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Filago in provincia di Bergamo sta affrontando la questione relativa ad un possibile insediamento sul proprio territorio di una centrale termoelettrica a ciclo combinato da 800 MW;

il consiglio comunale di Filago, all'unanimità, con delibera del 14 giugno 2002 — « Parere del consiglio comunale su nuovi insediamenti industriali (centrale a ciclo combinato per la produzione di energia elettrica) », sostenuta da un documento tecnico di accompagnamento — ha ritenuto che questa ipotesi di insediamento debba essere rigettata a causa della natura e delle dimensioni dell'impianto e per non compromettere ulteriormente la situazione del territorio comunale penalizzato già ora dalla presenza di numerose industrie chimiche con notevole impatto ambientale;

l'amministrazione, in particolare, ricorda come, per un discorso di pubblica utilità, il comune abbia già dovuto accettare l'insediamento di un inceneritore di rifiuti speciali pericolosi con una potenzialità annua sino a 70.000 tonnellate;

il già citato polo chimico di Filago, alla luce delle sue rilevanti dimensioni, ha contribuito negli anni a compromettere in modo significativo la qualità dell'ambiente nel territorio comunale e in tutta la zona dell'isola bergamasca;

la ricaduta nella zona delle emissioni di questo eventuale nuovo impianto, sommata con quelle degli esistenti impianti di incenerimento rifiuti di Dalmine di Trezzo sull'Adda e quello di rifiuti speciali di Filago — in un ambito territoriale ristretto, definito sia dalla provincia che dalla regione come « area sensibile » e soggetta a risanamento — non concorrerebbe certamente a garantire la salute dei cittadini e la qualità dell'ambiente —:

se non ritenga opportuno escludere il territorio del comune di Filago, e più generale tutta la zona dell'isola bergamasca, dalle autorizzazioni per la costruzione di nuove centrali termoelettriche.

(4-03824)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le società Edison gas ed Enterprise Oil hanno presentato istanza per ottenere un permesso di ricerca per idrocarburi liquidi gassosi denominato « Malnate » in un'area comprendente 22 comuni della provincia di Como e 44 della provincia di Varese;

la giunta regionale della Lombardia, con deliberazione VII/9777 ha espresso il proprio assenso;

il Ministero delle attività produttive è l'organo competente al rilascio del permesso;

nove di questi comuni rientrano nel perimetro del parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate;

la zona è stata interessata in passato da ricerche, peraltro infruttuose, condotte dall'Agip (campagna « Castelseprio »); in tale frangente si erano già manifestate forti opposizioni all'insediamento di attività estrattive in un'area densamente popolata e gravata da un forte carico viabilistico; si aprì un forte contenzioso tra amministrazioni locali e comitati ambientalisti, da una parte, e Agip dall'altra, fino alla decisione dell'Agip di abbandonare le ricerche nel 1999; la questione fu oggetto di interrogazioni parlamentari (onorevole Carazzi, onorevole Bartolich) e di ricorsi in sede amministrativa;

i punti di maggior contestazione e preoccupazione riguardavano il fatto che l'autorizzazione all'attività estrattiva era stata concessa sulla base di documentazioni catastali alquanto datate (anni '50), e non rispondenti allo stato di fatto dei luoghi che nel frattempo avevano subito

un forte processo di antropizzazione e di consumo del territorio; in particolare, si ricorda la preoccupazione dei comuni di Binago e Vedano Olona: l'ubicazione del pozzo di Binago sarebbe risultata a soli 200 metri dall'agglomerato urbano (a Treccate — luogo tristemente noto per il grave incidente a un impianto simile — la distanza dalle abitazioni era di 800 metri);

la nuova campagna di ricerca, secondo quanto si legge nella delibera regionale VII/9777, prende le mosse proprio dall'acquisto, riprocessamento e reinterpretazione di circa 200 Km. Di linee sismiche precedentemente utilizzate dall'Agip; si ripropongono pertanto tutti i motivi di preoccupazione emersi a suo tempo, sia per quanto riguarda i rischi dell'attività, sia per i controlli sulla stessa, sia per il mancato coinvolgimento degli enti locali e delle popolazioni;

nell'ipotesi, tutta da verificare, che la ricerca si verificasse fruttuosa, non si vede come sarebbe compatibile un'attività di estrazione con lo stato di fatto dei luoghi (insediamenti residenziali e produttivi, viabilità principale e secondaria, sistema di approvvigionamento idrico, misure di sicurezza in caso di incidente);

rimane del tutto ignota l'utilità di una campagna di ricerca, ed eventuale successiva trivellazione, posto che l'Italia produce solo il 5 per cento del proprio fabbisogno di idrocarburi, e non sarà certo l'eventuale produzione della campagna « Malnate » a modificare significativamente il *deficit* produttivo interno —:

quale sia lo stato dell'Istruttoria dell'istanza presentata da Edison Gas e Enterprise Oil;

quale altra documentazione sia allegata all'istanza, con particolare riferimento alle misure atte a evitare ogni tipo di rischio connesso alle attività in parola;

quale sia l'orientamento degli organi tecnici deputati all'esame della documentazione;

per quale motivo non vi sia stato alcun coinvolgimento degli enti locali e delle popolazioni interessate, pur essendo ben note le problematiche emerse in occasione di precedenti campagne di ricerca condotte nella stessa zona;

se non si ritenga opportuno, in sede di valutazione politica e sulla scorta degli elementi sopra evidenziati, non concedere alcun permesso o autorizzazione. (4-03827)

LUSSANA. — *Al Ministro per le attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Villa di Serio (BG), congiuntamente ad altre amministrazioni comunali dei centri limitrofi, sta affrontando la questione relativa ad un possibile ripotenzamento della esistente centrale termoelettrica con la sostituzione di un impianto a ciclo combinato da 190 MW elettrici a 365 MW termici;

ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo 7 febbraio 2002, convertito in legge 9 aprile 2002, n. 55, è già stata avviata la procedura di autorizzazione al soggetto proponente (Italgen S.p.A);

in data 4 giugno 2002 si è tenuta la conferenza di servizi, nell'ambito del sopra detto procedimento, dalla quale sono emerse tutte le problematiche inerenti all'insediamento della centrale, *in primis* quella relativa alla classificazione dell'ambito territoriale del comune di Villa Serio, ritenuto dalla regione Lombardia « area critica » a causa delle già elevatissime emissioni in atmosfera;

un ulteriore problema di impatto ambientale, oltre a quello dell'evidente aumento degli attuali livelli di emissioni in atmosfera, è costituito dalla necessità di costruire per la centrale un nuovo metanodotto ad alta pressione (75 bar) che ne consenta il funzionamento;

da perizie redatte da tecnici incaricati dai comuni della zona e dalla comu-

nità montana Valle Seriana risulta che tale metanodotto avrà una lunghezza di quasi 40 chilometri ed interesserà il territorio comunale di ben 20 comuni;

nelle immediate adiacenze della centrale di Villa di Serio, entro il raggio di un chilometro dalla stessa, esiste già un'altra centrale termoelettrica realizzata dalla Cartiera Pigna con evidente sovrapposizione degli effetti dannosi, dal punto di vista atmosferico ed acustico, dovuti alle emissioni di entrambi gli impianti;

l'area in questione si trova immediatamente a ridosso di zone ad intensa attività umana, altamente urbanizzate con notevole e prevalente incidenza di utenze di tipo residenziale, per le quali la vigente normativa impone, tra l'altro, limiti di rumorosità particolarmente restrittivi;

in Lombardia esistono già numerosi progetti di centrali interessati, taluni in provincia di Bergamo, dal cosiddetto « decreto Marzano » e lo stesso Consiglio Regionale si è preoccupato del proliferare di centrali con possibili alterazioni irreversibili degli eco-sistemi regionali, invitando formalmente il Governo a sospendere le procedure di valutazione di impatto ambientale fino all'approvazione del piano energetico regionale;

contestualmente all'approvazione del tanto discusso decreto cosiddetto « sblocca centrali » il Governo si era impegnato a predisporre un nuovo piano energetico nazionale —:

se il Ministro non ritenga opportuno escludere il territorio del comune di Villa di Serio, e più in generale tutta la zona della comunità montana Val Seriana, dalla costruzione o dall'ampliamento di nuove centrali termoelettriche;

se il Ministro non ritenga opportuno sospendere, per quanto legislativamente possibile, le procedure di autorizzazione *in itinere* fino all'approvazione del piano energetico nazionale. (4-03831)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le sale cinematografiche per i loro orari di attività utilizzano le risorse energetiche, in particolare l'energia elettrica, quando la richiesta di energia da parte delle utenze è minore che potrebbe consentire, come già avvenuto per altre categorie (alberghi, servizi ed attività produttive) di applicare una tariffazione diversa;

vi è il rischio che l'incidenza nei costi di esercizio delle risorse energetiche (energia elettrica, gasolio, metano, eccetera) non sia più sopportabile e sia fatalmente destinata a produrre un aumento generalizzato dei prezzi con conseguenze negative soprattutto per le categorie deboli (giovani, anziani pensionati e lavoratori);

quanto sopra indicato non può che rendere più seria la crisi che da tempo coinvolge il mondo della cinematografia con particolare riferimento alla crisi delle sale cinematografiche —:

se, ai fini di ausilio per i titolari delle sale cinematografiche nazionali, non ritenga di dover promuovere iniziative normative volte all'applicazione di una tariffazione diversa per l'energia elettrica. (3-01341)

FOLENA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva 2001/29/CE del Parlamento e del Consiglio europei, recepita con la legge 1° marzo 2001, n. 39 (legge comunitaria), stabilisce, all'articolo 5, comma 2, lettera *b*), la possibilità che gli Stati membri introducano limitazioni alle « riproduzioni su qualsiasi supporto effettuate da una persona fisica per uso privato e per fini né direttamente, né indirettamente commerciali a condizione che i

nità montana Valle Seriana risulta che tale metanodotto avrà una lunghezza di quasi 40 chilometri ed interesserà il territorio comunale di ben 20 comuni;

nelle immediate adiacenze della centrale di Villa di Serio, entro il raggio di un chilometro dalla stessa, esiste già un'altra centrale termoelettrica realizzata dalla Cartiera Pigna con evidente sovrapposizione degli effetti dannosi, dal punto di vista atmosferico ed acustico, dovuti alle emissioni di entrambi gli impianti;

l'area in questione si trova immediatamente a ridosso di zone ad intensa attività umana, altamente urbanizzate con notevole e prevalente incidenza di utenze di tipo residenziale, per le quali la vigente normativa impone, tra l'altro, limiti di rumorosità particolarmente restrittivi;

in Lombardia esistono già numerosi progetti di centrali interessati, taluni in provincia di Bergamo, dal cosiddetto « decreto Marzano » e lo stesso Consiglio Regionale si è preoccupato del proliferare di centrali con possibili alterazioni irreversibili degli eco-sistemi regionali, invitando formalmente il Governo a sospendere le procedure di valutazione di impatto ambientale fino all'approvazione del piano energetico regionale;

contestualmente all'approvazione del tanto discusso decreto cosiddetto « sblocca centrali » il Governo si era impegnato a predisporre un nuovo piano energetico nazionale —:

se il Ministro non ritenga opportuno escludere il territorio del comune di Villa di Serio, e più in generale tutta la zona della comunità montana Val Seriana, dalla costruzione o dall'ampliamento di nuove centrali termoelettriche;

se il Ministro non ritenga opportuno sospendere, per quanto legislativamente possibile, le procedure di autorizzazione *in itinere* fino all'approvazione del piano energetico nazionale. (4-03831)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le sale cinematografiche per i loro orari di attività utilizzano le risorse energetiche, in particolare l'energia elettrica, quando la richiesta di energia da parte delle utenze è minore che potrebbe consentire, come già avvenuto per altre categorie (alberghi, servizi ed attività produttive) di applicare una tariffazione diversa;

vi è il rischio che l'incidenza nei costi di esercizio delle risorse energetiche (energia elettrica, gasolio, metano, eccetera) non sia più sopportabile e sia fatalmente destinata a produrre un aumento generalizzato dei prezzi con conseguenze negative soprattutto per le categorie deboli (giovani, anziani pensionati e lavoratori);

quanto sopra indicato non può che rendere più seria la crisi che da tempo coinvolge il mondo della cinematografia con particolare riferimento alla crisi delle sale cinematografiche —:

se, ai fini di ausilio per i titolari delle sale cinematografiche nazionali, non ritenga di dover promuovere iniziative normative volte all'applicazione di una tariffazione diversa per l'energia elettrica. (3-01341)

FOLENA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva 2001/29/CE del Parlamento e del Consiglio europei, recepita con la legge 1° marzo 2001, n. 39 (legge comunitaria), stabilisce, all'articolo 5, comma 2, lettera *b*), la possibilità che gli Stati membri introducano limitazioni alle « riproduzioni su qualsiasi supporto effettuate da una persona fisica per uso privato e per fini né direttamente, né indirettamente commerciali a condizione che i

titolari dei diritti ricevano un equo compenso che tenga conto dell'applicazione o meno delle misure tecnologiche di cui all'articolo 6 all'opera o agli altri materiali interessati »;

da alcune settimane circola sulla rete internet una petizione per scongiurare l'introduzione di una eventuale imposta sui compact disc registrabili (CD-R), petizione che riporta anche il testo di uno schema di decreto legislativo in applicazione della legge comunitaria, il quale stabilirebbe l'introduzione di una quota del prezzo dei supporti e degli apparecchi atti alla registrazione, da versare alla SIAE, la quale quota, evidentemente, inciderebbe sul prezzo al pubblico dei supporti e degli apparecchi;

l'introduzione di tale quota costituirebbe un aggravio non giustificato per coloro che riproducono, ad uso personale, programmi informatici ovvero brani musicali, e non avrebbe alcuna incidenza sul fenomeno della « pirateria », configurando così la possibilità che coloro i quali, nel rispetto delle leggi, effettuano copie ad uso personale di programmi informatici e brani musicali, paghino i minori introiti causati dalla « pirateria » al posto di coloro che effettivamente operano in contrasto con le norme che tutelano il diritto d'autore —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se il Governo non intenda assicurare ai cittadini il diritto di riprodurre ad uso personale programmi informatici, brani musicali e qualsivoglia contenuto dei supporti conosciuti come compact disc e simili, senza che tale diritto sia subordinato al pagamento di oneri quali quelli sopra ipotizzati. (3-01348)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si susseguono, nel comune di Conegliano (TV), interventi di soggetti istituzio-

nali, quali la sovrintendenza ai beni culturali, di autorevoli associazioni, quali Italia Nostra, di consiglieri di opposizione, di gruppi politici e di privati, tesi a denunciare tentate o avvenute deturpazioni del patrimonio artistico, storico ed ambientale della città di Conegliano;

l'ultima denuncia ha riguardato la distruzione di opere di inestimabile valore storico e culturale inserite nel complesso dell'ex convento di San Francesco nel corso dei lavori di ristrutturazione del plesso a seguito dell'affidamento in concessione dello stesso a Fondazione Cassamarca;

tale grave manomissione è avvenuta nonostante l'obbligo di vigilanza attiva sui progetti e sui lavori che giuridicamente è posta in capo al comune concedente ed in violazione dell'impegno, che il concessionario ha assunto contrattualmente, di « valorizzare gli eventuali reperti archeologici »;

il reiterarsi di tali azioni di nocuo irreversibile al patrimonio artistico, storico, culturale, ambientale ed economico cittadino, puntualmente documentabile, attesta, da parte dell'attuale maggioranza di governo cittadina, il ricorso frequente a logiche « modernizzatrici » assolutamente irrispettose delle testimonianze culturali presenti nel territorio della comunità amministrata, e tali comunque da imporre interventi di salvaguardia;

ad oggi, sono risultati infruttuosi gli interventi soprarichiamati e che pertanto si ritiene necessario adottare ulteriori e più stringenti azioni di controllo e di verifica —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e delle circostanze esposti e, in modo particolare, di quanto avvenuto nel complesso dell'ex convento di San Francesco e quali iniziative intenda intraprendere il ministero per garantire, attraverso adeguati strumenti ed interventi efficaci, la salvaguardia e la tutela del patrimonio culturale ed ambientale coneglianese e per

evitare che altri episodi di questo genere possano ripetersi in futuro. (4-03767)

RODEGHIERO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 29/2001 il Parlamento ha provveduto a finanziare, in accoglimento di istanze presentate da vari deputati ed espresse in specifiche proposte di legge, interventi rivolti a risolvere specifiche situazioni di difficoltà di beni architettonici e culturali che, facendo parte del ricchissimo e diffuso patrimonio della cosiddetta « Italia minore », rischiano il deterioramento o il non completo recupero a causa della sproporzione tra l'impegno finanziario richiesto e le disponibilità reali degli enti o delle istituzioni cui competono la tutela e la promozione;

per quanto riguarda la provincia di Padova la suddetta legge ha previsto un intervento per la villa imperiale di Galliera Veneta, costruita nel XVI secolo, per complessivi 700 milioni espressi in vecchie lire, per le mura Carraresi di Montagnana, costruite nel XIII secolo, per complessivi 6 miliardi di lire, per il Palazzo Gradenigo di Piove di Sacco, la più grande e bella villa veneta della Saccisica, per complessivi 1 miliardo di lire;

la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia, destinataria delle risorse finanziarie, si è immediatamente attivata per precisare i progetti di intervento e allacciare le opportune collaborazioni con gli enti territoriali: per quanto riguarda le mura Carraresi di Montagnana impegnandosi direttamente con 350.000 euro per i necessari sondaggi sulla struttura, per quanto riguarda palazzo Gradenigo di Piove di Sacco con 250.000 euro resi disponibili dalla regione Veneto per un dettagliato progetto di restauro;

con circolare 17 luglio 2002 (protocollo 10336), proveniente dall'ufficio di gabinetto — osservatorio — del Ministero per i beni e le attività culturali, con

oggetto « disponibilità al 30 giugno 2002 », giunta in questi giorni alla sovrintendenza del Veneto, si dispone di reincamerare le somme non ancora impegnate al 30 giugno 2002;

la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia, che si vede improvvisamente togliere preziose risorse il cui investimento era già programmato, non poteva certo disporre l'appalto per gli interventi suddetti senza che il decreto con l'assunzione degli impegni finanziari, pur licenziato dalla Corte dei conti e registrato presso l'ufficio centrale del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, non comportasse il sostanziale accredito delle somme previste a favore della stessa Sovrintendenza da parte della direzione generale del servizio bilanci e programmazione del Ministero dell'economia e delle finanze —:

quali siano gli intendimenti del Ministero dell'economia e delle finanze che, in situazione di difficoltà di risorse, con questo intervento va a recuperarle impoverendo le già ridotte capacità degli enti e delle istituzioni locali a tutelare e promuovere beni, altrimenti destinati a progressivo degrado, importanti per la storia del territorio, e patrimonio artistico e culturale da valorizzare non solo per i residenti, ma anche in prospettiva di una fruizione turistica. (4-03772)

MELANDRI, CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, MARTELLA, TOCCI e CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'erogazione di contributi per lo svolgimento di attività teatrale nel nostro Paese è allo stato ancora competenza del Ministero per i beni e le attività culturali, ferma restando l'esigenza di verificare le competenze regionali ai sensi dell'articolo 117, comma terzo, della Costituzione;

le modalità di erogazione di tali contributi sono stabilite dal decreto ministeriale 4 novembre 1999, n. 470 (d'ora in avanti Regolamento per il teatro), che ne

disciplina su base triennale l'attribuzione al fine di garantire maggiore certezza e stabilità all'attività di programmazione teatrale;

al rientro dalla pausa estiva tutti i soggetti del teatro hanno avuto modo di leggere i nuovi modelli di domanda da presentare alla direzione per lo spettacolo dal vivo del ministero per i beni e le attività culturali e di riscontrare con sorpresa che al posto del precedente modello semplificato della lunghezza di un paio di pagine le domande di contributi vanno ora presentate attraverso un modello di quattordici pagine, con diverse centinaia di dati da comunicare;

il recentissimo decreto ministeriale 25 giugno 2002 n. 155, ha fissato il nuovo termine di scadenza per le domande volte ad ottenere i contributi per il teatro al 15 settembre; quindi — poiché è questo l'anno di presentazione delle domande per il prossimo triennio 2003-2005 — la data di scadenza è rappresentata dal prossimo e ormai vicinissimo 15 settembre 2002;

l'esiguità del termine fissato e la complessità della nuova domanda fanno seriamente correre il rischio che quasi nessuno possa adempiere gli obblighi previsti in tempo con grave danno per lo svolgimento delle prossime stagioni teatrali;

il decreto ministeriale n. 155 del 25 giugno 2002 nulla ha innovato rispetto alla precedente disciplina se non quanto al termine per la presentazione delle domande;

se questo è il contesto normativo nel quale gli operatori teatrali devono muoversi, ai fini della presentazione (imminente) delle domande, allora il nuovo modello distribuito appare non coerente con quanto richiesto dal regolamento;

in particolare la documentazione da allegare alla domanda è indicata all'articolo 7, comma 1, lettere da *a*) a *c*). È necessario, tra l'altro, presentare « progetto artistico, nonché dati necessari ai sensi

degli articoli 3, commi 1, 5 e 7, comma 1, mediante appositi modelli predisposti dall'amministrazione »;

l'allegazione del progetto artistico è necessaria ai fini della valutazione qualitativa, mentre i dati di cui agli articoli richiamati sono necessari, in particolare, per la valutazione quantitativa. Tali dati sono quelli relativi all'attività svolta nel triennio immediatamente precedente a quello per il quale il contributo deve essere determinato, (articolo 7, comma 1), cioè il triennio 2000-2002, tra cui oneri previdenziali e assistenziali, nonché relativi al servizio sanitario nazionale;

quanto poi alle altre « voci » indicate dall'articolo 3 [alle lettere da *c*) a *f*)], i costi potranno (e dovranno) essere indicati se (e solo se) il decreto da emanarsi da parte del Ministro per i beni e le attività culturali, sentita la sezione competente per il teatro dal Comitato per i problemi dello spettacolo, indicherà le misure degli incentivi e della maggiorazione prevista;

nessuna disposizione del Regolamento richiede la comunicazione di tutti i dati del futuro triennio in sede di domanda;

ci si chiede come sia possibile, ai sensi delle disposizioni vigenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000) autocertificare dati futuri considerato che l'autocertificazione riguarda, normalmente, fatti, stati e qualità presenti o passate alla data della presentazione dell'atto;

quanto alla « relazione sull'attività svolta nel triennio 2000-2002 » (pagine da 3 a 8 del modulo), confrontando le « voci » indicate con gli articoli del regolamento già citati, risulta che quasi nessuno dei dati richiesti è prescritto dal regolamento;

si viene, inoltre, a determinare, quanto alle altre « voci » indicate nel nuovo modulo una vera e propria inversione procedimentale e temporale degli atti. Secondo l'impianto del Regolamento, infatti, prima avrebbe dovuto essere emanato il decreto del Ministro per i beni e le

attività culturali e solo in seguito avrebbero dovuto essere richiesti, ai soggetti, i dati da indicare;

così come esso si presenta, il nuovo modulo di domanda:

a) richiede una indicazione di dati, che non è prescritta dal regolamento, per il triennio 2000-2002;

b) richiede dati che, invece, non può richiedere *in toto*, relativamente al triennio 2003-2005;

c) si riferisce ad una domanda, di cui si chiede la presentazione, senza che siano stati prefissati i criteri generali per il suo esame —:

per quale motivo se il Regolamento sul teatro non è cambiato, sia invece cambiato il modulo, fino a raggiungere vette di inimmaginabile complicazione;

se il Ministro interrogato sia consapevole che questo non giustificato, non legittimo ed intempestivo mutamento crea un problema grave a tutti gli operatori del settore, in quanto il nuovo modello non corrisponde affatto al regolamento e, per certe sue parti, è, addirittura, di impossibile compilazione;

se sia inoltre consapevole che l'esiguità del margine temporale che esiste tra indicazione della nuova data di scadenza (resa nota ad estate avanzata) ed effettiva scadenza (15 settembre 2002) crea problemi insormontabili per la compilazione della domanda e fa correre il serio rischio di una completa paralisi dell'attività del settore teatrale, con grave pregiudizio per la qualità della programmazione del prossimo triennio;

se non ritenga di dover emanare prima il decreto ministeriale di cui al Regolamento del teatro, così come previsto dallo stesso Regolamento, e solo dopo richiedere i dati agli interessati;

se non ritenga quindi utile procrastinare la data di presentazione delle domande di contributi per un lasso di tempo congruo, ovvero, eliminare il nuovo,

astruso ed incomprensibile modello per ripristinare il precedente. (4-03773)

ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di lavori di scavo effettuati dalla ditta Beta Immobiliare s.r.l. per la costruzione di un piano interrato nella zona di Parco Ponci a Mestre, nei pressi dell'antica chiesa di San Girolamo, in pieno centro storico cittadino, sono stati ritrovati i resti di una delle torri di cinta muraria medievale di Mestre;

il ritrovamento ha suscitato grande interesse in città, come emerge dalla cronaca locale, e sollevato aspettative rispetto alla salvaguardia e alla valorizzazione del reperto, anche in considerazione del fatto che Mestre ha sofferto, sicuramente più di altre città venete, della cancellazione della maggior parte dei segni più significativi del proprio passato a causa di uno sviluppo urbanistico ed edilizio caotico e incurante della necessità di tutela del patrimonio storico e testimoniale della città;

il presidente del Centro studi storici di Mestre, nota associazione mestrina che da anni profonde il proprio impegno per la ricerca storica della città e la promozione della sua conoscenza, professor Roberto Stevanato interviene immediatamente presso la Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico e demoantropologico di Venezia e laguna, chiedendo tutela e pubblica fruizione del manufatto, ottenendo con sollecita risposta garanzie in questo senso;

la Soprintendenza per i beni architettonici, diversamente dalle attese prodottesi, in risposta alle note della Proprietà Beta Immobiliare S.r.l. e della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, comunica l'approvazione del progetto in corso di esecuzione, a condizione che il muro in cemento armato nei lati nord ed est venga realizzato a 40 cm di distanza dal muro medievale per garantire la possibilità di

future ispezioni e venga indicata, tramite l'uso di materiale diverso, la posizione del Torresino;

il Prosindaco per la terraferma del comune di Venezia, professor Gianfranco Bettin, con lettera del 4 settembre 2002, sollecita un intervento da parte della Soprintendenza competente che, pur nel rispetto dei diritti della proprietà, sia di effettiva valorizzazione del reperto e ne garantisca la visibilità attraverso apposita copertura in vetro —:

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali provvedimenti intenda adottare affinché siano pienamente garantite la salvaguardia e la valorizzazione dei resti della cinta muraria medievale della città di Mestre, tutelato il diritto della città alla conservazione e all'adeguata manutenzione del proprio patrimonio storico, archeologico, culturale. (4-03786)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con il termine *window*, in gergo tecnico, si intende lo spazio temporale intercorrente tra la programmazione del *film* in sala cinematografica e la successiva distribuzione sul mercato delle video-cassette;

il continuo e progressivo ridursi di tale spazio temporale, previsto a tutela della specifica redditività dei diversi settori, distoglie sempre maggiori fasce di pubblico alle programmazioni nelle sale cinematografiche, ed in modo particolare nelle sale collocate nei centri minori;

anche le arene estive vedono ormai compromessa irrimediabilmente la loro attività atteso che il *film* è già sul mercato dell'*home video*;

nei prossimi mesi alcune società di distribuzione minacciano l'uscita in contemporanea sui due diversi mercati, malgrado il disastroso esperimento in tal senso già tentato negli Stati Uniti d'America;

in passato, ed in mancanza di accordo fra i rappresentanti dei due diversi mercati, il termine poteva essere definito dall'allora ministero del turismo e dello spettacolo;

appare evidente la necessità di intervenire o inducendo le parti a raggiungere un accordo ovvero riprendendo il principio di intervento da parte del ministero —:

se e quali iniziative intenda assumere per indurre le parti a raggiungere un accordo rispettoso dei contrastanti interessi, in considerazione della grave crisi in cui versano le aziende che gestiscono le sale cinematografiche. (4-03789)

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente scolastico professor Carlo Columbo titolare presso l'istituto professionale alberghiero A. Vespucci di Milano produceva domanda di mobilità orizzontale per raggiungere l'altro istituto alberghiero situato molto più vicino alla sua residenza e nel quale lo stesso aveva svolto la sua attività di docente fino alla sua immissione in ruolo come preside;

il professor Columbo, già docente esperto di tecnica professionale alberghiera dall'anno scolastico 1979/80 fino alla immissione in ruolo come preside, è inserito in prima fascia nella graduatoria del concorso ordinario a posti di preside negli istituti professionali alberghieri indetto con decreto ministeriale 19 aprile 1990 e ha quindi prestato servizio dall'1 settembre 1992 ad oggi sempre in istituti alberghieri (Chiavenna, Stresa e Vespucci di Milano);

il professor Columbo è autore di numerosi testi di materie tecnico professionali utilizzati in gran parte degli istituti alberghieri italiani ed ha svolto in qualità di relatore numerosi interventi in corsi di formazione per docenti tecnico pratici e

operatori del settore alberghiero e collaborazioni con riviste professionali di settore;

gli incarichi dirigenziali, ai sensi dell'articolo 23 del contratto collettivo nazionale di lavoro vengono conferiti nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001 in base ai seguenti criteri generali:

a) caratteristiche e complessità delle istituzioni scolastiche da affidare;

b) attitudini, capacità ed esperienza professionale del singolo dirigente;

c) risultati conseguiti anche rispetto ai programmi e agli obiettivi precedentemente assegnati ed alle posizioni organizzative precedentemente ricoperte;

d) rotazione degli incarichi;

L'articolo 12 del contratto integrativo nazionale per il personale dell'area V, al secondo comma recita « Gli incarichi dirigenziali, per le tipologie previste dalle norme vigenti, sono conferiti a tempo indeterminato dal dirigente generale dell'ufficio scolastico regionale ai dirigenti dell'area V nell'ambito della dotazione dei rispettivi ruoli regionali della dirigenza scolastica e nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 23 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

il dirigente generale dell'ufficio scolastico regionale per la Lombardia, con propria circolare prot. 7209/P del 29 maggio 2002, esplicitava i criteri che avrebbe seguito nell'affidamento degli incarichi e, infatti, all'allegato A punto 3 « Affidamento di nuovo incarico su sede richiesta e compresa nelle sedi vacanti di cui all'elenco pubblicato in data 7 luglio 2002 (mobilità orizzontale) dichiarava che:

a) è possibile esprimere indicazione per non più di 3 sedi;

b) in caso di più richieste per la medesima sede saranno considerate le seguenti condizioni — in ordine di priorità — da valere a parità di requisiti posseduti

dall'interessato secondo i criteri fissati dall'articolo 23 del contratto collettivo nazionale di lavoro (esperienze e capacità professionali maturate). Si fa in tal senso riferimento a:

1) situazioni connesse con le leggi n. 104 del 1990 e 53 del 2000 (decreto ministeriale 21 luglio 2000, n. 178);

2) rientro in sede già occupata anteriormente al dimensionamento;

3) avvicinamento alla sede di residenza;

nonostante ricorressero tutte le condizioni per la concessione della mobilità orizzontale richiesta da Columbo, il dirigente generale dell'ufficio scolastico regionale, in palese contrasto con quanto previsto dalla normativa sopracitata e contravvenendo agli stessi criteri esplicitati con propria circolare, affidava l'incarico sull'istituto professionale alberghiero C. Porta, unica sede richiesta dal professor Columbo, al professor Francesco Malaspina, titolare su altra tipologia di istituto (professionale per il commercio Frisi), peraltro non inserito nella graduatoria del concorso ordinario a posti di preside negli istituti alberghieri e, a quanto risulta all'interrogante, non in possesso di pari esperienza nella conduzione di questa tipologia di istituti e dei titoli scientifici (autore testi scolastici, docenza di corsi di formazione);

siffatto comportamento non appare improntato ai principi costituzionali del buon andamento e imparzialità nella amministrazione e viola le legittime aspettative di chi, avendo superato un concorso ordinario specifico e avendo maturato una pluriennale esperienza nella conduzione di istituti alberghieri aspira a dirigere l'istituto nel quale meglio ritiene di poter esprimere la propria professionalità chiedendo legittimamente di essere preferito nella scelta rispetto ad altri titolari di minori diritti —:

quali ragioni, eventualmente ignote all'interrogante, motivino tale scelta dell'ufficio scolastico della regione Lombardia;

quali misure intenda adottare nel caso fossero confermate irregolarità nella scelta operata. (4-03792)

VIGNI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri nella seduta del 2 agosto 2002 ha approvato il decreto legislativo per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale a norma dell'articolo 1 comma 2 della legge 21 dicembre 2001 n. 443;

l'articolo 3, comma 3, di tale decreto legislativo prevede che, ove l'opera sia soggetta a valutazione d'impatto ambientale, il progetto preliminare deve essere corredato anche dallo studio di impatto ambientale;

l'autostrada Cecina-Civitavecchia, inserita nel documento di programmazione economico-finanziaria per il 2003, rientra tra le infrastrutture strategiche di cui all'articolo 1 del decreto e la tratta Grosseto-Civitavecchia di tale opera, in quanto di realizzazione *ex novo*, deve essere soggetta a valutazione d'impatto ambientale (VIA);

è ampiamente noto, per la rilevanza che l'argomento ha avuto anche sulla stampa, che per la tratta Grosseto-Civitavecchia la Società Concessionaria ha predisposto due tracciati alternativi: il tracciato cosiddetto collinare, redatto su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed il tracciato cosiddetto costiero redatto su indicazione della regione Toscana;

le planimetrie dei due tracciati sono state consegnate ufficialmente dalla Società concessionaria sia al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che all'ANAS ed alle regioni Toscana e Lazio circa sei mesi fa; successivamente le stesse planimetrie sono divenute di pubblico dominio anche perché la stampa ha ripetutamente pubblicato le cartografie dei due tracciati;

in particolare, il cosiddetto tracciato collinare sarebbe stato predisposto dalla Società concessionaria su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nella persona dell'ingegner Giuseppe Calcerano, che ricopre l'incarico di Capo della Segreteria Tecnica del Ministro Lunardi;

lo stesso ingegner Calcerano aveva ricoperto, negli anni 85-95, l'incarico di Direttore Tecnico della SAT, Società Autostrada Tirrenica;

il tracciato cosiddetto collinare, redatto su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è identico a quello per il quale la SAT aveva inoltrato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'ambiente nel 1990;

alla domanda di cui sopra era allegato uno studio di impatto ambientale redatto ai sensi delle norme tecniche di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 e l'istruttoria condotta su detto studio da parte della Commissione per la VIA del Ministero dell'ambiente è stata eseguita nel rispetto delle finalità indicate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988;

i due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sopra richiamati sono gli stessi di quelli esplicitamente menzionati dall'articolo 18 del decreto legislativo emanato in attuazione della legge obiettivo n. 443 del 2001, per cui la normativa oggi applicabile in tema di VIA è esattamente la stessa di quella applicata nel 1990 sullo studio di impatto ambientale del tronco Grosseto-Civitavecchia per il quale era stata richiesta la pronuncia di compatibilità ambientale;

i risultati dell'istruttoria condotta nel 1990 dalla Commissione VIA sono stati fatti propri dai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali *pro tempore* che, con decreto interministeriale n. 573 del 29 ottobre 1990, hanno espresso giudizio negativo circa la compatibilità ambientale del tracciato presentato;

nel decreto interministeriale n. 573 del 29 ottobre 1990 vengono analiticamente esposte le motivazioni per le quali la Commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso parere negativo circa la compatibilità ambientale del progetto e vengono citati gli elaborati del Servizio Geologico Nazionale e del Servizio Conservazione della Natura che, ciascuno per la parte di propria competenza, elencano i rilievi sul progetto presentato;

in detto decreto viene esplicitamente fatto riferimento al parere del Ministero per i beni culturali ed ambientali che in data 25 ottobre 1990 mette in evidenza come il progetto « verrebbe ad attraversare ambiti territoriali di elevatissimo pregio ambientale sottoposti a disciplina di tutela ai sensi delle leggi nn. 1497 del 1939, 1089 del 1939 e della 431 del 1985 (legge Galasso) » e quindi « in considerazione degli aspetti negativi diretti ed indotti dalla realizzazione dell'infrastruttura sul patrimonio storico-ambientale e tenuto anche conto dell'elevato consumo delle risorse ambientali derivanti dal ricorso alle attività di estrazione e di discarica richieste dall'intervento, sentito il parere delle Soprintendenze competenti per territorio, viene espresso un giudizio di non compatibilità —:

quale sarebbe l'orientamento del Ministero, nell'ambito di una procedura di VIA, qualora venisse ripresentato un progetto per il quale lo stesso Ministero si è già espresso negativamente. (4-03813)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il caso del maresciallo dell'esercito, Marco Diana, rischia di creare, al di là del caso personale, una situazione di estremo

disagio tra le nostre forze armate e tra i nostri soldati impegnati in missioni all'estero;

la situazione nello specifico rischierebbe, se non ci fosse di mezzo la dignità e la vita di un uomo, di rischiare il ridicolo;

prima ben due commissioni mediche militari a Perugia (il 19 aprile 1999) e a Cagliari (il 14 novembre 2000) certificano che il carcinoma all'intestino con metastasi, di cui è afflitto il maresciallo Marco Diana, è dovuto « ai disagi fisici, climatico-ambientali, allo stress psichico, ai disordini alimentari, al contatto con oli, solventi, benzine ed altre sostanze cancerogene patiti in servizio », poi il comitato di verifica della direzione generale per il personale nega tutto e non riconosce più la pensione di invalidità e qualsiasi indennizzo;

nella conferenza stampa (pubblicata dal quotidiano *l'Unione Sarda* in data 30 giugno 2002), tenuta dallo stesso maresciallo, sono venute alla luce alcune situazioni, in cui sono costretti ad operare i nostri soldati, che, se corrispondessero al vero, porrebbero numerosi ed inquietanti interrogativi a cui bisognerebbe dare immediata risposta;

a questa situazione che certo non fa onore al nostro Paese, in cui sembra che siano più importanti le casse del ministero della difesa piuttosto che un'analisi obiettiva dei fatti e delle eventuali responsabilità e « leggerezze » commesse durante le missioni all'estero si aggiunge un altro caso di « morte sospetta », quella del militare Antonio Milano, che aveva operato in Bosnia e Somalia, morto per possibile contaminazione da uranio;

non bisogna dimenticare, inoltre, i casi di melanoma che si sono verificati anche tra i civili che hanno operato in Bosnia e che sono stati denunciati dal professor Valdemaro Marchiafava così come destano preoccupazione e allarme i casi di figli, nati con malformazioni genetiche, tra i militari e i civili che hanno operato in missioni all'estero —:

nel decreto interministeriale n. 573 del 29 ottobre 1990 vengono analiticamente esposte le motivazioni per le quali la Commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso parere negativo circa la compatibilità ambientale del progetto e vengono citati gli elaborati del Servizio Geologico Nazionale e del Servizio Conservazione della Natura che, ciascuno per la parte di propria competenza, elencano i rilievi sul progetto presentato;

in detto decreto viene esplicitamente fatto riferimento al parere del Ministero per i beni culturali ed ambientali che in data 25 ottobre 1990 mette in evidenza come il progetto « verrebbe ad attraversare ambiti territoriali di elevatissimo pregio ambientale sottoposti a disciplina di tutela ai sensi delle leggi nn. 1497 del 1939, 1089 del 1939 e della 431 del 1985 (legge Galasso) » e quindi « in considerazione degli aspetti negativi diretti ed indotti dalla realizzazione dell'infrastruttura sul patrimonio storico-ambientale e tenuto anche conto dell'elevato consumo delle risorse ambientali derivanti dal ricorso alle attività di estrazione e di discarica richieste dall'intervento, sentito il parere delle Soprintendenze competenti per territorio, viene espresso un giudizio di non compatibilità —:

quale sarebbe l'orientamento del Ministero, nell'ambito di una procedura di VIA, qualora venisse ripresentato un progetto per il quale lo stesso Ministero si è già espresso negativamente. (4-03813)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il caso del maresciallo dell'esercito, Marco Diana, rischia di creare, al di là del caso personale, una situazione di estremo

disagio tra le nostre forze armate e tra i nostri soldati impegnati in missioni all'estero;

la situazione nello specifico rischierebbe, se non ci fosse di mezzo la dignità e la vita di un uomo, di rischiare il ridicolo;

prima ben due commissioni mediche militari a Perugia (il 19 aprile 1999) e a Cagliari (il 14 novembre 2000) certificano che il carcinoma all'intestino con metastasi, di cui è afflitto il maresciallo Marco Diana, è dovuto « ai disagi fisici, climatico-ambientali, allo stress psichico, ai disordini alimentari, al contatto con oli, solventi, benzine ed altre sostanze cancerogene patiti in servizio », poi il comitato di verifica della direzione generale per il personale nega tutto e non riconosce più la pensione di invalidità e qualsiasi indennizzo;

nella conferenza stampa (pubblicata dal quotidiano *l'Unione Sarda* in data 30 giugno 2002), tenuta dallo stesso maresciallo, sono venute alla luce alcune situazioni, in cui sono costretti ad operare i nostri soldati, che, se corrispondessero al vero, porrebbero numerosi ed inquietanti interrogativi a cui bisognerebbe dare immediata risposta;

a questa situazione che certo non fa onore al nostro Paese, in cui sembra che siano più importanti le casse del ministero della difesa piuttosto che un'analisi obiettiva dei fatti e delle eventuali responsabilità e « leggerezze » commesse durante le missioni all'estero si aggiunge un altro caso di « morte sospetta », quella del militare Antonio Milano, che aveva operato in Bosnia e Somalia, morto per possibile contaminazione da uranio;

non bisogna dimenticare, inoltre, i casi di melanoma che si sono verificati anche tra i civili che hanno operato in Bosnia e che sono stati denunciati dal professor Valdemaro Marchiafava così come destano preoccupazione e allarme i casi di figli, nati con malformazioni genetiche, tra i militari e i civili che hanno operato in missioni all'estero —:

se intenda fare riesaminare, prima che sia troppo tardi, la situazione del maresciallo Marco Diana rendendo così giustizia ad un uomo ed a un militare che, per tanti anni, è stato al servizio del nostro Paese;

se non ritenga necessario ed urgente, insieme al ministero della salute, costituire una commissione che affronti, in maniera seria e scientifica, tutta la materia in questione e sappia dare una risposta reale e veritiera sulle cause di tante patologie che hanno colpito sia i militari che i civili che hanno operato all'estero, sia, in alcuni casi, anche i loro figli;

se non ritenga necessario verificare quanto denunciato dal maresciallo Diana sulla non applicazione delle misure di sicurezza sia durante le missioni all'estero, sia durante le esercitazioni e come intenda affrontare questa situazione tenuto conto, oltretutto, al di là di differenti posizioni politiche in materia, che i nostri militari stanno continuando ad operare in zone di guerra e che, a quanto pare, molto presto saranno impegnati su altri fronti. (3-01356)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le note vicende dell'uranio impoverito catalizzano l'attenzione e, soprattutto, la giusta preoccupazione dell'opinione pubblica europea;

i *mass media* trattano quotidianamente la questione dell'utilizzo, nei Balcani, dei proiettili all'uranio impoverito;

al di là di inutili e faziose argomentazioni, occorre passare ai fatti concreti, attivando quei controlli indispensabili ad appurare se esista un nesso logico tra i verificati casi di leucemia e l'utilizzo dell'uranio impoverito nella guerra dei Balcani;

l'Italia è dotata di 17 stazioni preposte al controllo da contaminazione interna radioattiva denominate *total body*, dislocate in diversi punti del territorio nazionale, quattro delle quali presenti nelle ex centrali nucleari di Caorso, Garigliano, Trino Vercellese e Latina;

attraverso il *total body* si riuscirebbero a rilevare anche tracce infinitesime di uranio inalato o ingerito attraverso l'alimentazione poiché tali sostanze — sebbene eliminate attraverso precisi tempi di dimezzamento biologici — permangono nell'organismo, essendo i tempi di dimezzamento radioattivo previsti nell'ordine di qualche miliardo di anni (è quindi facile comprendere come siano rilevabili le eventuali tracce di emettitori alfa, beta e raggi gamma provenienti dalle catene di decadimento dei vari isotopi dell'uranio);

detti controlli dimostrerebbero, in modo inequivocabile, l'eventuale nesso tra le morti di leucemia e l'ingestione di prodotti radioattivi nel corpo umano —;

se i Ministri interrogati intendano — o meno — dare attuazione alla menzionata proposta. (4-03785)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la presenza armata dei talebani in Afghanistan continua a creare seri problemi al governo locale insediato al termine della guerra scatenata dagli Stati Uniti d'America, governo che non riesce — come del resto molti osservatori temevano — a riprendere il controllo di tutte le province, molte delle quali sono sotto il completo controllo dei cosiddetti « signori della guerra » di diverse etnie, spesso in feroce contrasto l'un contro l'altro;

lo stesso presidente Hamid Karzai, per la propria sicurezza ed incolumità personale, è costretto ad affidarsi ai militari statunitensi (non essendo riuscito neppure a creare una milizia afghana) e, a partire dal mese di settembre 2002, agli

agenti del servizio di sicurezza della diplomazia americana, a conferma del fatto che la normalizzazione è ben lungi dall'essere raggiunta;

secondo molti osservatori, e secondo parlamentari degli Stati Uniti d'America (per tutti valga la previsione del membro democratico del Congresso USA James García, come riportato dal quotidiano *Libero* di domenica 25 agosto 2002, alla pagina 13, la durata della missione delle forze internazionali può variare « dai cinque ai dieci anni minimo »;

si rafforza la sensazione che gli Stati Uniti d'America abbiano vinto una strana guerra non combattuta, con l'esercito nemico tutt'altro che sconfitto ma al contrario strategicamente occultato, in grado di infliggere ancora seri colpi utilizzando armamenti sofisticati, come accaduto a Ghazni, una località dell'Afghanistan occidentale a circa 120 chilometri da Kabul, ove è stata fatta saltare in aria l'unica scuola femminile, due giorni dopo che assalitori talebani avevano aggredito con lanciarazzi addirittura una base delle forze speciali americane;

tutte le previsioni relative alla normalizzazione della situazione afgana e, conseguentemente, alla durata della missione militare internazionale di pace sono state dunque sconfessate da una realtà ben diversa rispetto alle iniziali speranze, nel quadro di un Paese totalmente destabilizzato ed in preda a gruppi armati che nessuna autorità pare in grado di controllare o ridurre alla ragione sotto il potere del governo legittimo;

l'Italia è impegnata in territorio afgano con un proprio contingente armato —:

quale sia l'opinione del Governo in ordine allo stato dell'arte del processo di normalizzazione della situazione interna afgana e, soprattutto, quali siano le realistiche previsioni circa la durata della missione internazionale in ragione della paventata possibilità che le truppe inter-

nazionali siano costrette a rimanere in territorio afgano per un periodo variabile fra i cinque ed i dieci anni. (4-03796)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1994 furono ritrovati, nella sede della Procura Generale Militare di Palazzo Cesi a Roma, 695 fascicoli, per decenni occultati in un armadio con le ante rivolte contro il muro, riguardanti gli eccidi compiuti, tra il 1943 e il 1945 in Italia, dalle SS, dall'esercito tedesco occupante e dai fascisti;

415 dei 695 fascicoli risultarono contenenti notizie assai circostanziate e precise su molti dei responsabili e degli autori materiali di stragi che causarono oltre 15 mila vittime fra la popolazione civile;

attualmente 70 sono le istruttorie ancora in corso, originate da questi fascicoli successivamente trasmessi, tra il 1994 e il 1995, alle rispettive Procure Militari di competenza;

ben 64 istruttorie, riguardanti fra l'altro gli eccidi di Marzabotto e Sant'Anna di Stazzema, dove furono complessivamente trucidati 1545 tra donne, vecchi e bambini, sono attualmente in carico alla Procura Militare di La Spezia;

alla Procura Militare di La Spezia risulta operativo un solo magistrato ed il numero degli ufficiali di polizia giudiziaria è largamente al di sotto del 50 per cento dell'organico previsto —:

quali iniziative il Ministro interrogato ed il Governo intendano adottare per segnalare al Consiglio della magistratura militare, l'esigenza che la procura militare di La Spezia sia messa in condizione di affrontare l'enorme mole di lavoro divenuto di sua competenza, in considerazione del fatto che gli eccidi compiuti fra il 1943 ed il 1945 nei confronti delle popolazioni civili, rappresentano veri e propri crimini contro l'umanità, e che l'impunità goduta

in tutti questi anni da parte dei responsabili, rendono inaccettabili ulteriori dilazioni e attese. (4-03830)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI, IANNUZZI, MEDURI e LADU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *holding* « Sviluppo Italia », società controllata dal ministero dell'economia e delle finanze, nel mese di maggio 2002, ha deciso di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione finalizzati alla concessioni dei cosiddetti prestiti d'onore del valore di 26 mila euro, di cui il 60 per cento a fondo perduto;

la motivazione addotta dal nuovo *management* di « Sviluppo Italia », relativa alla sospensione delle lezioni propedeutiche al rilascio del prestito per diecimila persone, la quasi totalità giovani del sud, fu quella della necessità di procedere alla verifica delle risorse economiche per il prosieguo dell'esperienza;

autorevoli esponenti del Governo, a partire dal Ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti, hanno affermato che la colpa sarebbe da attribuire ai Governi di centrosinistra, i quali avrebbero impegnato tutte le risorse economiche disponibili anche per gli anni futuri addirittura minacciando ricorsi alla magistratura contabile;

la legge finanziaria per il 2002, peraltro, ha disposto un rifinanziamento dell'esperienza del prestito d'onore, in considerazione della sua efficacia come strumento di politica attiva e propulsiva del lavoro;

a seguito di una precedente interpellanza urgente (n. 2-00327 del 14 maggio 2002) presentata dal gruppo della Margherita, il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tanzi ha fornito in

assemblea, nella seduta del 31 maggio 2002, una risposta assolutamente generica ed insoddisfacente, senza che siano stati assunti impegni certi e precisi, circa la continuazione dell'esperienza positiva del prestito d'onore;

successivamente, secondo quanto emerso sugli organi di informazione, il Cipe ha deciso di erogare, nella riunione del 6 giugno 2002, 23 milioni di euro per la ripresa dei corsi di formazione, relativi a circa 1.700 persone ed oramai prossimi alla conclusione;

a tutt'oggi, nonostante le rassicurazioni dell'Esecutivo, tali corsi di formazione non sono ancora ripresi, né è stata fissata alcuna data certa per il loro prosieguo;

sono rimasti, poi, paralizzati senza alcuna idonea e congrua giustificazione i corsi di formazione, concernenti altre migliaia di giovani;

questa situazione di stasi penalizza gravemente i giovani interessati i quali hanno presentato progetti che hanno già superato positivamente una prima importante verifica istruttoria;

tali giovani risultano fortemente danneggiati dal rinvio dei corsi di formazione ed orientamento, avendo sovente assunto impegni finanziari e giuridici in vista della erogazione del prestito d'onore;

il Governo colpevolmente continua a non definire la sua politica in questo settore nevralgico ed essenziale per il Mezzogiorno, limitandosi a dichiarare che è in corso, già da diverse settimane, una attività di ricognizione delle risorse da destinare a tale strumento di autoimpiego, benché siano in attesa di esame e di decisione definitiva migliaia di domande —

quali provvedimenti il Governo intenda assumere con la massima urgenza e senza ulteriori rinvii per assicurare il tempestivo e regolare svolgimento dei corsi di formazione finalizzati alla concessione dei prestiti d'onore, ancora oggi bloccati, nonostante la decisione del Cipe;

in tutti questi anni da parte dei responsabili, rendono inaccettabili ulteriori dilazioni e attese. (4-03830)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI, IANNUZZI, MEDURI e LADU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la *holding* « Sviluppo Italia », società controllata dal ministero dell'economia e delle finanze, nel mese di maggio 2002, ha deciso di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione finalizzati alla concessioni dei cosiddetti prestiti d'onore del valore di 26 mila euro, di cui il 60 per cento a fondo perduto;

la motivazione addotta dal nuovo *management* di « Sviluppo Italia », relativa alla sospensione delle lezioni propedeutiche al rilascio del prestito per diecimila persone, la quasi totalità giovani del sud, fu quella della necessità di procedere alla verifica delle risorse economiche per il prosieguo dell'esperienza;

autorevoli esponenti del Governo, a partire dal Ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti, hanno affermato che la colpa sarebbe da attribuire ai Governi di centrosinistra, i quali avrebbero impegnato tutte le risorse economiche disponibili anche per gli anni futuri addirittura minacciando ricorsi alla magistratura contabile;

la legge finanziaria per il 2002, peraltro, ha disposto un rifinanziamento dell'esperienza del prestito d'onore, in considerazione della sua efficacia come strumento di politica attiva e propulsiva del lavoro;

a seguito di una precedente interpellanza urgente (n. 2-00327 del 14 maggio 2002) presentata dal gruppo della Margherita, il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tanzi ha fornito in

assemblea, nella seduta del 31 maggio 2002, una risposta assolutamente generica ed insoddisfacente, senza che siano stati assunti impegni certi e precisi, circa la continuazione dell'esperienza positiva del prestito d'onore;

successivamente, secondo quanto emerso sugli organi di informazione, il Cipe ha deciso di erogare, nella riunione del 6 giugno 2002, 23 milioni di euro per la ripresa dei corsi di formazione, relativi a circa 1.700 persone ed oramai prossimi alla conclusione;

a tutt'oggi, nonostante le rassicurazioni dell'Esecutivo, tali corsi di formazione non sono ancora ripresi, né è stata fissata alcuna data certa per il loro prosieguo;

sono rimasti, poi, paralizzati senza alcuna idonea e congrua giustificazione i corsi di formazione, concernenti altre migliaia di giovani;

questa situazione di stasi penalizza gravemente i giovani interessati i quali hanno presentato progetti che hanno già superato positivamente una prima importante verifica istruttoria;

tali giovani risultano fortemente danneggiati dal rinvio dei corsi di formazione ed orientamento, avendo sovente assunto impegni finanziari e giuridici in vista della erogazione del prestito d'onore;

il Governo colpevolmente continua a non definire la sua politica in questo settore nevralgico ed essenziale per il Mezzogiorno, limitandosi a dichiarare che è in corso, già da diverse settimane, una attività di ricognizione delle risorse da destinare a tale strumento di autoimpiego, benché siano in attesa di esame e di decisione definitiva migliaia di domande —

quali provvedimenti il Governo intenda assumere con la massima urgenza e senza ulteriori rinvii per assicurare il tempestivo e regolare svolgimento dei corsi di formazione finalizzati alla concessione dei prestiti d'onore, ancora oggi bloccati, nonostante la decisione del Cipe;

quali saranno i finanziamenti effettivi che il Governo destinerà nel disegno di legge finanziaria per il 2003, al fine di assicurare la proficua continuazione di una esperienza che si è dimostrata così vitale, innovativa e ricca di risultati, soprattutto in termini occupazionali innescando nei giovani del Mezzogiorno una nuova cultura d'impresa. (3-01355)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

quali effetti sul piano delle minori entrate fiscali abbia prodotto, dalla sua entrata in vigore, la norma di cui al Capo VI, articolo 13, della legge n. 10 del 2001, n. 383, relativa alla soppressione dell'imposta sulle successioni e donazioni;

quante operazioni, siano avvenute nel 2001 e nel 2002 in attuazione della sopracitata norma di legge. (5-01200)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Piacenza, giusta contratto 10 agosto 1942, n. 767, di repertorio e successivi rinnovi o proroghe, ha in affitto lo stabile demaniale denominato ex Palazzo Landi, adibito a sede dei locali, uffici giudiziari;

con legge 25 aprile 1941, n. 392, i servizi relativi agli uffici giudiziari sono passati, a far data dal 1° gennaio 1941, a carico dei comuni con contributo dello Stato;

il contenzioso sorto a seguito dell'iscrizione a ruolo della somma di lire 1.055.754.000 (cartella di pagamento n. 3604867, notificata al comune di Piacenza a richiesta del locale ufficio del registro in data 20 agosto 1993) relativa al pagamento dei canoni per l'utilizzo dell'immobile di cui sopra non risulta essere ancora stato definito;

la delibera numero 861 del 4 novembre 1993 della giunta comunale di Piacenza ha recepito la richiesta della sezione staccata dei servizi demaniali di Piacenza (nota 23 ottobre 1993, prot. 32824/93) e disposto il versamento a titolo di acconto della somma di lire 300.000.000 per l'utilizzo del compendio che qui interessa, relativamente al periodo novembre 1987-ottobre 1993;

avverso l'avviso di pagamento (del 20 dicembre 1996) e la successiva intimazione di pagamento (del 2 gennaio 1997) della somma di lire 1.646.000.000 relativa ai canoni demaniali per l'utilizzazione dell'ex Palazzo Landi quale sede degli uffici giudiziari, notificata dall'ufficio del registro di Piacenza al comune di Piacenza, quest'ultimo ha proposto ricorso avanti la commissione tributaria provinciale;

anche relativamente a quest'ultima iniziativa degli uffici finanziari il contenzioso non risulta essere stato definito —:

se e quali iniziative intenda assumere per giungere ad una soluzione, anche di natura transativa, della controversia pendente avanti gli organi tributari tra l'amministrazione finanziaria dello Stato e il comune di Piacenza. (5-01201)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel programma di privatizzazioni del Governo per gli anni 2002-2003, contenuto nel documento di programmazione economica-finanziaria per gli anni 2003-2006, deliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 5 luglio 2002 è prevista l'alienazione della partecipazione del ministero dell'economia e delle finanze nell'Ente Tabacchi Italiani spa (ETI spa);

tale istituzione, succeduta al monopolio di Stato, ha da sempre svolto un ruolo importante per il settore del tabacco italiano, promuovendone la produzione, migliorandone la varietà, controllandone la qualità, ma soprattutto approvvigionan-

dosi per i propri fabbisogni sul mercato nazionale e valorizzando le varie professionalità del settore;

i produttori di tabacco italiani, sono particolarmente preoccupati per il proprio futuro, già abbondantemente messo in crisi dalle decisioni comunitarie su quote e premi. Infatti, mentre negli altri Paesi europei dove sono state effettuate privatizzazioni (Francia, Spagna e Portogallo) si è comunque assicurata agli imprenditori agricoli ed ai trasformatori la possibilità di fornire alle manifatture quote consistenti di prodotto nazionale, nulla di tutto ciò è avvenuto in Italia;

altrettanto allarmanti sono i dati occupazionali delle strutture manifatturiere dove l'adeguamento tecnologico degli impianti sta comportando un abbattimento considerevole di unità lavorative;

in particolare nei piani dell'ETI per la storica Manifattura tabacchi di Cava de' Tirreni, istituzione vitale della storia e dell'economia cittadina per aver visto impegnate nel corso degli anni intere generazioni di coltivatori ed operai, famosa per le pregiate e rinomate produzioni dei suoi famosi sigari (Toscanello, Ammezzato e Garibaldi), è previsto un taglio occupazionale di ben 170 unità sulle attuali 376;

sia nel bando per la privatizzazione dell'ETI SpA, sia nel piano industriale della società, non è prevista alcuna garanzia per i coltivatori e per i lavoratori manifatturieri —:

se, in considerazione di quanto specificato nelle premesse, il Ministro non ritenga doveroso intervenire affinché negli atti di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in ETI spa venga introdotta una clausola per impegnare il futuro acquirente dell'ETI, per sé e per i suoi aventi causa, sia a mantenere per un ragionevole periodo di tempo acquisti diretti, dai trasformatori italiani, di tabacco greggio lavorato nazionale delle diverse varietà che a richiedere opportune garanzie degli attuali livelli occupazionali, ciò nel rispetto

delle legittime aspettative dei tanti lavoratori che traggono dalla coltivazione e dalla lavorazione del tabacco la propria fonte di reddito. (5-01205)

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è noto la legge n. 388 del 2000 ha istituito importanti incentivi per favorire nuove assunzioni. Infatti è esplicitamente previsto che il credito di imposta sia per assunzioni aggiuntive, nella misura di 413,17 euro per la generalità e di 619,75 per il Mezzogiorno;

il credito d'imposta per le assunzioni aggiuntive, che è all'origine degli incrementi occupazionali che ci sono stati dopo la sua entrata in vigore, è stato vincolato ad assunzioni a tempo indeterminato;

le decisioni che il Parlamento ha adottato a maggioranza su richiesta del Governo e con la contrarietà dell'opposizione hanno portato al blocco degli effetti occupazionali positivi fin qui avvenuti. Al punto tale che le organizzazioni dei datori di lavoro e cooperative stanno protestando non solo contro la richiesta di restituire parte del credito d'imposta utilizzato a questo fine ma contro il vero e proprio blocco totale di questa importante misura;

la misura adottata nella scorsa legislatura, su proposta del precedente Governo di centro sinistra, aveva ben funzionato a favore dell'aumento dell'occupazione, con risultati importanti e con semplicità di applicazione grazie all'automatismo del credito d'imposta —:

se non intenda ripristinare immediatamente questa misura per garantire un sostegno adeguato alle imprese a favore della creazione di nuova occupazione;

il ripristino della misura, già nella prossima legge finanziaria, appare all'interrogante di fondamentale importanza. (5-01209)

FLUVI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 338/2000 è stato istituito un credito d'imposta pari 413,17 euro per quelle aziende che andavano ad incrementare il numero degli occupati;

tale credito di imposta era previsto per quelle aziende che nel periodo compreso tra il 1° luglio 2000 e il 31 dicembre 2003 incrementavano il numero di lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato;

il provvedimento in questione, adottato nella scorsa legislatura, ha ben funzionato, ha contribuito ad aumentare l'occupazione ed era di semplice applicazione grazie all'automatismo del credito d'imposta;

con decreto legge 138/2002, poi convertito in legge, il Governo ha, di fatto, bloccato questo strumento a disposizione delle imprese;

la decisione dell'esecutivo è stata criticata sia dalle associazioni delle imprese che dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

le prime conseguenze di tale provvedimento si stanno vedendo in questi giorni con la richiesta di restituzione di parte del credito d'imposta utilizzato e avranno effetti negativi a più lunga scadenza —;

se il Ministro non intenda ripristinare questa misura per garantire un sostegno adeguato alle imprese a favore della creazione di nuova occupazione;

come intenda far fronte alle improvvise difficoltà di quelle aziende che, in base a quanto previsto dall'articolo 7, comma 1, della legge 338/2000, hanno sviluppato propri piani aziendali triennali e si trovano improvvisamente senza un sostegno rilevante. (5-01214)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* di giovedì 29 agosto 2002 è pubblicato un articolo relativo alla « Città della Speranza » di Padova, una struttura di volontariato che, considerando anche il *day hospital*, ha in cura oltre 1700 minori malati di leucemia;

risulta che la qualifica *no profit* non può essere riconosciuta all'associazione menzionata in quanto detta qualifica non è attribuita alle associazioni che operano nell'ambito della ricerca (come asserito dalla direzione regionale delle agenzie per le entrate del Veneto), non essendo stato ancora emanato (lo si attende dal 1988), l'apposito regolamento —;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine di una immediata promulgazione del decreto che qui interessa. (4-03783)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'abolizione dell'imposta sugli spettacoli ha comportato, per il settore del cinema, l'entrata nel regime ordinario dell'IVA;

ne è derivato l'obbligo per le sale cinematografiche, per ora sempre rinviato (l'ultimo decreto di proroga rinvia l'adeguamento al 1° febbraio 2002), di emettere il biglietto di ingresso o attraverso le casse computerizzate o attraverso idonei misuratori fiscali (atteso che quelli attualmente in uso per le attività commerciali o di servizi non sono adattabili alle particolari esigenze delle sale);

mentre per le grandi sale cinematografiche l'installazione delle casse computerizzate rispondeva ad una esigenza già precedentemente sentita per consentire la riduzione del personale consentendo ad un'unica cassiera di vendere i biglietti per più sale, le sale cinematografiche medio-piccole e le sale della comunità (cinema

parrocchiali) hanno intuibili difficoltà nell'acquisizione di tali apparecchiature per gli elevati costi difficilmente ammortizzabili tenuto conto della comprovata modestia degli incassi;

è bene ricordare che, nel settore, non si verificano normalmente evasioni fiscali in ragione dei continui controlli effettuati dalla SIAE ed in ragione degli altrettanto continui controlli effettuati da società private su incarico del settore della distribuzione dei film;

gli stessi controlli effettuati dalla guardia di finanza non hanno dato luogo a particolari problemi nel senso che non sono emerse violazioni apprezzabili della vigente normativa fiscale;

fra l'altro è bene ricordare che, in caso di guasto delle apparecchiature nelle giornate festive, le sale cinematografiche piombano letteralmente nel caos atteso che l'operatore deve procedere manualmente —:

se non ritenga opportuno, quanto meno per le attività minori, e dunque per le sale cinematografiche medio-piccole e per le sale della comunità, prevedere la facoltà di continuare l'attività con il sistema della biglietteria cartacea. (4-03802)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

alcuni assessori del comune di Piacenza attraverso dichiarazioni rilasciate ai quotidiani locali (*La Voce* e *Libertà* dei mesi di luglio e agosto 2002) hanno ipotizzato l'imminente cessione di tutte le azioni detenute da ENEL spa per effetto dell'acquisizione della Camuzzi Gazometri spa, in TESA spa;

Camuzzi Gazometri ebbe ad acquistare, nel mese di dicembre del 2001, il 40 per cento delle azioni di TESA spa per un importo pari a 59 miliardi di vecchie lire, dopo una serrata gara al rialzo (l'asta pubblica ebbe luogo con il sistema della candela vergine) con ASM Brescia;

pare del tutto evidente che nel momento in cui, al fine di evitare l'inasprimento delle tariffe dei servizi pubblici (e quindi anche di quelle elettriche), il Governo approva un decreto-legge di « blocco » provvisorio delle stesse, non può certamente essere consentito ad ENEL di svendere azioni in suo possesso (quelle di TESA spa, nel caso che qui interessa) solo per la deliberata volontà di alcuni suoi dirigenti di disfarsi di attività aziendali ritenute non più strategiche solo pochi mesi dopo l'avvenuto ingresso nelle stesse —:

se i fatti sopra evidenziati (e in particolare la svendita per la somma di circa 40 miliardi di vecchie lire delle azioni di TESA spa detenute dall'ENEL) siano noti al Governo e quali iniziative intenda assumere in merito ai fatti susposti. (4-03819)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nostro patrimonio demaniale è tra i più ricchi d'Europa per bellezza e potenzialità economiche;

da un articolo edito su *l'Espresso* del 29 agosto 2002 si evince che il demanio marittimo classifica nella categoria C, ossia nella categoria corrispondente a beni « di bassa valenza turistica », spiagge concesse a privati a canoni inadeguati al valore economico effettivo, così creando una grave sperequazione fra quello che gli stessi versano allo Stato e ciò che quest'ultimi ricavano dalla relativa gestione —:

se ritenga opportuno disporre un'indagine conoscitiva circa i criteri utilizzati dalle capitanerie nel classificare le spiagge dell'intero territorio nazionale;

se ritenga di ordinare la riclassificazione delle spiagge, secondo criteri che rispecchino maggiormente le potenzialità offerte dall'attribuzione in concessione a privati della relativa gestione. (4-03825)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il collasso delle borse mondiali negli ultimi due anni e mezzo ha letteralmente devastato le riserve finanziarie delle compagnie di assicurazione, che in larga parte avevano investito in titoli;

l'ultimo clamoroso esempio proviene dalla SwisseRe, il secondo gruppo per importanza mondiale nel settore riassicurativi, che, in data 29 agosto 2002, ha annunciato che i profitti del primo semestre del corrente anno sono scesi addirittura del novantuno per cento rispetto al primo semestre del 2001;

secondo la SwisseRe, il crollo verticale dei profitti non è dovuto alla tragedia dell'11 settembre, giacché quei costi erano già stati coperti nel bilancio 2001, così come non è dovuto ai disastri naturali, come le inondazioni dell'Europa centrale il cui peso, per quanto cospicuo, è comunque limitato, mentre il fattore più importante che ha eroso gli utili è stato il crollo generalizzato delle quotazioni borsistiche;

come molti altri gruppi assicurativi, la SwisseRe decise di investire in borsa alla fine degli anni '90, riducendo la componente delle obbligazioni e correlativamente aumentando quella azionaria nel portafoglio delle proprie riserve;

anche il Crédit Suisse Group ha annunciato, in data 14 agosto 2002, perdite trimestrali molto più pesanti del previsto, pari a 389 milioni di dollari;

in Germania ed Inghilterra si stanno studiando e definendo misure di emergenza per far fronte ad una prevedibile crisi del settore assicurativo come conseguenza della flessione delle borse;

il settore assicurativo tedesco ha messo a punto un fondo comune per il salvataggio di quelle imprese che hanno perso la maggior parte delle riserve e che non sono in grado di pagare i dividendi promessi, mentre si paventano timori per la tenuta delle mutue private;

in Inghilterra Royal & Sun Alliance ed altre hanno già annunciato di non poter più accettare nuovi clienti;

grandi assicurazioni nel settore vita come Legal & General e Scottish Windows (appartenente ai Lloyds) hanno imposto penali del 20-25 per cento per impedire agli investitori di ritirare i propri depositi;

la recente ulteriore flessione dei titoli delle imprese assicurative, verificatasi il 2 settembre 2002, è considerata dagli analisti la conseguenza di una nota di sfiducia da parte della Morgan Stanley i cui esperti hanno affermato che — laddove i mercati non dovessero riprendersi a breve — una ristrutturazione radicale dell'industria assicurativa sarebbe inevitabile e che tale ipotesi non sarebbe un evento piacevole per i piccoli azionisti;

in un quadro di tal genere è importante conoscere la situazione del comparto assicurativo italiano, o per tranquillizzare — auspicabilmente — gli italiani che a vario titolo hanno investito nelle assicurazioni o per mettere in guardia i medesimi offrendo loro adeguata conoscenza di eventuali situazioni di difficoltà o di crisi —:

se il settore assicurativo italiano, al pari di quelli europei e statunitensi, abbia « bruciato » larga parte delle riserve sull'altare della infelice speculazione borsistica e, in caso affermativo, quale sia la situazione generale delle imprese assicuratrici italiane in rapporto a possibili rischi per azionisti e utenti. (4-03826)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del 28 agosto 2000, il giudice di pace può applicare, su richiesta dell'imputato, la pena del lavoro di pubblica utilità, consistente nella prestazione

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il collasso delle borse mondiali negli ultimi due anni e mezzo ha letteralmente devastato le riserve finanziarie delle compagnie di assicurazione, che in larga parte avevano investito in titoli;

l'ultimo clamoroso esempio proviene dalla SwisseRe, il secondo gruppo per importanza mondiale nel settore riassicurativi, che, in data 29 agosto 2002, ha annunciato che i profitti del primo semestre del corrente anno sono scesi addirittura del novantuno per cento rispetto al primo semestre del 2001;

secondo la SwisseRe, il crollo verticale dei profitti non è dovuto alla tragedia dell'11 settembre, giacché quei costi erano già stati coperti nel bilancio 2001, così come non è dovuto ai disastri naturali, come le inondazioni dell'Europa centrale il cui peso, per quanto cospicuo, è comunque limitato, mentre il fattore più importante che ha eroso gli utili è stato il crollo generalizzato delle quotazioni borsistiche;

come molti altri gruppi assicurativi, la SwisseRe decise di investire in borsa alla fine degli anni '90, riducendo la componente delle obbligazioni e correlativamente aumentando quella azionaria nel portafoglio delle proprie riserve;

anche il Crédit Suisse Group ha annunciato, in data 14 agosto 2002, perdite trimestrali molto più pesanti del previsto, pari a 389 milioni di dollari;

in Germania ed Inghilterra si stanno studiando e definendo misure di emergenza per far fronte ad una prevedibile crisi del settore assicurativo come conseguenza della flessione delle borse;

il settore assicurativo tedesco ha messo a punto un fondo comune per il salvataggio di quelle imprese che hanno perso la maggior parte delle riserve e che non sono in grado di pagare i dividendi promessi, mentre si paventano timori per la tenuta delle mutue private;

in Inghilterra Royal & Sun Alliance ed altre hanno già annunciato di non poter più accettare nuovi clienti;

grandi assicurazioni nel settore vita come Legal & General e Scottish Windows (appartenente ai Lloyds) hanno imposto penali del 20-25 per cento per impedire agli investitori di ritirare i propri depositi;

la recente ulteriore flessione dei titoli delle imprese assicurative, verificatasi il 2 settembre 2002, è considerata dagli analisti la conseguenza di una nota di sfiducia da parte della Morgan Stanley i cui esperti hanno affermato che — laddove i mercati non dovessero riprendersi a breve — una ristrutturazione radicale dell'industria assicurativa sarebbe inevitabile e che tale ipotesi non sarebbe un evento piacevole per i piccoli azionisti;

in un quadro di tal genere è importante conoscere la situazione del comparto assicurativo italiano, o per tranquillizzare — auspicabilmente — gli italiani che a vario titolo hanno investito nelle assicurazioni o per mettere in guardia i medesimi offrendo loro adeguata conoscenza di eventuali situazioni di difficoltà o di crisi —:

se il settore assicurativo italiano, al pari di quelli europei e statunitensi, abbia « bruciato » larga parte delle riserve sull'altare della infelice speculazione borsistica e, in caso affermativo, quale sia la situazione generale delle imprese assicuratrici italiane in rapporto a possibili rischi per azionisti e utenti. (4-03826)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del 28 agosto 2000, il giudice di pace può applicare, su richiesta dell'imputato, la pena del lavoro di pubblica utilità, consistente nella prestazione

di attività non retribuita a favore della collettività, da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni ovvero presso enti od organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato;

con decreto ministeriale 26 marzo 2000 del Ministero della giustizia, adottato a norma dell'articolo 54, comma sesto, del citato decreto, sono state introdotte norme per la determinazione delle modalità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità;

l'articolo 2, comma primo, del decreto ministeriale sopra citato, prescrive che il lavoro di pubblica utilità sia svolto sulla base di convenzioni da stipulare con il ministero della giustizia ovvero, previa delega, con il presidente del tribunale nel cui circondario hanno sede le amministrazioni, enti ed organizzazioni presso i quali detto lavoro può essere svolto;

con decreto ministeriale 16 luglio 2001 del ministero della giustizia, i presidenti dei tribunali sono stati delegati a sottoscrivere le citate convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità;

a decorrere dal giorno 2 gennaio 2002, gli uffici del giudice di pace sono stati investiti della competenza a decidere sui procedimenti penali per i reati previsti dal decreto legislativo n. 274 del 2000;

pertanto, trascorso il periodo di indagini eventualmente necessario, in sede di decisione gli imputati avrebbero potuto chiedere l'applicazione della pena del lavoro di pubblica utilità;

risulta come a tutt'oggi, nel territorio del circondario di diversi Tribunali della Repubblica, non sono state stipulate convenzioni con enti od organizzazioni possibili destinatari dei lavoratori di pubblica utilità;

in conseguenza di ciò, in tali sedi non è stato possibile applicare dette sanzioni, ancorché vi fosse la richiesta dell'imputato interessato;

la sostanziale impossibilità di applicare la pena alternativa del lavoro di pubblica utilità, su richiesta dell'imputato,

determinerebbe una violazione ai diritti dell'imputato cui il decreto legislativo n. 274 del 2000 concede la facoltà di scegliere la pena alternativa in luogo di quella pecuniaria principale —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di una simile situazione;

se sia stato eseguito un monitoraggio per conoscere lo stato di attuazione, presso i tribunali della Repubblica, della normativa citata in premessa;

cosa si intenda fare per ovviare agli inconvenienti segnalati onde evitare tale mancata applicazione delle disposizioni citate nonché la lesione delle facoltà di scelta dell'imputato in questa delicata materia.

(5-01204)

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il sottoscritto deputato con precedente atto di sindacato ispettivo n. 5-00271 pubblicato in allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 2001, ha interrogato il Ministro della giustizia per sapere quali iniziative intendesse assumere in riferimento alla costruzione del nuovo carcere di Tempio Pausania, in sostituzione di quello attualmente in funzione, denominato « La Rotonda », inserito nell'elenco degli istituti penitenziari da dimenticare;

la interrogazione, come numerose altre rivolte al Ministro della giustizia, è rimasta senza risposta;

intanto, la situazione nella casa circondariale di Tempio, utilizzata anche come casa di reclusione, è diventata insostenibile a causa della vetustà e del degrado dell'edificio e per la impossibilità di effettuare qualsiasi attività trattamentale: le celle sono sovraffollate, non vi è disponibilità di spazi all'aperto, l'umidità pervade tutti gli ambienti, i corridoi e le celle sono invasi da topi e scarafaggi, non vi è acqua sufficiente per le esigenze dei de-

tenuti e del personale, vi è un unico boiler per garantire una doccia calda ai 45 detenuti;

vi sono stati vari episodi di autoleSIONISMO e da ultimo nei primi giorni di settembre 2002 un detenuto ha tentato di impiccarsi; è stato fortunatamente salvato da un agente che proprio in quel momento ha controllato la cella;

la situazione della casa circondariale di Tempio Pausania, più volte segnalata da note di stampa e da iniziative parlamentari, non ha trovato attenzione da parte del Ministro neppure durante il suo soggiorno di vacanza in Sardegna presso la casa di reclusione di Is Arenas (probabilmente il Ministro ritiene che l'istituto di Tempio offra le giuste condizioni di punizione e davvero non possa essere considerato un albergo come egli ritiene siano altre carceri italiane) —:

quali iniziative il Ministro intende assumere per dare corso alla costruzione del nuovo carcere di Tempio Pausania e, comunque, nell'immediato per migliorare le condizioni di vita di detenuti e personale che oggi sono a dir poco inumane. (5-01207)

BUEMI e NIGRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni su diversi quotidiani e periodici compaiono notizie riguardanti le condizioni di sovraffollamento delle carceri italiane;

tale situazione viene quantificata in circa il 30 per cento di detenuti oltre la capienza prevista dalle strutture penitenziarie;

il sovraffollamento lede, innanzitutto, la dignità delle persone ivi detenute le quali vivono in condizioni igieniche e psicologiche precarie;

la medesima situazione si pone, a parere dello scrivente, quale lesione al principio costituzionale previsto dall'articolo 27, comma terzo, della Costituzione,

laddove viene sancito che « le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato »;

nel caso specifico, poi, di quanto accaduto presso il carcere di Torino de « Le Vallette » e riportato dai quotidiani del giorno 10 settembre 2002, questo affollamento ha determinato anche la necessità di riportare, ancorché temporaneamente, alcuni detenuti presso altri luoghi di detenzione creando ulteriori sofferenze e disagi alle famiglie dei detenuti;

conseguentemente, situazioni quali quelle denunciate ledono sia il principio di trattamento umanitario dei condannati sia il principio di tendere alla rieducazione dei medesimi —:

cosa si intenda fare per ovviare agli inconvenienti segnalati onde evitare lesioni dei principi sopra segnalati, con nocummento alla persona ed ai principi costituzionali. (5-01217)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere se nell'ambito dell'imminente revisione degli organi dei Tribunali si intenda tenere conto del necessario potenziamento di quello di Piacenza, anche in ragione del fatto che, a breve, i magistrati in servizio presso detto tribunale saranno soltanto undici, il che costituirà un vero e proprio *record* negativo. (4-03778)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mazzullo Carmelo, detenuto presso la casa circondariale di Regina Coeli di Roma, è affetto da una serie di malesseri gravi quali: glaucoma, osteoporosi, broncopneumopatia cronica asmatica, osteoporosi con fratture vertebrali multiple in soggetto impossibilitato ad indossare busto ortopedico, diabete insulino dipendente, ipertrofia prostatica benigna,

ipertensione arteriosa grave, insufficienza venosa arti inferiori, obesità grave e insufficienza surrenalica;

secondo quanto scritto sulla perizia del CTU, la coesistenza di tutte le patologie elencate ed il loro insoddisfacente controllo deve essere considerata una miscela ad altissimo potenziale esplosivo che può causare danni gravissimi ed irreversibili per il paziente;

l'istituto penitenziario ove si trova attualmente il signor Mazzullo sembra non essere in grado di attuare interventi terapeutici e diagnostici efficaci alle sue patologie e anche un reparto specializzato di un ospedale civile di Roma che ha accettato di ricoverarlo, sembra essersi arreso davanti a tali patologie del paziente;

il signor Mazzullo nei mesi scorsi ha manifestato il proposito di intraprendere la volontaria astensione dal cibo e da ogni terapia —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per la tutela della salute di questo detenuto. (4-03780)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul *Mattino* di Padova del 20 agosto 2002 è apparsa una lettera di un detenuto della casa di reclusione di Padova, Giovanni Del Deo, che denuncia una situazione di grave disagio causato dalla decisione di chiudere, nelle ore notturne, la porta blindata della sua cella sino a quel momento rimasta aperta perché affetto da patologie claustrofobiche accertate;

a causa di una lettera di protesta per la sofferenza provocatagli dall'improvvisa decisione di chiudere la porta blindata, è stato trasferito presso il carcere di Trento e questo ha significato la vanificazione di tutto il percorso di reinserimento intrapreso a Padova (aveva già ricevuto una

offerta di lavoro esterno e da diverso tempo era impegnato in attività di informazione, come TG 2 Palazzi);

il detenuto in questione, stando alla lettera apparsa sulla stampa, è in carcere per reati amministrativi, non ha mai avuto rapporti disciplinari, gli sono stati concessi i giorni di liberazione anticipata per buona condotta e ha già usufruito di permessi di uscita periodici —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto accaduto presso la casa di reclusione di Padova ai danni di un detenuto affetto da gravi patologie;

se il Ministro intenda intervenire per fare in modo che il percorso di reinserimento intrapreso a Padova sia preso in considerazione anche presso il carcere di Trento;

se il Ministro intenda intervenire per fare in modo che questa vicenda si concluda in sintonia con quanto prevede l'articolo 27 della nostra Carta Costituzionale: « le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato ». (4-03790)

CENTO e ZANELLA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di venerdì 6 settembre 2002, al secondo piano del reparto G11 del carcere di Rebibbia a Roma, è morto probabilmente per infarto il detenuto Stefano Pirani;

il detenuto, in cella da mesi per piccoli reati, era un soggetto a rischio in quanto sofferente di cuore e aveva necessità di essere sottoposto alla « ossigeno terapia »;

secondo l'Associazione di detenuti « Papillon-Rebibbia », Stefano Pirani aveva più volte chiesto, ma inutilmente, di poter fruire del suddetto trattamento medico;

la morte del detenuto è avvenuta pochi giorni prima della protesta pacifica

e non violenta organizzata dai detenuti a cui hanno aderito oltre 50 penitenziari di tutto il Paese, per sensibilizzare l'opinione pubblica e il mondo politico sui problemi legati alle drammatiche condizioni di vita nelle carceri italiane, alle carenze dell'assistenza sanitaria, ai problemi di sovraffollamento, alla riforma del sistema carcerario —:

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere al fine di verificare se esistono delle responsabilità specifiche da parte dell'area sanitaria di Rebibbia in relazione al decesso del detenuto, e quali eventuali provvedimenti di natura disciplinare si intendano adottare;

se non si intenda intervenire per potenziare un settore così importante quale quello dell'assistenza sanitaria penitenziaria, in modo da garantire qualità ed efficienza nelle cure ai detenuti. (4-03798)

BIELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere circondariale della Rocca di Forlì è al centro di polemiche per episodi alquanto inquietanti, in quanto si è verificato il decesso di due detenuti;

il primo di questi decessi è stato quello di Fabio Bellini, morto il 22 luglio scorso al carcere delle Vallette, di Torino pochi giorni dopo il trasferimento da Forlì, dove aveva perso oltre 50 chilogrammi di peso. L'episodio più recente è quello di Umberto Tubelli di Napoli morto, pare a causa di un'infezione ai reni, la scorsa settimana nella notte tra domenica e lunedì nella sua cella dove era detenuto in attesa di giudizio per reati gravi e finanche per associazione camorristica;

i sindacati denunciano mancanza di personale e sovraffollamento —:

quale sia il giudizio sullo stato della struttura carceraria di Forlì e se è interesse del Governo trasferire il carcere dall'attuale Rocca ad altra sede fuori dal centro storico della città;

se sia stata disposta una indagine amministrativa sulla vicenda e quali ne siano gli esiti;

quali provvedimenti intenda adottare per supplire alla mancanza di personale e se ritenga opportuno il ripristino della guardia medica 24 ore su 24 presso il carcere di Forlì. (4-03807)

GHIGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 7 settembre 2002 è stato « chiuso » per circa 12 ore il carcere « Le Vallette » di Torino, a causa dell'impossibilità di ricevere ulteriori arrestati;

tale incredibile situazione non è che un momento « simbolico » rispetto al sovraffollamento cronico denunciato da anni dalle più importanti organizzazioni di polizia penitenziaria;

a Torino le vecchie carceri « Le Nuove » potrebbero essere, almeno in parte e temporaneamente, ristrutturate e riutilizzate quantomeno in attesa della costruzione di un nuovo edificio di detenzione —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di evitare il ripetersi della paradossale situazione succitata;

se non ritenga, con il preventivo coinvolgimento dei sindacati della polizia penitenziaria, di promuovere la temporanea riutilizzazione delle carceri « Le Nuove »;

se non ritenga una priorità la previsione della costruzione di un nuovo istituto di detenzione a Torino. (4-03812)

ALFONSO GIANNI e PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, il Ministro della giustizia si è rifiutato di controfirmare la nomina del dottor Adriano Galizzi quale nuovo procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bergamo;

il Ministro ha motivato il diniego rilevando che il fratello del dottor Galizzi è Presidente di sezione presso il tribunale civile di Bergamo, e dunque, a suo parere, sarebbe inopportuno che due fratelli possano trovarsi in posizioni apicali all'interno dello stesso tribunale;

la presunta incompatibilità sostenuta dal Ministro, a seguito di un ampio approfondimento, è stata comunque giudicata insussistente dal consiglio superiore della magistratura, che ha quindi deliberato la nomina del dottor Galizzi;

a parere degli interroganti, forte è la preoccupazione che la decisione assunta dal Ministro sia stata invece dettata dal risentimento del partito di riferimento dello stesso nei confronti di un magistrato con la sola « colpa » di aver partecipato alla condanna di Umberto Bossi nel 1998;

infatti è noto che il dottor Galizzi, in qualità di presidente del collegio giudicante, condannò nel 1998 l'attuale Ministro delle Riforme istituzionali per il reato di « istigazione a delinquere »;

peraltro, la mancata nomina di Adriano Galizzi non può che creare ulteriori difficoltà nel corretto ed efficiente funzionamento della procura di Bergamo, che — seppur temporaneamente retta in modo eccellente dal procuratore vicario, dottor Bonanno — risulta priva del suo titolare ormai da oltre un anno —;

se il Ministro intenda rivedere la posizione ministeriale in ordine alla nomina del dottor Adriano Galizzi a procuratore della Repubblica di Bergamo;

se non ritenga che l'essersi rifiutato di controfirmare tale atto di nomina si ponga in contrasto con la sentenza della Corte costituzionale del 27 luglio 1992, n. 379, la quale dispone che « non spetta al Ministro della giustizia non dar corso alle deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura sul conferimento degli uffici direttivi ». (4-03834)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della casa di reclusione di Porto Azzurro da tempo immemorabile viene edito un mensile dal titolo « Grande Promessa », i cui redattori sono detenuti e la cui stampa viene curata all'interno della Casa;

l'organo di stampa rappresenta indubbiamente un momento significativo nell'ambito per percorso di rieducazione e di reinserimento della popolazione detenuta, anche per i profili intellettuali e di forte impegno civile che l'edizione di un periodico comporta;

il periodico, fra l'altro, è sempre stato spedito ad altri istituti di pena ed ad un discreto numero di persone che si sono abbonate, tanto che la tiratura era di circa 3000 copie per numero;

secondo quanto risulta all'interrogante, da un anno circa l'edizione del periodico « Grande Promessa » è stata sospesa senza apparenti ragioni, tenuto conto che il corpo redazionale del giornale continua a manifestare la volontà e la disponibilità a proseguire nell'impegno giornalistico —:

per quali ragioni il mensile « Grande Promessa », edito all'interno della casa di reclusione di Porto Azzurro, abbia sospeso la pubblicazione e, per l'ipotesi che si tratti di ragioni tecniche o finanziarie, quali iniziative si intendano assumere per favorire la ripresa delle edizioni, tenuto conto del particolare significato positivo che si deve attribuire alla iniziativa di detenuti che esprimono civilmente e costruttivamente il pensiero del mondo carcerario. (4-03837)

FOTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risulti aperto fascicolo penale nei confronti dei responsabili della pubblica-

zione su un quotidiano locale di Piacenza della notizia relativa al ritrovamento di una borsa contenente otto candelotti di esplosivo (con miccia e detonatori) e degli arresti operati dalla questura di quella città —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno per accertare se la notizia del ritrovamento dell'esplosivo e dei conseguenti arresti sia stata fornita agli operatori degli organi d'informazione locali da personale della questura di Piacenza, atteso che detta notizia era a conoscenza solamente del personale che ha svolto le indagini relative alla vicenda che qui interessa. (4-03839)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

BUGLIO, CHIANALE e NIGRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi calamitosi verificatisi il 1° settembre 2002, che hanno interessato l'area compresa nei comuni None, Piobesi, Candiolo, Vinovo, Castagnole, Volvera, in provincia di Torino, provocando rilevanti danni alle infrastrutture pubbliche e private ed alle attività agricole ed a numerosi insediamenti industriali;

verificato che i comuni interessati hanno prontamente comunicato lo stato di calamità agli organi competenti;

rilevata la necessità di scongiurare il ripetersi di tali eventi e di disporre ulteriori interventi a sostegno delle attività economiche e dei cittadini danneggiati nelle loro proprietà —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per affrontare l'emergenza determinatasi. (3-01335)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Alghero è l'unico dei tre aeroporti della Sardegna non dotato di radar di avvicinamento; vi sono infatti il radar ad Olbia gestito dall'ENAV SpA ed il radar a Cagliari gestito dall'Aeronautica Militare;

il radar di avvicinamento è strumento indispensabile per l'aeroporto di Alghero ove soprattutto nei mesi estivi vi è una notevole mole di traffico per l'alto numero di aerei di linea e da turismo che vi giungono;

alcuni anni or sono l'aeroporto di Alghero era stato dotato di un impianto radar che venne irrimediabilmente danneggiato prima dell'avvio del funzionamento da avverse condizioni atmosferiche di eccezionale intensità;

già da tempo, quindi, la Autorità di controllo e di sicurezza del traffico aereo ha ritenuto necessario installare nell'aeroporto di Alghero il radar di avvicinamento —:

quali iniziative intende assumere al fine di dotare l'aeroporto di Alghero del radar di avvicinamento. (5-01198)

VIGNI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri nella seduta del 2 agosto 2002 ha approvato il decreto legislativo per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale a norma dell'articolo 1 comma 2 della legge 21 dicembre 2001 n. 443;

l'articolo 3, comma 3, di tale decreto prevede che, ove l'opera sia soggetta a valutazione d'impatto ambientale, il progetto preliminare deve essere corredato anche dallo studio di impatto ambientale;

zione su un quotidiano locale di Piacenza della notizia relativa al ritrovamento di una borsa contenente otto candelotti di esplosivo (con miccia e detonatori) e degli arresti operati dalla questura di quella città —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno per accertare se la notizia del ritrovamento dell'esplosivo e dei conseguenti arresti sia stata fornita agli operatori degli organi d'informazione locali da personale della questura di Piacenza, atteso che detta notizia era a conoscenza solamente del personale che ha svolto le indagini relative alla vicenda che qui interessa. (4-03839)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

BUGLIO, CHIANALE e NIGRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi calamitosi verificatisi il 1° settembre 2002, che hanno interessato l'area compresa nei comuni None, Piobesi, Candiolo, Vinovo, Castagnole, Volvera, in provincia di Torino, provocando rilevanti danni alle infrastrutture pubbliche e private ed alle attività agricole ed a numerosi insediamenti industriali;

verificato che i comuni interessati hanno prontamente comunicato lo stato di calamità agli organi competenti;

rilevata la necessità di scongiurare il ripetersi di tali eventi e di disporre ulteriori interventi a sostegno delle attività economiche e dei cittadini danneggiati nelle loro proprietà —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per affrontare l'emergenza determinatasi. (3-01335)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Alghero è l'unico dei tre aeroporti della Sardegna non dotato di radar di avvicinamento; vi sono infatti il radar ad Olbia gestito dall'ENAV SpA ed il radar a Cagliari gestito dall'Aeronautica Militare;

il radar di avvicinamento è strumento indispensabile per l'aeroporto di Alghero ove soprattutto nei mesi estivi vi è una notevole mole di traffico per l'alto numero di aerei di linea e da turismo che vi giungono;

alcuni anni or sono l'aeroporto di Alghero era stato dotato di un impianto radar che venne irrimediabilmente danneggiato prima dell'avvio del funzionamento da avverse condizioni atmosferiche di eccezionale intensità;

già da tempo, quindi, la Autorità di controllo e di sicurezza del traffico aereo ha ritenuto necessario installare nell'aeroporto di Alghero il radar di avvicinamento —:

quali iniziative intende assumere al fine di dotare l'aeroporto di Alghero del radar di avvicinamento. (5-01198)

VIGNI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri nella seduta del 2 agosto 2002 ha approvato il decreto legislativo per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale a norma dell'articolo 1 comma 2 della legge 21 dicembre 2001 n. 443;

l'articolo 3, comma 3, di tale decreto prevede che, ove l'opera sia soggetta a valutazione d'impatto ambientale, il progetto preliminare deve essere corredato anche dallo studio di impatto ambientale;

l'autostrada Cecina-Civitavecchia, inserita nel documento di programmazione economico-finanziaria 2003, rientra tra le infrastrutture strategiche di cui all'articolo 1 del decreto e la tratta Grosseto-Civitavecchia di tale opera, in quanto di realizzazione *ex novo*, deve essere soggetta a VIA;

il capo II del citato decreto legislativo prevede la procedura per la VIA delle grandi opere (articoli 17-20);

in particolare, tale decreto ha disposto che la procedura della VIA venga svolta (articolo 17) nel rispetto della direttiva comunitaria 85/337 del 27 giugno 1985, come modificata dalla direttiva 97/11 del 3 marzo 1997;

lo stesso decreto ha disposto (articolo 18, comma 1) che l'istruttoria per la VIA sia eseguita nel rispetto delle finalità indicate nell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 e lo studio di impatto ambientale sia redatto ai sensi delle norme tecniche di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988;

il Ministro per l'ambiente e la tutela del territorio e per le opere incidenti su aree sottoposte a vincolo di tutela culturale e paesaggistica il Ministro per beni e le attività culturali provvedono (articolo 18, comma 5) ad emettere la valutazione sulla compatibilità ambientale dell'opera, comunicandola alle regioni interessate ed al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

è ampiamente noto, per la rilevanza che l'argomento ha avuto anche sulla stampa, che per la tratta Grosseto-Civitavecchia la Società concessionaria ha predisposto due tracciati alternativi: il tracciato cosiddetto collinare, redatto su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed il tracciato cosiddetto costiero redatto su indicazione della regione Toscana;

le planimetrie dei due tracciati sono state consegnate ufficialmente dalla Società concessionaria sia al Ministero delle

infrastrutture e dei trasporti che all'ANAS ed alle regioni Toscana e Lazio circa sei mesi fa; successivamente le stesse planimetrie sono divenute di pubblico dominio anche perché la stampa ha ripetutamente pubblicato le cartografie dei due tracciati;

in particolare, il cosiddetto tracciato collinare sarebbe stato predisposto dalla Società concessionaria su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nella persona dell'ingegner Giuseppe Calcerano, che ricopre l'incarico di Capo della segreteria tecnica del Ministro Lunardi;

lo stesso ingegner Calcerano aveva ricoperto, negli anni '85-'95, l'incarico di direttore tecnico della SAT, Società Autostrada Tirrenica;

nel luglio del 1990, la SAT, concessionaria per la costruzione e gestione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia in base alla legge 531/82 e successive modifiche, aveva inoltrato al Ministero dell'ambiente la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il tronco Grosseto-Civitavecchia su di un tracciato da realizzarsi nei comuni di Grosseto, Manciano (Grosseto), Magliano (Grosseto), Montalto di Castro (Viterbo) e Tarquinia (Viterbo);

il tracciato cosiddetto collinare, redatto su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è identico a quelle per il quale la SAT aveva inoltrato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'ambiente nel 1990;

alla domanda di cui sopra era allegato uno studio di impatto ambientale redatto ai sensi delle norme tecniche di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 e l'istruttoria condotta su detto studio da parte della Commissione per la VIA del Ministero dell'ambiente è stata eseguita nel rispetto delle finalità indicate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 377/88;

i due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sopra richiamati sono gli

stessi di quelli esplicitamente menzionati dall'articolo 18 del decreto legislativo emanato in attuazione della legge obiettivo n. 443 del 2001, per cui la normativa oggi applicabile in tema di VIA è esattamente la stessa di quella applicata nel 1990 sullo studio di impatto ambientale del tronco Grosseto-Civitavecchia per il quale era stata richiesta la pronuncia di compatibilità ambientale;

i risultati dell'istruttoria condotta nel 1990 dalla Commissione VIA sono stati fatti propri dai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali *pro-tempore* che, con decreto interministeriale n. 573 del 29 ottobre 1990, hanno espresso giudizio negativo circa la compatibilità ambientale del tracciato presentato;

tale decreto interministeriale è di pubblico dominio e liberamente consultabile nella sua interezza sul sito Internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio alla pagina della direzione VIA;

nel decreto interministeriale n. 573 del 29 ottobre 1990 vengono analiticamente esposte le motivazioni per le quali la Commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso parere negativo circa la compatibilità ambientale del progetto e vengono citati gli elaborati del Servizio geologico nazionale e del Servizio conservazione della natura che, ciascuno per la parte di propria competenza, elencano i rilievi sul progetto presentato;

in detto decreto viene esplicitamente fatto riferimento al parere del Ministero per i beni culturali ed ambientali che in data 25 ottobre 1990 mette in evidenza come il progetto « verrebbe ad attraversare ambiti territoriali di elevatissimo pregio ambientale sottoposti a disciplina di tutela ai sensi delle leggi 1497 del 1939, 1089 del 1939 e 431 del 1985 (legge Galasso) » e quindi « in considerazione degli aspetti negativi diretti ed indotti dalla realizzazione dell'infrastruttura sul patrimonio storico-ambientale e tenuto anche conto dell'elevato consumo delle risorse ambientali derivanti dal ricorso alle attività di

estrazione e di discarica richieste dall'intervento, sentito il parere delle Soprintendenze competenti per territorio, viene espresso un giudizio di non compatibilità »;

in conclusione, il giudizio negativo di compatibilità ambientale sul tracciato della tratta Grosseto-Civitavecchia espresso nel 1990 (identico al tracciato cosiddetto collinare che viene oggi proposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti) è divenuto definitivo dal momento che né la Società concessionaria né il Ministero dei lavori pubblici hanno mai ritenuto di proporre appello alla decisione —

se sia a conoscenza del fatto che il tracciato cosiddetto collinare della tratta autostradale Grosseto-Civitavecchia, richiesto mesi fa alla Società concessionaria e successivamente reso di pubblica conoscenza, sia identico a quello bocciato senza appello nel 1990 in quanto la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale ha riportato un giudizio negativo espresso con il decreto interministeriale n. 573 del 29 ottobre 1990 del Ministro dell'ambiente e del Ministro per i beni culturali ed ambientali;

in caso di risposta positiva al quesito precedente, se intende ancora insistere nella proposta di realizzazione del cosiddetto « Corridoio Tirrenico » nel tracciato collinare e con quali motivazioni.

(5-01212)

MOLINARI, ADDUCE e POTENZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 407 « Basentana » rappresenta un'arteria stradale fondamentale nella viabilità regionale di Basilicata, nonché interregionale, in quanto da Sicignano degli Alburni a Metaponto mette in collegamento il Tirreno e lo Jonio congiungendo l'A3 Salerno-Reggio Calabria alla strada statale 106 Jonica;

la strada statale 407 Basentana si configura come arteria a doppia corsia di marcia e da Potenza a Sicignano degli

Alburni viene classificata come raccordo autostradale;

il limite di velocità stabilito per l'arteria è di 90 chilometri all'ora;

tale limite per le caratteristiche della superstrada risulta troppo basso e difficilmente rispettabile dagli automobilisti;

l'azione, giusta e necessaria, delle forze dell'ordine finalizzata al rispetto del codice della strada e dei limiti di velocità ha determinato numerose multe e altrettanti ritiri e sospensioni di patente;

ferma restando l'assoluta necessità di garantire sicurezza sulle strade al fine di prevenire il rischio incidenti, risulta altrettanto necessaria una revisione del limite massimo di velocità consentito sulla strada statale 407 Basentana, innalzandolo a 110 chilometri orari lungo tutto il percorso da Sicignano e Metaponto;

l'innalzamento del limite di velocità dovrebbe accompagnarsi da parte dell'Anas ad un serio e reale investimento per l'ammodernamento della importantissima arteria a partire dal rifacimento del manto stradale, dalla messa in sicurezza dei *guardrail*, dalla previsione della corsia di emergenza ad iniziare da dove è possibile al fine di garantire quanto più è possibile la sicurezza per tutti coloro, automobilisti e camionisti, che quotidianamente percorrono la Basentana —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato affinché venga ad essere innalzato a 110 chilometri orari il limite di velocità consentito sulla strada statale 407 Basentana e affinché vengano disposti con urgenza importanti lavori per l'ammodernamento e la riqualificazione della strategica arteria che logisticamente si pone come reale crocevia dell'intero Mezzogiorno. (5-01216)

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 1 Aurelia, nel tratto tra Grosseto e Civitavecchia, è una strada

ad alto traffico con un flusso di veicoli privati e di traffico pesante particolarmente significativo;

tale tratto di strada è ritenuto altamente pericoloso, soprattutto nei tratti a due corsie senza spartitraffico, e registra una media annua di incidenti stradali per chilometro molto più alta rispetto alla media nazionale;

in particolare durante il periodo estivo in questo tratto stradale accadono spesso incidenti, anche mortali;

a seguito della soppressione di molti treni per il trasporto merci la statale Aurelia vedrà, nei prossimi anni, un ulteriore aumento dei flussi di traffico soprattutto pesante;

la pericolosità della strada è aumentata dalla presenza di numerosi incroci a raso per l'ingresso alle case;

non sono in programma a breve, almeno a quanto risulta, specifici e definitivi interventi di restauro strutturale tali da garantire la sicurezza per gli automobilisti; esiste invece un progetto definitivo dell'Anas, per l'adeguamento della statale, che nel dicembre 2000 aveva trovato l'accordo di Governo, regioni, province, comuni e Anas;

il progetto realizzato dall'Anas risulta oggi l'unica ipotesi seria e credibile, fattibile in tempi brevi perché già avanti nella progettazione, più economica per le casse dello Stato, con il minore impatto sull'ambiente e che ha il consenso del territorio, delle associazioni ambientaliste e degli enti locali;

tale progetto potrebbe contribuire a risolvere in maniera sostanziale le problematiche infrastrutturali del Corridoio Tirrenico —:

quali siano i motivi che hanno bloccato il percorso di attuazione definitiva del progetto Anas succitato e che impediscono la definitiva messa in sicurezza del tratto Grosseto-Civitavecchia dell'Aurelia;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga necessario attuare altri interventi che specie nel periodo estivo possano scongiurare rischi per i cittadini, visto che la tratta in questione rappresenta uno dei nodi centrali nei percorsi che collegano nord e sud del Paese sul versante tirrenico e che il permanere di tale situazione rappresenta una responsabilità grave per coloro che, non attuando il definitivo adeguamento dell'Aurelia, permettono il protrarsi di una situazione di grave insicurezza degli automobilisti italiani e delle comunità locali in particolare. (5-01218)

Interrogazioni a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa in data 30 agosto 2002 e durante il periodo estivo, lo scalo aeroportuale romano Leonardo da Vinci ha fortemente disatteso gli impegni previsti dalla propria carta dei servizi riguardo la riconsegna dei bagagli ai passeggeri;

nonostante infatti secondo la carta dei servizi la società di gestione aeroportuale Aeroporti di Roma è tenuta a riconsegnare il 90 per cento dei bagagli in 26/34 minuti, nei periodi sopracitati centinaia di passeggeri, a causa di insufficienze di personale e gravi inefficienze, hanno dovuto attendere anche fino a 90 minuti prima di poter riottenere il proprio bagaglio;

da quanto elaborato dall'Associazione europea delle compagnie aeree (AEA) lo scalo romano di Fiumicino figura al secondo posto nella classifica degli scali europei con maggior ritardo —:

quali impegni abbia assunto o intenda assumere per fare in modo che il maggiore scalo italiano, nonché uno dei maggiori d'Europa, abbia in tutti i periodi dell'anno, e a maggior ragione nei periodi in cui è previsto un maggior numero di

passeggeri in transito, un numero di dipendenti e mezzi adeguati al rispetto di quanto stabilito nella carta dei servizi dello scalo. (4-03791)

MASCIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione di Rifondazione Comunista in data 29 luglio 2002, si è recata presso il luogo in cui è avvenuto il deragliamento del treno Palermo-Venezia con l'obiettivo di depositare una corona di fiori;

senza una plausibile motivazione la delegazione è stata fermata dal personale della Rete ferroviaria italiana davanti ai cancelli della stazione impedendole di raggiungere il luogo del deragliamento —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra citati;

se non intenda assumere informazioni per far luce sull'episodio presso la Rete ferroviaria italiana affinché siano rese note:

a) le ragioni che hanno impedito alla delegazione di poter raggiungere il luogo del deragliamento;

b) quali misure si intendano adottare per accertare eventuali responsabilità. (4-03797)

MASSIDDA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la vigente legge 144 del 1999, in attuazione del regolamento comunitario del 1992, contiene norme sulla continuità territoriale aerea per la Sardegna, e prevede lo stanziamento dei fondi necessari a introdurre agevolazioni tariffarie per i cittadini residenti nell'isola;

in base alla succitata norma, sono state indicate le tratte aeree a tariffa scontata, la cui assegnazione è stata oggetto di apposito concorso tra compagnie aeree;

a seguito di un ricorso presentato da una delle compagnie esclusa dall'assegnazione della rotta Cagliari-Milano, il 3 agosto 2001 il Tar del Lazio ha disposto l'annullamento dell'assegnazione della medesima tratta alla compagnia aerea Air-One;

il provvedimento di annullamento è stato motivato sulla base della mancata indicazione, prima del concorso, dei criteri e dei requisiti per l'assegnazione dei punteggi di gara;

l'annullamento dell'assegnazione determina sicuramente una situazione di incertezza sul futuro della continuità territoriale, anche in relazione alla possibilità che la sentenza del Tar abbia individuato una crepa nel sistema normativo che potrebbe aprire la strada a nuovi ricorsi e annullamenti;

la continuità territoriale è un bene prezioso per i cittadini sardi perché consente loro di superare, anche se parzialmente, una condizione di disuguaglianza con il resto della penisola, determinata dai disagi sociali ed economici dell'insularità;

la sentenza del Tar ha creato un clima di incertezza che ha provocato legittimi dubbi sul mantenimento del regime di continuità territoriale, incertezza che può essere fugata da un pronunciamento del ministero in indirizzo;

la continuità territoriale, nonostante il breve periodo di vigenza, ha già manifestato diverse lacune legate alla limitatezza delle rotte contemplate — da e per Roma e Milano —, all'esclusione delle merci dalle agevolazioni tariffarie, al concomitante depotenziamento generalizzato dei voli sulle altre rotte e all'aumento eccessivo delle tariffe di mercato —;

quali misure intenda adottare per salvaguardare il sistema delle agevolazioni tariffarie alla continuità territoriale;

se non intenda adottare provvedimenti atti a perfezionare il sistema della continuità territoriale, aumentando il numero delle tratte a tariffa agevolata, con

un numero maggiore di scali aeroportuali, oltre quelli attuali. (4-03832)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

si è appreso con disappunto e preoccupazione che nel regolamento di riordino del Corpo dei vigili del fuoco, inserito nel dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, sarebbe prevista la soppressione dell'ispettorato regionale dei vigili del fuoco dell'Umbria per accorpamento a quello delle Marche con sede in quest'ultima regione, mentre il progetto originario prevedeva il mantenimento in Umbria, come in ogni altra regione, di tale organismo;

la soppressione dell'ispettorato regionale si profila come una misura altamente pregiudizievole dell'efficienza, del coordinamento e della resa del servizio, in grave negligenza delle esperienze acquisite e delle peculiarità del territorio;

la scomparsa di detto organismo, in una regione in cui progressivamente vengono soppressi tutti i poli organizzativi dei fondamentali servizi pubblici, configurerebbe un nuovo colpo all'autonomia e alla consistenza direzionale dell'Umbria, del tutto contraddittorio con le prerogative proprie di una regione, le quali — finché esistono le regioni e sono confermate quali sono — hanno diritto al proprio patrimonio istituzionale anche a prescindere dalle loro dimensioni —;

se non ritenga il Governo di rivedere i propri orientamenti e ripristinare il testo originario con la conferma dell'ispettorato regionale dell'Umbria dei vigili del fuoco, fermo restando che non si vede perché ogni volta il territorio umbro debba essere accorpato ad altra regione e non debba essere anche l'Umbria, non foss'altro per

a seguito di un ricorso presentato da una delle compagnie esclusa dall'assegnazione della rotta Cagliari-Milano, il 3 agosto 2001 il Tar del Lazio ha disposto l'annullamento dell'assegnazione della medesima tratta alla compagnia aerea Air-One;

il provvedimento di annullamento è stato motivato sulla base della mancata indicazione, prima del concorso, dei criteri e dei requisiti per l'assegnazione dei punteggi di gara;

l'annullamento dell'assegnazione determina sicuramente una situazione di incertezza sul futuro della continuità territoriale, anche in relazione alla possibilità che la sentenza del Tar abbia individuato una crepa nel sistema normativo che potrebbe aprire la strada a nuovi ricorsi e annullamenti;

la continuità territoriale è un bene prezioso per i cittadini sardi perché consente loro di superare, anche se parzialmente, una condizione di disuguaglianza con il resto della penisola, determinata dai disagi sociali ed economici dell'insularità;

la sentenza del Tar ha creato un clima di incertezza che ha provocato legittimi dubbi sul mantenimento del regime di continuità territoriale, incertezza che può essere fugata da un pronunciamento del ministero in indirizzo;

la continuità territoriale, nonostante il breve periodo di vigenza, ha già manifestato diverse lacune legate alla limitatezza delle rotte contemplate — da e per Roma e Milano —, all'esclusione delle merci dalle agevolazioni tariffarie, al concomitante depotenziamento generalizzato dei voli sulle altre rotte e all'aumento eccessivo delle tariffe di mercato —;

quali misure intenda adottare per salvaguardare il sistema delle agevolazioni tariffarie alla continuità territoriale;

se non intenda adottare provvedimenti atti a perfezionare il sistema della continuità territoriale, aumentando il numero delle tratte a tariffa agevolata, con

un numero maggiore di scali aeroportuali, oltre quelli attuali. (4-03832)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

si è appreso con disappunto e preoccupazione che nel regolamento di riordino del Corpo dei vigili del fuoco, inserito nel dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, sarebbe prevista la soppressione dell'ispettorato regionale dei vigili del fuoco dell'Umbria per accorpamento a quello delle Marche con sede in quest'ultima regione, mentre il progetto originario prevedeva il mantenimento in Umbria, come in ogni altra regione, di tale organismo;

la soppressione dell'ispettorato regionale si profila come una misura altamente pregiudizievole dell'efficienza, del coordinamento e della resa del servizio, in grave negligenza delle esperienze acquisite e delle peculiarità del territorio;

la scomparsa di detto organismo, in una regione in cui progressivamente vengono soppressi tutti i poli organizzativi dei fondamentali servizi pubblici, configurerebbe un nuovo colpo all'autonomia e alla consistenza direzionale dell'Umbria, del tutto contraddittorio con le prerogative proprie di una regione, le quali — finché esistono le regioni e sono confermate quali sono — hanno diritto al proprio patrimonio istituzionale anche a prescindere dalle loro dimensioni —;

se non ritenga il Governo di rivedere i propri orientamenti e ripristinare il testo originario con la conferma dell'ispettorato regionale dell'Umbria dei vigili del fuoco, fermo restando che non si vede perché ogni volta il territorio umbro debba essere accorpato ad altra regione e non debba essere anche l'Umbria, non foss'altro per

la sua centralità, per determinati servizi a rappresentare il polo organizzativo e direzionale accorpante.

(2-00458) « Benedetti Valentini ».

Interrogazioni a risposta orale:

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una nota del quotidiano « *La Nuova Sardegna* » nel numero di mercoledì 4 e giovedì 5 settembre 2002 danno notizia che al sindaco di Alghero è stata assegnata una scorta ed egli « sia costretto a viver blindato con due poliziotti che non lo lasciano neanche un minuto »;

la notizia, dopo quella dell'attentato all'ingegner Franco Loi dirigente dell'ufficio edilizia privata del comune di Alghero, ha destato notevole scalpore e preoccupazione, poiché la cautela approntata nei riguardi del sindaco pare che tragga origine dal medesimo problema;

sono ormai numerosissimi i fatti di criminalità che si stanno verificando in Sardegna ed ora anche in maniera consistente in questa parte del territorio;

tra gli ultimi gli atti di intimidazione nei confronti del sindaco di Orosei; l'incendio dell'asilo di Isili; il tentativo di assedio alla Caserma dei Carabinieri di Orune; gli episodi di criminalità più volte denunciati dai commercianti del centro storico di Sassari; la distruzione della chiesa sul Monte Ortobene; gli omicidi commessi recentemente in Alghero e Sassari; gli attentati nei confronti di sindaci, amministratori comunali, pubblici funzionari ed edifici pubblici;

è evidente che ci si trova di fronte ad una condizione di estrema difficoltà da parte delle forze dell'ordine nel controllo del territorio e nel poter assumere iniziative volte ad arginare una criminalità sempre più aggressiva e pericolosa;

per contro, le iniziative più volte comunicate con notevolissima eco di

stampa, anche dal precedente Ministro non hanno trovato alcuna pratica attuazione;

allo stato sarebbe opportuno assumere iniziative anche minime che contribuiscano a restituire ai cittadini sicurezza e certezza del diritto —:

quali iniziative intende assumere, in attesa della realizzazione dei programmi più volte comunicati, per garantire la sicurezza pubblica nel territorio. (3-01336)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 agosto 2002, nella città di Treviso, una settantina di extracomunitari immigrati marocchini, che occupavano alcune vecchie case dell'ATER, sono stati forzatamente sloggiati per poter procedere alla demolizione degli edifici stessi;

tra gli extracomunitari vi erano oltre una ventina di famiglie, una donna incinta e numerosi bambini piccoli che dopo lo sgombero hanno trovato riparo sotto il colonnato del Duomo cittadino;

gli immigrati in questione, capifamiglia e singoli, sono tutti lavoratori in regola occupati presso alcune fabbriche del trevigiano, percettori di reddito che non riescono a trovare alloggi a causa degli affitti altissimi e della diffusa diffidenza da parte dei proprietari di case;

il sindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini, invece di attivarsi per gestire il problema nel modo meno traumatico possibile, sia per i residenti che per gli immigrati coinvolti, ha preferito rilasciare intolleranti dichiarazioni contro gli extracomunitari, dividendo la cittadinanza, scatenando numerose polemiche e favorendo un clima di intolleranza sfociato anche in qualche episodio di puro razzismo e di comportamento criminale da parte di giovani aderenti, pare, a formazioni di estrema destra;

lunedì 26 agosto 2002 il Prefetto di Treviso ha indetto una riunione convo-

cando tutti i soggetti a vario titolo coinvolti dal problema, enti e associazioni, per trovare una soluzione all'emergenza causata da questa emblematica vicenda;

la provincia di Treviso deve attrezzarsi a considerare la presenza di lavoratori stranieri un fatto fisiologico, uscendo dalla logica dell'emergenza, che non ha senso di fronte ad un fenomeno ampiamente prevedibile;

la provincia di Treviso è meta anche di una vivace migrazione interna (ai confini nazionali) dei lavoratori immigrati;

la sanatoria prevista dal Governo porterà alla regolarizzazione di un numero considerevole di lavoratori immigrati;

è prevista la chiusura dell'unico centro di prima accoglienza per lavoratori stranieri esistente nella città di Treviso (ex caserma Piave);

L'amministrazione di Treviso non ha voluto dare seguito all'accordo di programma con regione, camera di commercio, asl e provincia per la realizzazione di un centro di prima accoglienza alla ex caserma Salsa (appositamente concessa dal ministero della difesa);

in città esistono altre situazioni di occupazione abusiva degli edifici;

esiste ancora una «roulottopoli» (nella quale è venuta a mancare la gestione dell'associazione «Fratelli d'Italia», per il disimpegno degli enti pubblici) creata per risolvere i gravi problemi creati da uno sgombero voluto dal sindaco nel 1999 (sgombero che determinò la permanenza dei lavoratori stranieri per mesi in un giardino pubblico);

L'amministrazione di Treviso non ha mai utilizzato i fondi a disposizione della regione Veneto per interventi tesi ad affrontare il problema della casa per i lavoratori immigrati —;

se il Ministro non ritenga doveroso attivarsi, avvalendosi dei poteri conferitigli dal testo unico sugli enti locali rispetto al

comportamento del sindaco di Treviso, il quale, invece di attivarsi per una rapida ed efficace soluzione del problema, evitando con tutti i mezzi possibili la situazione di caos che si è venuta a creare, ha piuttosto contribuito con le sue dichiarazioni xenofobe, a creare un clima di intolleranza e razzismo tra i cittadini, trasformando un problema di natura sociale in un'emergenza di ordine pubblico;

se il Ministro ritenga compatibile con la carica e la funzione di primo cittadino il comportamento del sindaco di Treviso, che si è rifiutato di collaborare alla soluzione del problema, scaricando le proprie responsabilità per la soluzione al Prefetto, al Vescovo, agli industriali, al sindacato e alle associazioni di volontariato, venendo meno ai doveri di promozione della convivenza tra cittadini italiani e stranieri in uno dei più popolosi comuni del Veneto, dove molti extracomunitari vivono e lavorano;

se il Ministro non ritenga promuovere un «tavolo di concertazione» tra il Comune di Treviso, i Comuni contermini, la Provincia, la Regione, l'Ater, l'Associazione degli Industriali, il Sindacato e il Volontariato al fine di predisporre un piano di interventi a media e lunga scadenza che metta la città in condizione di affrontare serenamente i problemi creati dall'immigrazione di lavoratori stranieri;

quali misure il Governo intenda adottare per favorire una politica di accoglienza e di garanzia di diritti, degna di un Paese civile, per i lavoratori immigrati che regolarmente vivono e lavorano in Italia contribuendo alla nostra crescita economica e sociale e per creare condizioni di serena convivenza tra i cittadini di Treviso e i lavoratori stranieri, di qualunque religione. (3-01349)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è doveroso accertare le responsabilità sugli incidenti accaduti dopo la partita di

Coppa Italia ANCONA-ASCOLI svoltasi allo stadio Del Conero di Ancona domenica 18 agosto 2002;

solo 160 agenti furono mobilitati per garantire la pubblica incolumità in uno stadio insicuro con più di 10.000 spettatori presenti;

gli oltre 1000 ascolani arrivati in treno e incolonnati dalla Polizia, dopo un percorso a piedi di oltre due chilometri in aperta campagna, furono costretti a passare sotto la curva riservata ai sostenitori dell'Ancona che dall'alto li bersagliarono con ogni sorta di corpi contundenti portati tranquillamente nello stadio (occorre domandarsi se non sarebbe stato più opportuno condurli in pullman sorvegliati dalla Polizia);

la questura locale, purtroppo solo dopo la partita, ha sequestrato nella curva « anconetana », razzi d'alto mare, spranghe, sassi, bulloni, viti e persino lucchetti, tranquillamente portati all'interno dello stadio, senza controllo alcuno, prima della partita;

dopo la partita, ma prima degli incidenti, gli agenti hanno sparato decine di razzi lacrimogeni che hanno poi colpito gli spettatori ascolani (compresi donne, ragazzini e anziani) rinchiusi, proprio dal servizio d'ordine pubblico delle forze dell'ordine, in un recinto retrostante la curva ospiti;

è vero che il questore e il sindaco di Ancona, che assistevano all'incontro in tribuna d'onore, si scambiarono in pubblico pesanti accuse sulla pericolosità dello stadio Dorico, sulla inadeguatezza delle vie d'accesso, sulla insufficienza dei botteghini e quant'altro ma senza aver preso adeguati provvedimenti preventivi in fase di organizzazione della partita —:

se il Ministro non ritenga doveroso ordinare una « indagine ministeriale », nei confronti di chi doveva garantire l'incolumità di persone e cose, sia fra le forze dell'ordine che nei confronti dei rappresentanti degli enti locali a cominciare dal sindaco della città. (3-01350)

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* dell'11 settembre 2002, si apprende che l'organizzazione terroristica denominata *Al Qaida* (responsabile, tra l'altro, degli attacchi terroristici alle Torri Gemelle del *World Trade Center* di New York dell'11 settembre 2001) si finanzierebbe anche mediante la produzione e la vendita di prodotti contraffatti;

tale metodologia di finanziamento comporta la commissione sul territorio italiano di alcuni reati, quali contrabbando, vendita illegale di merce falsa, illecita gestione dei capitali così ottenuti;

tale attività comporta, poi, sul piano economico, seri danni alle attività legali e legittime svolte dai commercianti italiani, i quali vedono decurtati illegittimamente parte dei loro guadagni;

infine, sul piano etico-morale tale fonte di guadagno deve condannarsi con la massima severità, in quanto gli onesti e ignari cittadini italiani si trovano, indirettamente, a finanziare l'organizzazione colpevole di atti così atroci quale quello sopra ricordato —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se abbia disposto verifiche ed accertamenti onde stabilire se quanto sopra specificato accada anche sul territorio italiano;

se vi siano dati in merito al descritto fenomeno;

cosa, infine, si intenda fare per bloccare tale flusso di prodotti contraffatti, nonché la loro vendita. (3-01353)

BUEMI e NIGRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della visita effettuata in data 11 settembre 2002 dagli interroganti al Centro di prima accoglienza di Lampedusa, sono emersi non pochi problemi di natura strutturale ed organizzativa, diret-

tamente ricollegabili al sempre crescente numero di sbarchi clandestini sull'isola;

l'impegno e l'abnegazione dimostrati dal responsabile e dal personale impiegato della pubblica sicurezza preposti alla sorveglianza del centro, nonché dagli addetti alla gestione della struttura, vengono purtroppo ad essere del tutto vanificati da quella che è ormai una situazione di permanente e preoccupante emergenza;

uno degli aspetti più sconcertanti è da individuarsi nella palese carenza strutturale del centro di accoglienza di Lampedusa, che ospita, attualmente, persone in numero doppio rispetto alla normale capienza e che necessita, quindi, di urgenti interventi di ampliamento;

a ciò, fa inevitabilmente seguito uno stato di costante emergenza igienico-sanitaria, dal momento che il sovraffollamento del centro, in concomitanza a un non consoni comportamento degli ospitanti, non è supportato da adeguate strutture igieniche e da sufficienti interventi di pulizia, ad oggi effettuati da un solo addetto e per una sola volta al giorno —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto che il centro di Lampedusa soffre di disfunzioni così gravi da minare, nella sostanza, il suo stesso carattere anche solidaristico;

se, e soprattutto come, intenda intervenire per affrontare e risolvere una situazione che involge ormai anche questioni di ordine morale ed umano. (3-01354)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi all'interno della Fiera del Levante a Bari vi sarebbe stata una vera e propria « incursione », massiccia quanto spettacolare, da parte dei carabinieri e degli ispettori del lavoro per un controllo a tappeto delle persone addette agli *stands*, tra cui ovviamente molti giovani studenti e qualche extracomunitario;

ciò naturalmente non ha giovato all'immagine di una grande fiera ed ha creato notevole sconcerto tra gli operatori e i visitatori —:

chi e per quale concreta finalità abbia disposto tale intervento e la sua spettacolarizzazione. (3-01357)

CAZZARO e VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 agosto 2002, nella città di Treviso, una settantina di extracomunitari immigrati marocchini, che occupavano alcune vecchie case dell'ATER, sono stati forzatamente sloggiati per poter procedere alla demolizione degli edifici stessi;

tra gli extracomunitari vi erano oltre una ventina di famiglie, una donna incinta e numerosi bambini piccoli, che dopo lo sgombero hanno trovato riparo sotto il colonnato del Duomo cittadino, dove stazionano ormai da una settimana;

gli immigrati in questione, capifamiglia e singoli, sono tutti lavoratori in regola occupati presso alcune fabbriche del trevigiano, percettori di reddito che non riescono a trovare alloggi a causa degli affitti altissimi e della diffusa diffidenza verso questi potenziali inquilini da parte dei proprietari di case;

il sindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini, invece di attivarsi per gestire il problema nel modo meno traumatico possibile, sia per i residenti che per gli immigrati coinvolti, ha preferito rilasciare intolleranti dichiarazioni contro gli extracomunitari, sottolineando a tutto campo il suo impegno affinché la « razza Piave non venga annacquata », dividendo la cittadinanza, scatenando numerose polemiche e favorendo un clima di intolleranza sfociato anche in qualche episodio di puro razzismo e di comportamento criminale da parte di giovani aderenti, pare, a formazioni di estrema destra;

la situazione non ha assunto risvolti ancor più drammatici anche e soprattutto per la sensibile ed apprezzata azione del

Vescovo Paolo Magnani, il quale, peraltro, è stato sottoposto ad inqualificabili attacchi da parte di esponenti del partito della Lega Nord;

lunedì 26 agosto 2002, il prefetto di Treviso ha indetto una riunione convocando tutti i soggetti a vario titolo coinvolti dal problema, enti e associazioni, per trovare una soluzione all'emergenza causata da questa emblematica vicenda, pervenendo, per il momento, a risultati solo parzialmente soddisfacenti —:

se il Ministro non ritenga doveroso attivarsi, avvalendosi dei poteri conferitigli dal testo unico sugli enti locali rispetto al comportamento del sindaco di Treviso, il quale, invece di attivarsi per una rapida ed efficace soluzione del problema, evitando con tutti i mezzi possibili la situazione di caos che si è venuta a creare, ha piuttosto contribuito con le sue xenofobe dichiarazioni, a creare un clima di intolleranza e razzismo tra i cittadini, trasformando un problema di natura sociale in un'emergenza di ordine pubblico;

se un tale atteggiamento irresponsabile sia compatibile con la carica e la funzioni di Primo Cittadino che il signor Gentilini ricopre in uno dei più popolosi comuni del Veneto, dove molti extracomunitari vivono e lavorano e dove la convivenza tra cittadini italiani e stranieri dovrebbe essere promossa e consolidata;

come il Governo intenda intervenire per favorire una politica di accoglienza e di garanzia di diritti, degna di un Paese civile, per i lavoratori immigrati che regolarmente vivono e lavorano in Italia contribuendo alla nostra crescita economica e sociale. (3-01358)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121, recante l'ordinamento della pubblica sicurezza, prevede che « all'esple-

tamento delle funzioni di carattere amministrativo, contabile e patrimoniale, nonché delle mansioni esecutive non di carattere tecnico ed operaie » si provveda con personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno;

del resto il decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782, dispone all'articolo 24, primo comma: « Il personale della polizia di Stato, salvo di necessità deve essere impiegato in servizio, in relazione alla sua specializzazione professionale, alle funzioni del ruolo di appartenenza e alla qualifica posseduta »;

per soddisfare esigenze di cui all'articolo 36 della legge n. 121 del 1981 è stata anche emanata la legge n. 288 del 1999, che prevede all'articolo 1, comma 1, l'assunzione di un contingente di personale dell'amministrazione civile dell'interno non superiore a 5000 unità, disposizione che è rimasta ancora inattiva;

la suddetta legge n. 288 del 1999 prevede, inoltre, la copertura del restante 40 per cento dei posti e di quelli non coperti con le modalità di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 1, comma 1, mediante utilizzazione delle graduatorie dei concorsi espletati alla data d'entrata in vigore della legge;

l'articolo 18 della legge approvata l'11 luglio 2002 dal Senato della Repubblica in materia di « Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo » prevede che in ogni provincia è istituito presso la prefettura-ufficio territoriale del Governo uno sportello unico per l'immigrazione, responsabile dell'intero procedimento relativo all'assunzione di lavoratori subordinati stranieri a tempo determinato ed indeterminato;

1735 giovani sono risultati idonei al concorso bandito dal ministero dell'interno con decreto ministeriale 20 febbraio 1995 —:

quali provvedimenti intenda assumere per offrire una prospettiva di collocamento professionale ai giovani risultati idonei al suddetto concorso;

se non ritenga ad esempio necessario assumere un'iniziativa affinché con l'istituzione degli uffici dello sportello unico per l'immigrazione si dia finalmente attuazione alla legge 288/99 procedendo alla assunzione in servizio dei 1735 giovani risultati idonei. (5-01196)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano note le lagnanze reiterate e rappresentate dalla segreteria provinciale di Piacenza del sindacato italiano appartenenti alla polizia in ordine a problemi che investono la sezione Polstrada di quella città, ubicata in via del Castello, con particolare riferimento alla normativa dettata dal decreto legislativo n. 626 del 1994, che parrebbe non trovare puntuale applicazione. Dette lagnanze denunciano inoltre condizioni di igiene e sicurezza carenti o addirittura primitive e di degrado dell'edificio che ospita la Polstrada, giudicato « in condizioni a dir poco imbarazzanti ». Inoltre il SIAP valuta negativamente il fatto che la Sala Operativa sia utilizzata anche come « vigilanza, centralino e tele-scrivente »;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per verificare la situazione più sopra prospettata. (4-03781)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 aprile 2002 è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430. L'articolo 13 del summenzionato decreto del Presidente della Repubblica vieta ogni sorta di lotteria, tombola, riffa, pesca o banco di beneficenza, nonché ogni altra manifestazione avente analoghe caratteristiche;

ferma restando la detta disciplina in materia di lotterie nazionali, sono tuttavia consentite:

a) le tombole promosse da enti morali, associazioni e comitati senza fini di lucro, aventi scopi assistenziali, culturali, ricreativi e sportivi disciplinati dagli articoli 14 e seguenti del codice civile e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 (ONLUS), se dette manifestazioni sono necessarie per far fronte alle esigenze finanziarie degli stessi;

b) le tombole organizzate da partiti o movimenti politici di cui alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, purché svolte nell'ambito di manifestazioni locali organizzate dagli stessi. In caso si svolgano al di fuori di dette manifestazioni sono da assimilarsi a quelle di cui alla precedente lettera a);

risulta altresì che nei circoli ricreativi le tombole possono essere organizzate soltanto per i predetti fini ludici, essendo diversamente vietate. Parrebbe, soprattutto nei circoli ARCI dell'Emilia occidentale, che la normativa di cui sopra sia disattesa, tant'è che risultano organizzati dei torpedoni che reclutano giocatori (soprattutto tra le persone anziane) e li conducono presso quei circoli ove si gioca —:

se e quali controlli, anche d'intesa con le polizie municipali dei comuni dell'Emilia occidentale, siano stati disposti per il rispetto della normativa summenzionata e quali ne siano stati gli eventuali esiti;

quale sia l'esatto numero delle comunicazioni pervenute ai prefetti delle città di Modena, Reggio nell'Emilia, Parma e Piacenza da parte degli organizzatori delle tombole ammesse dalla legislazione vigente;

in quante occasioni, giusto il disposto dell'articolo 14, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 430 del 2001, i prefetti delle città summenzionate abbiano vietato lo svolgimento delle manifestazioni di cui sopra, non ricorrendo le condizioni previste dalla normativa vigente. (4-03782)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è indispensabile rimuovere con urgenza una vergogna che perdura oramai da troppo tempo: l'incapacità dello Stato di proteggere i minori;

secondo dati della Criminalpol sono 1.406 i minori spariti tra il 2000 e il 2001 (il 77 per cento stranieri);

l'arresto dei coniugi albanesi Ratis Petralli, 39 anni, e di sua moglie, Xhulieta (33), accusati di avere fatto entrare in Italia 36 minori dei quali si è persa ogni traccia, ripropone interrogativi e sospetti, anche i più orribili;

detti fatti impongono una decisa risposta da parte degli organi preposti, anche in considerazione del fatto che vi è più di una prova della esistenza di un vero e proprio racket dei bambini avviati all'accattonaggio e alla prostituzione, del loro coinvolgimento nel giro dei *films* a luci rosse o circuiti da pedofili;

il capo della Criminalpol affermava in un'intervista pubblicata su *Panorama* del 13 agosto 1998, che qualora il fenomeno fosse cresciuto, era già pronto più di un piano per contrastarlo;

i minori meritano ben altra protezione rispetto a quella loro riservata —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere, in merito alla questione prospettata, il Ministro interrogato. (4-03784)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se sia intenzione del Ministro interrogato disporre, anche attraverso provvedimenti amministrativi e/o legislativi, la proroga della graduatoria del concorso per 184 Vigili del Fuoco, atteso che i ritardi nell'effettuazione dei corsi di formazione e addestramento (della durata di 4 mesi) presso le S.C.A. di Capannelle rischiano di impedire a numerosi aventi diritto di potere essere assunti prima della scadenza della graduatoria di cui sopra. (4-03788)

REALACCI, FILIPPESCHI e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore del mattino del 5 settembre 2002 alcuni sconosciuti si sono introdotti nella sede della Cisl di Pisa ed hanno dato fuoco ad alcuni dei locali: il tempestivo allarme ha evitato danni ben maggiori;

questo non è un caso isolato: negli ultimi tempi a Pisa ignoti hanno appiccato il fuoco alla caserma dei carabinieri di Porta a Mare, mentre i locali della redazione del *Tirreno*, solo qualche mese fa, venivano fatti oggetto di un'irruzione che causava la distruzione degli strumenti di lavoro ed il danneggiamento della sede;

questo ultimo attentato alla sede della Cisl rappresenta per le modalità esecutive e per la premeditazione con la quale è stato realizzato, che si evince dalle cronache, un salto in avanti rispetto ai precedenti episodi che non solo ha allarmato profondamente i cittadini in modo certo superiore ai precedenti, ma che deve trovare risposte a livello di misure preventive e di indagine tali da impedire ulteriori degenerazioni delle azioni di stampo terroristico oltre che nel livello di apprensione dei cittadini;

nei mesi scorsi Pisa, oltre ai due più gravi già ricordati in premessa, è stata teatro di numerosi episodi che si possono ritenere di matrice analoga a quanto accaduto il 5 settembre 2002, fra cui è opportuno segnalare le minacce e la bomba carta recapitata alla residenza del sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli, episodi analoghi per alcune sedi di partito, muri del centro città con scritte eversive e che incitano all'insurrezione, volantini che teorizzano forme di azioni armate e che si richiamano alle brigate rosse, aggressioni nei confronti delle sedi di società anche fuori Pisa e ad agenzie di lavoro interinale, ed infine, ultimo ma non meno importante, minacce anonime rivolte alla locale camera del lavoro —:

cosa si intenda fare per aumentare o rafforzare le misure di sicurezza, le azioni

di prevenzione e soprattutto per l'approfondimento e l'affinamento delle capacità e potenzialità di indagine da parte della magistratura e degli organi di polizia, per scongiurare il ripetersi di simili eventi, tenendo presente l'esigenza di assicurare una rete di protezione più fitta per i cosiddetti obiettivi sensibili, autorità, partiti, sindacati;

quali iniziative si intendano adottare al fine di aumentare le attualmente insufficienti misure di sicurezza senza intaccare le fondamentali libertà di associazione e partecipazione all'attività politica e sindacale e rispettando la *privacy* di militanti ed iscritti. (4-03803)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione complessiva della provincia di Catanzaro in merito alla protezione civile e vigili del fuoco risulta essere deficitaria;

a Soverato la caserma dei vigili del Fuoco consiste in un capannone promiscuo che si trova in una zona di esondazione, non risponde alle norme antisismiche, la situazione igienica e abitativa è del tutto precaria, la strada di accesso è sterrata, all'interno sono state ricavate con pannelli coibentati alcune stanze per allocare i vigili ed i mezzi sono tenuti fuori dal capannone;

a Nicastro l'organico è di solo 7 unità per una popolazione di oltre 70.000 abitanti, mentre a Vibo su 40.000 abitanti ci sono 80 unità e a Crotone su 60.000 abitanti ci sono 80 unità;

a Catanzaro nel 1995 esistevano 3 automezzi di soccorso più altri servizi vari tipo autogrù, autoscala, piccoli servizi; oggi si riesce appena ad organizzare un automezzo e senza che gli stessi siano mai stati revisionati;

ogni anno per la campagna antincendio si predispongono pacchetti di lavoro straordinario per il personale dei vigili del

fuoco in servizio; la convenzione di questo anno prevede 37.000 ore di straordinario per tutta la regione; in questo modo vengono sfruttati i precari ad uso e consumo dell'amministrazione fino alla fine della stagione estiva. Dopo essi rimangono disoccupati, mentre i lavoratori rimanenti in servizio subiscono fortemente il peso dell'eccedenza di lavoro tanto che esiste un alto tasso di personale che si ammala —:

che iniziative intenda assumere affinché vengano potenziate le strutture di prevenzione e affinché venga salvaguardata l'occupazione ampliando e qualificando gli organici e le strutture e mettendo i lavoratori in condizione di espletare la loro opera;

se non ritenga necessario evitare ogni forma di aggravio e di intensificazione dei rapporti di lavoro tali da alterare l'equilibrio psicofisico del lavoratore e ledere l'efficacia dell'opera prestata. (4-03809)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 2002 una delegazione del partito della rifondazione comunista, di cui, tra gli altri, faceva parte l'interrogante e il deputato regionale siciliano Francesco Forgione, ha effettuato una visita nel centro di accoglienza per immigrati di Lampedusa;

durante la visita è stata riscontrata la presenza di 197 stranieri uomini, di cui due minori, in una struttura attrezzata per 86 posti;

lo *staff* di operatori presenti nel centro risultava composto da: un medico, un'addetta alle pulizie che lavora tutti i giorni dalle 9,30 alle 14, alcuni addetti alla mensa e otto carabinieri impegnati nella sicurezza;

gli stranieri ospitati dormono sotto tende e in *container* in cui la temperatura raggiunge in estate anche i settanta gradi;

nel centro non esiste una mensa perché il *container* destinato a questo

scopo è stato adibito a dormitorio: le persone sono pertanto costrette a mangiare al sole in cortile e, considerata la impraticabilità degli spazi, le stesse vengono tenute in fila e contate molte volte al giorno;

la mancanza di generi di prima necessità — come, ad esempio, acqua, sapone, vestiti di ricambio, schede telefoniche, sigarette — determina spesso tensioni e proteste;

le condizioni igieniche, come segnalato attraverso un *fax* alla prefettura di Agrigento dall'unico medico presente nel centro, sono a rischio epidemia: sporcizia ovunque, sette bagni per duecento persone, di cui solo tre funzionanti;

durante la visita, si è rilevata l'assenza di interpreti, di figure di mediazione e di materiale informativo, circostanze che impediscono il tempestivo accesso alla procedura di asilo e all'effettivo esercizio del diritto di difesa »;

è possibile ipotizzare che le condizioni del Centro dopo la visita della delegazione del partito della rifondazione comunista siano, se possibile, peggiorate a causa dell'alto numero di imbarcazioni cariche di stranieri, intercettate a largo di Lampedusa e costrette dalle autorità competenti ad approdare sull'isola;

da un *reportage* pubblicato dal quotidiano *Liberazione* il 20 agosto 2002 per quanto riguarda la mancanza di acqua si legge: « Sfogliando i documenti nell'archivio del comune scopro che nel centro l'acqua manca da mesi non per calamità, ma perché la manutenzione ordinaria del motore della pompa idrica non è prevista — e quindi garantita — da nessuna convenzione. E poi scorgo un blocchetto di *fax* e fatture (12 per la precisione) tutti datati fra il 10 luglio e il 29 luglio 2002... Richiesta urgente, anzi urgentissima, di acqua: tre autobotti; fattura di una tintoria di Lampedusa per il lavaggio di lenzuola. E ancora disperatamente acqua e sapone. Tutti i documenti e l'intestazione dei *fax* identificano il centro di Lampedusa

come centro permanente. Non è un dettaglio. Come non è un dettaglio il documento datato 1° agosto 2000 spedito dal prefetto di Agrigento con la richiesta urgente, per garantire informazione e assistenza legale ai "clandestini", di affiggere in un posto visibile nel centro e comprensibile agli ospiti, un elenco di avvocati iscritti all'ordine della provincia. Non è un dettaglio non aver visto questo elenco entrando nel centro due anni dopo »;

il *reportage* affronta anche la questione delle morti: « Il parroco ci parla anche dei numerosi morti di Lampedusa. Delle croci nel cimitero vecchio che, però, ci promette, verranno tolte per rispetto delle religioni... Ci rechiamo al cimitero, ci ferisce la vista di una tomba di cemento con un'incisione: "Seppellito il 20 luglio 2000 alle ore 11". Chiediamo a due ragazzini di indicarci le tombe dei "clandestini"; in fondo, nella zona nuova, nell'unico punto verde del cimitero, fra rosmarino e oleandro, ci sono in ordine sparso otto croci numerate. Dal registro dei decessi del comune che abbiamo consultato risultano essere identificati 12 morti in un arco di tempo compreso fra il 2000 e il 2001. La capitaneria di porto ci spiega la procedura ufficiale in caso di ritrovamento di corpi in mare o su barche: registrazione del numero dei morti, invio dei corpi ad Agrigento per effettuare l'autopsia e l'identificazione. Non è prevista e non risulta alla Capitaneria nessuna sepoltura a Lampedusa. È anche vero che i dati sulla presenza di migranti — vivi o morti che siano — non sono facili da ottenere a Lampedusa. La capitaneria tiene il suo registro dei nuovi sbarchi, altrettanto fa la Guardia di finanza e così gli altri due corpi presenti sull'isola. Senza circolazione di informazioni. La capitaneria raccoglie le denunce dei ritrovamenti dei cadaveri nelle reti dei pescatori, ce lo conferma il presidente dell'associazione dei pescatori stessi; ma noi questi registri non li abbiamo visti. Candidamente ci viene confessato che capita di non aggiornare i registri dei decessi. Come il caso del ragazzo morto di diabete a luglio, ritrovato su una barca di legno di 7 metri avvistata

dagli operatori della piattaforma petrolifera a 60 miglia da Lampedusa, che spediscono via *email* la foto della barca alla capitaneria: questa solo dopo due giorni intercetta la barca e soccorre i 27 migranti che ci sono sopra, senza registrare il decesso per diabete » —:

se sia a conoscenza di quanto descritto;

quali iniziative intenda prendere per migliorare la vivibilità del centro di Lampedusa sotto il profilo igienico-sanitario;

quali iniziative intenda prendere per organizzare sistematicamente l'accoglienza degli stranieri presso centri diversi da quello di Lampedusa, qualora gli arrivi superino la capienza massima del suddetto centro;

se risulti che associazioni che si occupano di immigrazione avessero segnalato illecite modalità di trattenimento degli stranieri presso il centro di Lampedusa e, eventualmente, quali iniziative siano state prese dopo tali segnalazioni;

se siano previsti ampliamenti della struttura oggi attrezzata per sole 86 persone;

come spieghi l'assenza degli strumenti necessari (interpreti, figure di mediazione e materiale informativo) per il tempestivo accesso alla procedura di asilo e all'effettivo esercizio del diritto di difesa, e quali iniziative intenda prendere per garantire tali diritti agli stranieri che sono accolti nel centro di Lampedusa;

per quale ragione non risulti esposto in modo visibile nel centro un elenco di avvocati iscritti all'ordine della provincia, al fine di garantire informazione e assistenza legale agli stranieri, come peraltro richiesto dal prefetto di Agrigento il 1° agosto 2000;

perché tra i documenti dell'archivio del comune non risultino fatture emesse prima del 10 luglio 2002 a favore del centro di accoglienza e, conseguentemente, come si sia provveduto alle necessità del centro prima di quella data;

come spieghi la cronica mancanza di acqua presso il centro e perché non esista nessuna convenzione che garantisce la manutenzione ordinaria del motore della pompa idrica;

quale sia la procedura di registrazione dei decessi degli stranieri che arrivano sull'isola dal mare e come spieghi l'esistenza di croci senza nome presso il cimitero di Lampedusa;

perché la morte per diabete del ragazzo ritrovato su una imbarcazione insieme ad altre 27 persone lo scorso luglio non sia stata registrata;

se sia in grado di rendere noto il numero dei decessi di stranieri avvenuti sull'isola, le cause che li hanno provocati, nonché le generalità delle persone morte;

quanto duri mediamente la permanenza degli stranieri presso il centro di Lampedusa e se tale dato sia conforme allo *status* giuridico del centro medesimo. (4-03814)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali misure di ordine pubblico abbia intrapreso dopo le minacce malavitose ricevute dal consigliere comunale di Alcamo, Franco Orlando;

se non ritenga grave che un eletto dal popolo possa subire intimidazioni da parte di organizzazioni criminali —:

più in generale, se e quali misure intenda intraprendere per scoraggiare e sconfiggere la criminalità, che continua a imperversare ad Alcamo ed in tutto il trapanese. (4-03820)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dal quotidiano *il Manifesto* del 1° settembre 2002, venerdì 30 agosto è arrivato a Napoli proveniente da Tunisi il traghetto « Donatella D'Abundo » della Flotta Lauro;

sul traghetto vi erano oltre 700 tunisini ed algerini ed un centinaio di italiani;

l'imbarcazione potrebbe trasportare al massimo 300 passeggeri, mentre ne caricava 500 in più e il garage, che prevede una capienza massima di 60 auto, ne ha imbarcato 280;

dopo due ore di attesa per il controllo dei documenti è scoppiata la rabbia dei passeggeri che avevano viaggiato per oltre 20 ore stipati come bestie;

i croceristi, a seguito di una frase detta da un doganiere « consideratevi fortunati se siete arrivati sani e salvi », hanno preso informazioni e sembra che la « Donatella D'Abundo » fosse usata in precedenza per raggiungere Capri o Ischia (massimo due ore di viaggio);

attualmente, fiutato evidentemente il *business* dei viaggi degli immigrati, arriva fino in Africa, pur non avendo i fondali adatti, cioè forniti della profondità necessaria per affrontare un'ampia traversata in mare aperto senza rischi di essere rovesciata da una mareggiata;

le forze dell'ordine, invece di controllare le gravi e pericolose carenze delle navi e denunciare l'armatore, si sono accanite nel controllo dei documenti degli immigrati, tutti con regolare permesso di soggiorno;

a seguito di ciò gli immigrati hanno cominciato ad inveire contro le forze dell'ordine dicendo — come riportato dal quotidiano *il Manifesto* — « veniamo qui a lavorare per voi e ci trattate come animali ». La porta di vetro dell'ufficio della dogana è stata frantumata dalla rabbia della folla, due donne sono svenute per lo stress e il caldo e sono state soccorse dal 118;

anche gli italiani hanno perso la pazienza: l'avvocato Silvio Serino, presente sul traghetto, ha tentato di farsi arrestare per protestare contro la gestione dello sbarco — sempre riportato dal quotidiano *il Manifesto* — « credo che la polizia si

renda perfettamente conto delle irregolarità della compagnia Lauro — ha dichiarato Serino, ancora sconvolto dall'accaduto — ma all'armatore non dice nulla, mentre tratta i passeggeri e gli immigrati con regolare permesso come veri criminali, non riesco ancora a credere a quello che è successo — continua — bambini che piangevano, donne svenute, noi ammassati come bestie, e loro che continuavano spietati i controlli » —;

quali siano i motivi di un controllo, che all'interrogante appare illegittimo e vessatorio, da parte delle forze dell'ordine nei confronti di immigrati (con regolare permesso di soggiorno, tra l'altro; ma il problema riguarda tutti);

se non intenda avviare un'inchiesta amministrativa, insieme al Ministro competente, per verificare le reali condizioni e capacità di tenuta del mare della « Donatella D'Abundo », per evitare che in futuro venga messa in pericolo l'incolumità dei cittadini, che pagano biglietti anche molto costosi. (4-03829)

RAISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 giugno 2000 il dirigente della sezione polizia stradale di Ravenna (dottoressa Monica Grazioso) provvedeva, tra gli altri, a trasferire internamente all'ufficio da lei diretto l'ispettore Negri Gabriele dalla funzione di comandante della squadra di polizia giudiziaria (investigativa);

a causa di ciò veniva proposto, dall'ispettore Negri, ricorso al Tar Emilia-Romagna, evidenziando, tra le altre motivazioni che i rapporti con la dottoressa Grazioso si erano incrinati dopo il 17 novembre 1999, data in cui quest'ultima si fece sostenitrice all'interno della sezione polizia stradale di Ravenna di una iniziativa conviviale (cena) offerta ed organizzata da un soggetto nei confronti del quale la squadra di polizia giudiziaria presso la polizia stradale di Ravenna aveva avviato

indagini da oltre un anno, per gravi reati (indagini di cui la dottoressa Grazioso era a perfetta conoscenza);

che per i medesimi fatti-reato erano già, alla data del 17 novembre 1999, annotati nel registro degli indagati della procura di Ravenna il fratello-socio del pagatore della cena in questione e un dipendente della loro impresa;

l'ispettore Negri, di fronte al sostegno che a quella iniziativa era stato dato (addirittura, mediante l'esposizione di un cartello contenente l'informazione circa le modalità di partecipazione alla cena, con l'indicazione del munifico benefattore) manifestò direttamente al dirigente il proprio sconcerto ritenendo quell'invito del tutto fuori luogo e la partecipazione assolutamente inopportuna;

di fronte a tale atteggiamento la dottoressa Grazioso ribadì la ferma volontà di accettare l'invito e, il giorno successivo alla cena (cui la stessa era presente) avendo constatato che gran parte del personale non era intervenuta (chi era intervenuto non era a conoscenza dei pregiudizi a carico della persona in questione), con atteggiamento duro ed alterato censurò taluni addetti alla squadra di polizia giudiziaria, imputando loro di aver fatto di tutto per impedire il buon esito della cena;

a seguito del ricorso presentato dall'ispettore Negri Gabriele il 17 ottobre 2001, il tribunale amministrativo dell'Emilia-Romagna, con sentenza, accoglieva il predetto, annullando l'atto di trasferimento e la circolare del dipartimento della pubblica sicurezza e condannava il ministero dell'interno al pagamento delle spese legali;

il dipartimento della pubblica sicurezza, nonostante sia stato perfettamente a conoscenza di tutti gli aspetti della vicenda sin dalla sua nascita e nonostante sia stato innumerevoli volte sollecitato ad intervenire in merito, non ha mai assunto alcuna determinazione —:

se sia a conoscenza dei due episodi esposti in premessa per sommi capi, sot-

tolineando che numerosissimi altri aspetti di questi, se approfonditi, cagionerebbero ulteriore stupore e sdegno al ministro interrogato;

se ritenga opportuno prendere cognizione piena di quanto sopra ed intervenire secondo i principi del « buon andamento » e « dell'imparzialità » ex articolo 97 della Costituzione dando impulso ad una azione amministrativa che, senza alcuna giustificazione, ha abdicato ai propri doveri;

se intenda disporre una verifica per prendere atto che il dipartimento della pubblica sicurezza, negli ultimi tre anni, per converso, ha licenziato innumerevoli provvedimenti di trasferimento per incompatibilità, di sospensione dal servizio ovvero disciplinari, a carico di altri operatori, per fatti di gran lunga meno gravi a quelli in esame. (4-03833)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte tra giovedì 22 agosto e venerdì 23 agosto 2002 cinque bottiglie incendiarie sono state lanciate contro la sede dei Democratici di Sinistra di Vigodarzere, colpendo il palco che era stato montato per la festa de l'Unità che si era conclusa il 19 agosto;

si tratta di un fatto gravissimo: solo la fortunata circostanza della copertura ignifuga del palco ha impedito sviluppi drammatici che potevano mettere in pericolo le abitazioni vicine;

dal 1998 ad oggi le sedi Ds padovane sono state obiettivo di 8 attentati (sono state colpite le sezioni del partito a Valtabarozzo per due volte, a Mortise, a Este, a Monselice il 27 gennaio e il 12 aprile 2001, la sede cittadina Camporese con un atto vandalico il 30 aprile) e di numerosi atti intimidatori e scritte offensive;

questo gesto di violenza non è isolato, basti pensare alle bottiglie incendiarie lanciate pochi giorni dopo sul sagrato del Duomo di Treviso, occupato da alcuni lavoratori extracomunitari senza casa, da

parte di alcuni esponenti dell'estrema destra (prontamente identificati dalle forze dell'ordine) —:

quali misure il Ministro intenda adottare per fare in modo che fatti del genere non si ripetano, data la preoccupante frequenza di atti di violenza preordinati all'intimidazione politica;

come il Ministro intenda organizzare una efficace attività di prevenzione e di controllo nei confronti di quegli ambienti dell'estrema destra che sempre più si rendono protagonisti di atti di intolleranza politico-razziale;

se siano state aperte indagini per i reati previsti dalla legge Mancino.

(4-03841)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 341 del 1990 istituiva i diplomi universitari di durata triennale denominati lauree brevi;

le università istituirono vari corsi e promisero sbocchi professionali immediati agli studenti;

con l'ultima riforma sono nati nuovi corsi triennali che, per numero di esami da sostenere e contenuti, coincidono *in toto* con quelli già previsti nel passato dalla legge n. 341 del 1990 —:

se entrambe le tipologie di lauree brevi consentano l'accesso al tirocinio o praticantato dei vari albi professionali;

se le lauree brevi (nate con la legge n. 341 del 1990) diano diritto ad accedere alle libere professioni e se siano considerate titoli preferenziali o requisiti minimi per i concorsi pubblici;

se coloro che hanno conseguito uno dei diplomi universitari istituiti con la legge n. 341 del 1990 possano accedere direttamente al biennio conclusivo o se debbano ripetere integralmente anche il primo triennio precedentemente sostenuto;

quali siano i criteri di riconoscimento degli esami già sostenuti;

se il Ministro intenda riconoscere uguali diritti e professionalità a persone che hanno svolto, essenzialmente lo stesso corso di studi. (4-03775)

FOTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 28 giugno 2002, prot. n. 1834, il capo dipartimento per i servizi nel territorio del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, autorizzava, in via del tutto eccezionale, l'ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna ad attivare, in sede di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto, 180 posti d'insegnamento per far fronte alle esigenze sia delle altre scuole di ogni ordine e grado, parzialmente accogliendo la richiesta d'integrazione presentata dal Direttore generale del detto ufficio scolastico regionale;

con decreto del 5 luglio 2002, prot. n. 358, il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna ha ripartito i 180 posti assegnati dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

i posti d'insegnamento autorizzati per la provincia di Piacenza sono stati 11, da utilizzarsi su qualsiasi ordine e grado, sì da far fronte alle esigenze rappresentate;

l'assegnazione di una sezione di scuola materna al comune di Castell'Arquato (provincia di Piacenza) sarebbe viziato dall'alterazione dei dati di fatto, posto che la lista di attesa sarebbe stata implementata per effetto di una chiusura fittizia della scuola privata « F. Remondi-

parte di alcuni esponenti dell'estrema destra (prontamente identificati dalle forze dell'ordine) —:

quali misure il Ministro intenda adottare per fare in modo che fatti del genere non si ripetano, data la preoccupante frequenza di atti di violenza preordinati all'intimidazione politica;

come il Ministro intenda organizzare una efficace attività di prevenzione e di controllo nei confronti di quegli ambienti dell'estrema destra che sempre più si rendono protagonisti di atti di intolleranza politico-razziale;

se siano state aperte indagini per i reati previsti dalla legge Mancino.

(4-03841)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 341 del 1990 istituiva i diplomi universitari di durata triennale denominati lauree brevi;

le università istituirono vari corsi e promisero sbocchi professionali immediati agli studenti;

con l'ultima riforma sono nati nuovi corsi triennali che, per numero di esami da sostenere e contenuti, coincidono *in toto* con quelli già previsti nel passato dalla legge n. 341 del 1990 —:

se entrambe le tipologie di lauree brevi consentano l'accesso al tirocinio o praticantato dei vari albi professionali;

se le lauree brevi (nate con la legge n. 341 del 1990) diano diritto ad accedere alle libere professioni e se siano considerate titoli preferenziali o requisiti minimi per i concorsi pubblici;

se coloro che hanno conseguito uno dei diplomi universitari istituiti con la legge n. 341 del 1990 possano accedere direttamente al biennio conclusivo o se debbano ripetere integralmente anche il primo triennio precedentemente sostenuto;

quali siano i criteri di riconoscimento degli esami già sostenuti;

se il Ministro intenda riconoscere uguali diritti e professionalità a persone che hanno svolto, essenzialmente lo stesso corso di studi. (4-03775)

FOTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 28 giugno 2002, prot. n. 1834, il capo dipartimento per i servizi nel territorio del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, autorizzava, in via del tutto eccezionale, l'ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna ad attivare, in sede di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto, 180 posti d'insegnamento per far fronte alle esigenze sia delle altre scuole di ogni ordine e grado, parzialmente accogliendo la richiesta d'integrazione presentata dal Direttore generale del detto ufficio scolastico regionale;

con decreto del 5 luglio 2002, prot. n. 358, il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna ha ripartito i 180 posti assegnati dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

i posti d'insegnamento autorizzati per la provincia di Piacenza sono stati 11, da utilizzarsi su qualsiasi ordine e grado, sì da far fronte alle esigenze rappresentate;

l'assegnazione di una sezione di scuola materna al comune di Castell'Arquato (provincia di Piacenza) sarebbe viziato dall'alterazione dei dati di fatto, posto che la lista di attesa sarebbe stata implementata per effetto di una chiusura fittizia della scuola privata « F. Remondi-

ni ». Non appena, infatti, il comune di Castell'Arquato ha ottenuto l'assegnazione della sezione di cui sopra, ha attivato la stessa nell'immobile che ospita la predetta scuola privata, i responsabili della quale hanno richiesto, subito dopo, di poter riaprire due delle tre sezioni di scuola materna che, invece e per contro, fino a pochi giorni prima, risultavano soppresse;

le richieste dei comuni di San Giorgio e dell'Istituto comprensivo di Podenzano non sono state invece prese in considerazione, con conseguente esclusione della ripartizione in premessa indicata —:

se i fatti siano noti al Ministero interrogato e quali azioni intenda intraprendere in ragione di quanto sopra affermato. (4-03794)

CENTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 23 agosto 2002 il quotidiano *Libero* ha pubblicato l'elenco degli istituti scolastici del Lazio che sarebbero a rischio di chiusura, sulla base di valutazioni basate sulla loro efficienza;

appare discutibile applicare un sistema di valutazione basato sull'efficienza ad istituti scolastici che rispondono a particolari esigenze sociali, come l'istruzione ai disabili o il servizio a zone poco urbanizzate;

nell'elenco delle scuole che potrebbero essere chiuse compaiono infatti istituti che accolgono ragazzi disabili, per i quali sarebbe molto difficile il reinserimento in altre scuole —:

se il Ministro interrogato non intenda rivedere i criteri per la determinazione degli istituti scolastici che verranno chiusi;

se non ritenga comunque opportuno rimandare ogni decisione di ridimensionamento od accorpamento al prossimo anno scolastico, in modo da evitare a genitori ed alunni il disagio di una situazione di confusione che verrebbe causata da deci-

sioni prese poco prima dell'inizio dell'anno scolastico. (4-03799)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

da molte settimane, attraverso le pagine del quotidiano *Il Giornale*, è stata resa nota la grave questione emersa circa la doppia contribuzione INPS elargita ad alcuni dirigenti sindacalisti;

nonostante le ripetute richieste fatte sia al Direttore Generale che al Presidente dell'INPS, ancora ad oggi, non è stato reso pubblico l'elenco completo dei nominativi beneficiari della artificiosa interpretazione dell'articolo 1 legge 335 del 1995, comma 39 e dell'articolo 3 del decreto legislativo 564 del 1996;

si sono riscontrati gravi scompensi applicativi delle leggi citate e che, di conseguenza, soltanto alcuni dirigenti sindacali hanno goduto di un trattamento speciale;

ad avviso dell'interpellante, l'operato dei sindacati dovrebbe essere tutelato da quanti, probabilmente con l'avallò del loro sindacato di riferimento, hanno agito, solo per garantirsi privilegi personali speciali, forse programmati con speciosità nell'insospettabile artificiosa applicazione delle leggi —:

se il Ministro intenda approfondire la questione attraverso una specifica commissione di indagine tesa a fare chiarezza, nel rispetto del diritto di ogni lavoratore ad esigere trasparenza circa l'amministrazione e la gestione dei propri contributi versati;

se intenda o meno procedere con fermezza avverso l'attuale gestione dell'INPS che, ad avviso dell'interpellante, con sicura apparente negligenza e superficia-

ni ». Non appena, infatti, il comune di Castell'Arquato ha ottenuto l'assegnazione della sezione di cui sopra, ha attivato la stessa nell'immobile che ospita la predetta scuola privata, i responsabili della quale hanno richiesto, subito dopo, di poter riaprire due delle tre sezioni di scuola materna che, invece e per contro, fino a pochi giorni prima, risultavano soppresse;

le richieste dei comuni di San Giorgio e dell'Istituto comprensivo di Podenzano non sono state invece prese in considerazione, con conseguente esclusione della ripartizione in premessa indicata —:

se i fatti siano noti al Ministero interrogato e quali azioni intenda intraprendere in ragione di quanto sopra affermato. (4-03794)

CENTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 23 agosto 2002 il quotidiano *Libero* ha pubblicato l'elenco degli istituti scolastici del Lazio che sarebbero a rischio di chiusura, sulla base di valutazioni basate sulla loro efficienza;

appare discutibile applicare un sistema di valutazione basato sull'efficienza ad istituti scolastici che rispondono a particolari esigenze sociali, come l'istruzione ai disabili o il servizio a zone poco urbanizzate;

nell'elenco delle scuole che potrebbero essere chiuse compaiono infatti istituti che accolgono ragazzi disabili, per i quali sarebbe molto difficile il reinserimento in altre scuole —:

se il Ministro interrogato non intenda rivedere i criteri per la determinazione degli istituti scolastici che verranno chiusi;

se non ritenga comunque opportuno rimandare ogni decisione di ridimensionamento od accorpamento al prossimo anno scolastico, in modo da evitare a genitori ed alunni il disagio di una situazione di confusione che verrebbe causata da deci-

sioni prese poco prima dell'inizio dell'anno scolastico. (4-03799)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

da molte settimane, attraverso le pagine del quotidiano *Il Giornale*, è stata resa nota la grave questione emersa circa la doppia contribuzione INPS elargita ad alcuni dirigenti sindacalisti;

nonostante le ripetute richieste fatte sia al Direttore Generale che al Presidente dell'INPS, ancora ad oggi, non è stato reso pubblico l'elenco completo dei nominativi beneficiari della artificiosa interpretazione dell'articolo 1 legge 335 del 1995, comma 39 e dell'articolo 3 del decreto legislativo 564 del 1996;

si sono riscontrati gravi scompensi applicativi delle leggi citate e che, di conseguenza, soltanto alcuni dirigenti sindacali hanno goduto di un trattamento speciale;

ad avviso dell'interpellante, l'operato dei sindacati dovrebbe essere tutelato da quanti, probabilmente con l'avallò del loro sindacato di riferimento, hanno agito, solo per garantirsi privilegi personali speciali, forse programmati con speciosità nell'insospettabile artificiosa applicazione delle leggi —:

se il Ministro intenda approfondire la questione attraverso una specifica commissione di indagine tesa a fare chiarezza, nel rispetto del diritto di ogni lavoratore ad esigere trasparenza circa l'amministrazione e la gestione dei propri contributi versati;

se intenda o meno procedere con fermezza avverso l'attuale gestione dell'INPS che, ad avviso dell'interpellante, con sicura apparente negligenza e superficia-

lità gestionale, ha dichiarato di non essere in grado di fornire, in tempi brevi, l'elenco completo dei sindacalisti beneficiari della duplice contribuzione.

(2-00459)

« Santori ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIANALE, CORDONI e NIGRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 9 agosto 2002, in un incontro presso l'AMMA di Torino, l'azienda ITALTEST di Volpiano (Torino), produttrice di componenti elettronici per l'automobile, che occupa 80 dipendenti, prevalentemente donne e molte delle quali monoreddito, ha comunicato alle rappresentanze sindacali unitarie ed alle organizzazioni sindacali l'intenzione di presentare istanza di fallimento;

il 3 settembre 2002, tramite comunicazione interna, l'azienda ha avvisato le maestranze di aver intenzione di dichiarare fallimento;

le ripetute richieste di incontro formulate dalle organizzazioni sindacali e le convocazioni da parte degli enti locali (comune, provincia e regione), sono sempre state disattese dall'azienda, che ha così contribuito, anche con la sostituzione dell'amministratore delegato, ad aggravare una situazione di forte incertezza circa il futuro dell'azienda e dei posti di lavoro;

la crisi della ITALTEST si inserisce in un quadro di profonda crisi del settore auto, già duramente colpito sul piano occupazionale;

sarebbe opportuno un intervento dell'unione industriali di Torino affinché sostenga il loro associato, ricercando percorsi che permettano, anche in via provvisoria, di far ripartire e completare le lavorazioni affidate al fine di mantenere l'Azienda presente sul mercato specifico dell'elettronica nel settore automotive, verificando eventualmente la possibi-

lità di una sua cessione o assorbimento da parte di altra azienda operante nel settore —:

se non si intenda promuovere un tavolo di concertazione tra l'ITALTEST e le organizzazioni sindacali per evitare la perdita dei posti di lavoro;

quali azioni intenda intraprendere il Governo per garantire, in via subordinata con il fallimento dell'azienda, alle lavoratrici e ai lavoratori le tutele e gli ammortizzatori sociali previsti dalle normative vigenti. (5-01215)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO e FATUZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Keyes Italiana S.p.A. è uno stabilimento industriale che produce imballaggi per alimenti con 56 dipendenti con sede a Fiumefreddo di Sicilia, che con la sua produzione copre circa l'80 per cento del mercato italiano;

nell'indotto lavorano quasi 50 lavoratori e prestatori d'opera, coinvolgendo così quasi 100 lavoratori nel complesso;

la storia della Keyes Italiana S.p.A. inizia nel 1965, azienda del gruppo statunitense Keyes Inc., nel 1976 passa al gruppo Arcata (U.S.A.) e nel 1982 passa al gruppo olandese Van Leer;

nel 1999 il gruppo Van Leer viene fuso per incorporazione con la società finlandese Hutamaki, direttore generale della Keyes Italiana S.p.A. è l'ingegner Liborio Nanni;

nel 2001 la società lussemburghese Medeur s.a. acquista i terreni ed i fabbricati della Keyes Italiana S.p.A. e con un contratto di comodato per i macchinari e un contratto di concessione per la produzione del prodotto finito, l'Hutamaki si riserva il diritto di continuare l'attività;

il 18 marzo 2002 i lavoratori firmano un contratto di solidarietà con riduzione dell'orario di lavoro a 30 ore e del 25 per cento del salario, ma il 27 agosto 2002 la società viene messa in liquidazione e lo stesso ingegner Liborio Nanni viene nominato liquidatore;

il 2 settembre la Keyes Italiana S.p.A. annuncia di voler avviare la procedura di messa in mobilità dei 56 lavoratori;

di tal guisa tutta la produzione italiana d'imballaggi per alimenti verrebbe a sparire e l'intero mercato sarebbe assorbito dall'Hartmann danese, dalla Cdl francese e dalla SEK (Société emballage Keyes) già consociata francese della Keyes Italiana fino al 2001;

a giudizio degli interroganti si ha l'impressione che tutta l'operazione sia stata intrapresa per spostare il mercato dall'Italia all'estero, per sostituire il prodotto che noi oggi conosciamo con uno in materiale plastico prodotto altrove e si voglia utilizzare il sito produttivo (30.000 mq.) per speculazioni immobiliari, legate al probabile futuro sviluppo turistico delle zone adiacenti allo stabilimento —:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non intenda assumere, nel breve periodo, l'iniziativa di convocare presso il Ministero le parti per riuscire a trovare una soluzione all'imminente e disastrosa chiusura dello stabilimento che comporterebbe una perdita di posti di lavoro insostenibile ed un depauperamento dell'economia meridionale. (4-03777)

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ormai da diverse settimane è sotto i riflettori la gestione dell'INPS e che da più parti è sentita l'esigenza di fare chiarezza sulle responsabilità del presidente di tale ente pubblico;

sul quotidiano *Il Giornale* del 3 settembre viene dettagliatamente riportato che l'INPS fu uno degli *sponsor* del « Glo-

bal Forum di Napoli » del marzo 2001 con l'elargizione di una somma considerevole (550 milioni di vecchie lire);

come viene anche affermato dalla dirigenza dell'INPS, non si trattò di soldi spesi in più ma di scelte fatte preferendo non partecipare alla notissima manifestazione della « Fiera del Levante » di Bari e al « Campa » di Bologna e, quindi, decidendo di offrirsi come *sponsor* del Global Forum in quanto l'INPS è un ente all'avanguardia dal punto di vista tecnologico —:

con quali criteri di priorità, vengono selezionate le manifestazioni nazionali a carattere internazionale, in cui è positiva la presenza dell'ente pubblico in questione e se l'elargizione di una somma considerevole come *sponsor* del Global Forum di Napoli del marzo 2001 sia stato rispettoso di tali priorità. (4-03800)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la rivista d'informazione *L'Espresso* il giorno 24 gennaio ha pubblicato un articolo, a firma di Marco Lillo, nel quale si rendevano noti favoritismi che il Presidente dell'Inail Giovanni Billia avrebbe compiuto;

da ultimo, nel luglio 2001, l'Inail ha deliberato in merito alla creazione di un centro di cura e riabilitazione al quale ha posto come direttore il professor Gabriele Miceli dell'Università Sacro Cuore al Policlinico Gemelli, senza alcuna selezione —:

se il Ministro non ritenga doveroso che sia reso di pubblico dominio l'elenco delle consulenze assegnate dalla sovrintendenza medica generale dell'Inail a direttori di clinica e ad esperti, nonché gli importi favoriti e i *curricula* di coloro che si sono visti assegnare i relativi incarichi;

se il Ministro non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto in premessa,

avanzare un controllo completo sulle attività dei vertici dell'Inail rispetto all'ente.
(4-03808)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 469 del 1997, attuativo della « legge Bassanini », è stato decentrato alla competenza delle regioni « l'ufficio del collocamento » e queste ultime, a loro volta, l'hanno attribuito alle relative province;

in questo momento il ministero, a causa di un'errata programmazione effettuata dagli uffici, non è in grado di sapere né la quantità dei disoccupati, né le esigenze da parte dell'offerta di lavoro, facendo emergere in tutta evidenza la lacuna creata dal mancato riaccentramento dei dati dalle province-regioni allo Stato —:

se intenda doveroso, a causa del mancato riaccentramento dei dati, prendere delle iniziative volte a risolvere la problematica del mancato coordinamento fra Stato e regioni;

se intenda, inoltre, considerare necessario un nuovo assetto interno del ministero, per ovviare alle predette esigenze che rispondono alla logica di rendere effettivo il diritto al lavoro, come statuito dall'articolo 4 della nostra Carta costituzionale.
(4-03810)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la questione delle « doppie pensioni » a 1.425 sindacalisti continua a tenere banco sulla stampa nazionale (o meglio, su una piccola parte della stampa nazionale) per il perdurare dell'atteggiamento ostruzionistico da parte dell'istituto nazionale della previdenza sociale;

i preziosi servizi di informazione resi dal quotidiano *Il Giornale* continuano a rappresentare con dovizia di particolari

l'atteggiamento ostruzionistico dei vertici dell'INPS che, dopo aver tentato vanamente di aggirare l'ostacolo rappresentato dal richiamo al dovere di pubblicità formulato dal professor Gaetano Rasi, facente parte dell'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali ora addirittura ritiene di poter affermare l'estrema difficoltà nel « rintracciare » i nominativi, difficoltà non riscontrate dal quotidiano *Il Giornale*;

come se non bastasse, fra i pochissimi nominativi svelati dall'INPS (ovviamente senza gli importi), tre di essi sono stati dati per errore essendo stati attribuiti all'organizzazione Ugl;

fra l'altro, come spiega il quotidiano *Il Giornale* di giovedì 29 agosto 2002 alla pagina 3, il numero dei beneficiati dovrebbe aggirarsi addirittura intorno ai 9-10 mila;

appare doveroso, ancor più dopo tali ultimi atteggiamenti dei vertici dell'INPS, un energico intervento del ministero del lavoro e della previdenza sociale che non può non prendere atto immediatamente, e trarne le doverose conseguenze, che le ipotesi sono due:

a) i vertici dell'INPS continuano a voler celare i nominativi e gli importi;

b) i vertici dell'INPS non riescono sul serio a rinvenire i nominativi ed allora si deve ricavare la conseguenza che l'Istituto è organizzato e diretto con incapacità, con negligenza e con trascuratezza —:

quale energico ed urgentissimo intervento intenda promuovere per disporre che, senza indugio, siano resi pubblici tutti i nominativi dei sindacalisti beneficiari di doppie pensioni in attesa che nessuno può permettersi di esporre l'INPS a figure pubbliche di tal genere e per sapere se non ritenga che i vertici dell'INPS, in ogni caso, siano immediatamente azzerati, tenuto conto del fatto che, in ambedue le ipotesi, formulate nella premessa del presente atto di sindacato ispettivo, non sono idonei a rappresentare l'istituto.
(4-03816)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere— premesso che:

l'operaio Angelo Ciccone, attualmente in organico alla biglietteria FS di Acerra, ha chiesto di essere reintegrato nell'organico delle officine grandi riparazioni di Santa Maria la Bruna;

nonostante l'Officina necessiti di personale, la richiesta è stata respinta;

il 31 luglio 2002, il signor Ciccone ha inoltrato ulteriore domanda di trasferimento alla quale non è stata ancora data risposta;

vi è nell'interrogante e nei lavoratori la sgradevole sensazione che il rifiuto sia dovuto ad una volontà discriminatoria nei confronti di un lavoratore che ha sempre lottato per la tutela dei diritti sindacali —:

considerato, che l'Officina è carente di personale se nei motivi del rifiuto della reintegrazione si possa ravvisare un comportamento antisindacale. (4-03817)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 675 del 1996 stabilisce che qualora sia stato interpellato il Garante della *privacy* per ottenere il parere favorevole alla divulgazione dei dati riguardanti enti pubblici, detto parere è necessario e sufficiente affinché ciò avvenga;

i quotidiani hanno, per diritto di stampa nonché per dovere di cronaca, la facoltà di divulgare, in seguito a tale parere, le informazioni che ritengono apprezzabili in quanto d'interesse pubblico;

l'INPS, la cui direzione centrale pare non voglia tener conto di codesta legge, si sta trincerando dietro inutili *escamotages* per venir meno al suo dovere di rendere pubblici i nominativi di coloro che, assunti nel pubblico impiego in distacco sindacale,

percepiscono la doppia contribuzione pensionistica, in base al decreto legislativo 564 del 1996;

a quanto risulta all'interrogante, il consiglio di amministrazione dell'INPADAP si starebbe adeguando a questa linea del tutto ingiustificata, adducendo che tali informazioni avrebbero natura privatistica, in quanto il secondo il secondo contributo di cui godono taluni dipendenti dello Stato, in quanto erogato dai sindacati, dovrebbe essere ricondotto agli stessi, dunque sarebbe necessaria l'autorizzazione di questi ultimi per pubblicarne gli elenchi —:

se ritenga opportuno far pubblicare i nominativi di coloro i quali, assunti nel pubblico impiego in distacco sindacale, percepiscono la doppia contribuzione pensionistica, in base al decreto legislativo 564 del 1996;

se ritenga opportuno intervenire per dirimere definitivamente tale questione, su cui l'autorità garante ha già dato parere favorevole alla pubblicazione dei dati relativi, affinché emerga finalmente la situazione reale;

se ritenga disporre chiarimenti a carico sia dell'Inps che dell'Inpdap in merito alle modalità di applicazione del decreto di cui sopra, per sciogliere ogni dubbio se lo stesso sia stato utilizzato avvantaggiando soltanto alcuni dipendenti o se, piuttosto, gli altri ai quali non è possibile ricollegare alcun doppio contributo ne siano fruitori senza che vi sia una regolare contabilizzazione. (4-03823)

ASCIERTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in un articolo apparso sul quotidiano *Il Mattino di Padova*, nel mese di aprile 2002 il signor Mario Vettorazzo, informatore medico scientifico della società statunitense *Schering Plough* è stato vittima di un licenziamento in tronco, senza nessun preavviso,

con una raccomandata in cui si evidenzia la sua totale inaffidabilità nel svolgere il suo lavoro, dopo 31 anni di servizio, senza mai un giorno di malattia, un giorno di permesso retribuito, con un fatturato al suo attivo tra i più alti in Italia;

la società avrebbe fatto pedinare il signor Vettorazzo da un investigatore privato e sulla base del rapporto di questo investigatore lo ha licenziato contestandogli due giorni di mancato lavoro che in realtà, secondo quanto dichiarato dall'interessato, sarebbe stato regolarmente eseguito (come testimonianze e giustificazioni comproverebbero). Infatti il signor Vettorazzo accortosi che era pedinato e scosso dal fatto aveva prima fatto perdere le tracce all'investigatore confondendolo, aveva rilevato il numero di targa dell'automobile che lo seguiva e successivamente si era recato alla più vicina caserma dei carabinieri per sporgere denuncia e dopo tornava al suo lavoro; sicuramente con uno stato d'animo prostrato. La denuncia dei fatti veniva sporta ai carabinieri di Albignasego — Padova. Per molti giorni la famiglia Vettorazzo, all'oscuro della realtà dei fatti (cioè che l'azienda farmaceutica *Schering Plough* aveva assunto un investigatore privato per controllare il dipendente), ha trascorso momenti di angoscia, paventando anche l'ipotesi di una rapina o un atto di intimidazione considerato che il signor Vettorazzo è un dirigente della federazione di Alleanza Nazionale di Padova. Il licenziamento del signor Vettorazzo rivela quanto gravi possano essere le azioni vessatorie e quindi, il cosiddetto *mobbing* nei confronti dei lavoratori. Immediatamente il lavoratore è ricorso al tribunale ma la causa verrà discussa in tempi lunghi e nel contempo il Vettorazzo quale unico lavoratore in famiglia e di 57 anni di età vede la sua situazione economica diventare sempre più precaria;

il fatto narrato è stato oggetto di un dibattito, promosso dall'interrogante e da altri deputati, sui temi del *mobbing*, del crimine informatico e delle molestie sessuali —:

quali iniziative normative intendano intraprendere i ministri interrogati per tutelare i lavoratori dal *mobbing* e preservarne la tutela della *privacy*. (4-03840)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SEDIOLI, RAVA, BORRELLI e FRANCI.
— Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

la produzione del miele, a causa dell'andamento meteorologico particolarmente sfavorevole, ha registrato quest'anno un crollo del 60-70 per cento (come documentato dall'Osservatorio Nazionale Produzione e Mercato Miele) provocando danni agli apicoltori e alle prospettive di tenuta e di sviluppo del settore;

nell'incontro con i rappresentanti delle Associazioni dei produttori apistici e delle organizzazioni professionali agricole, convocato dal Ministero delle politiche agricole e forestali il 2 settembre scorso, si era convenuto sullo stato di crisi dell'apicoltura italiana e sulla necessità di un provvedimento straordinario da assumere da parte del Consiglio dei ministri, a sostegno dei produttori colpiti dalle calamità atmosferiche;

a tutt'oggi non risulta siano stati mantenuti gli impegni assunti dal Ministero e non sia stato previsto alcun provvedimento da parte del Consiglio dei ministri per l'apicoltura —:

come intenda il Ministero delle politiche agricole e forestali far fronte all'emergenza che si è determinata nel settore apistico, tenuto conto del suo ruolo non solo produttivo, ma soprattutto della sua funzione ambientale;

quali siano le iniziative e le risorse che il Ministro intende mettere a disposizione per far fronte ai danni provocati dalle calamità naturali che hanno più che

con una raccomandata in cui si evidenzia la sua totale inaffidabilità nel svolgere il suo lavoro, dopo 31 anni di servizio, senza mai un giorno di malattia, un giorno di permesso retribuito, con un fatturato al suo attivo tra i più alti in Italia;

la società avrebbe fatto pedinare il signor Vettorazzo da un investigatore privato e sulla base del rapporto di questo investigatore lo ha licenziato contestandogli due giorni di mancato lavoro che in realtà, secondo quanto dichiarato dall'interessato, sarebbe stato regolarmente eseguito (come testimonianze e giustificazioni comproverebbero). Infatti il signor Vettorazzo accortosi che era pedinato e scosso dal fatto aveva prima fatto perdere le tracce all'investigatore confondendolo, aveva rilevato il numero di targa dell'automobile che lo seguiva e successivamente si era recato alla più vicina caserma dei carabinieri per sporgere denuncia e dopo tornava al suo lavoro; sicuramente con uno stato d'animo prostrato. La denuncia dei fatti veniva sporta ai carabinieri di Albignasego — Padova. Per molti giorni la famiglia Vettorazzo, all'oscuro della realtà dei fatti (cioè che l'azienda farmaceutica *Schering Plough* aveva assunto un investigatore privato per controllare il dipendente), ha trascorso momenti di angoscia, paventando anche l'ipotesi di una rapina o un atto di intimidazione considerato che il signor Vettorazzo è un dirigente della federazione di Alleanza Nazionale di Padova. Il licenziamento del signor Vettorazzo rivela quanto gravi possano essere le azioni vessatorie e quindi, il cosiddetto *mobbing* nei confronti dei lavoratori. Immediatamente il lavoratore è ricorso al tribunale ma la causa verrà discussa in tempi lunghi e nel contempo il Vettorazzo quale unico lavoratore in famiglia e di 57 anni di età vede la sua situazione economica diventare sempre più precaria;

il fatto narrato è stato oggetto di un dibattito, promosso dall'interrogante e da altri deputati, sui temi del *mobbing*, del crimine informatico e delle molestie sessuali —:

quali iniziative normative intendano intraprendere i ministri interrogati per tutelare i lavoratori dal *mobbing* e preservarne la tutela della *privacy*. (4-03840)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SEDIOLI, RAVA, BORRELLI e FRANCI.
— Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

la produzione del miele, a causa dell'andamento meteorologico particolarmente sfavorevole, ha registrato quest'anno un crollo del 60-70 per cento (come documentato dall'Osservatorio Nazionale Produzione e Mercato Miele) provocando danni agli apicoltori e alle prospettive di tenuta e di sviluppo del settore;

nell'incontro con i rappresentanti delle Associazioni dei produttori apistici e delle organizzazioni professionali agricole, convocato dal Ministero delle politiche agricole e forestali il 2 settembre scorso, si era convenuto sullo stato di crisi dell'apicoltura italiana e sulla necessità di un provvedimento straordinario da assumere da parte del Consiglio dei ministri, a sostegno dei produttori colpiti dalle calamità atmosferiche;

a tutt'oggi non risulta siano stati mantenuti gli impegni assunti dal Ministero e non sia stato previsto alcun provvedimento da parte del Consiglio dei ministri per l'apicoltura —:

come intenda il Ministero delle politiche agricole e forestali far fronte all'emergenza che si è determinata nel settore apistico, tenuto conto del suo ruolo non solo produttivo, ma soprattutto della sua funzione ambientale;

quali siano le iniziative e le risorse che il Ministro intende mettere a disposizione per far fronte ai danni provocati dalle calamità naturali che hanno più che

dimezzato la produzione e per sostenere il settore così duramente colpito. (5-01210)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con recente decreto della direzione generale della qualità dei prodotti agro alimentari della tutela dei consumatori, è stata disposta l'esclusione del « Cosacavaddu » ragusano dall'elenco dei prodotti agro alimentari tradizionali;

il « cosacavaddu », che è uno dei formaggi storici siciliani ed è il più venduto sul mercato locale, ha praticamente lo stesso gusto e il medesimo profumo del « ragusano dop ». Le peculiarità e le caratteristiche di produzione sono uguali a quelli della Dop, ma non rientrano per poco nei margini indicati dal disciplinare comunitario, il che consente che il suo costo sia di gran lunga inferiore a quello del ragusano facilitandone l'accesso nei mercati. Secondo stime attendibili la produzione annua di « cosacavaddu » è di 7 milioni di euro;

la cancellazione del « cosacavaddu » dall'elenco nazionale dei formaggi tipici penalizza gravemente i suoi prodotti storici che in provincia di Ragusa sono circa 150, e che, se il decreto sopraccitato non dovesse essere revocato, si vedrebbero privati di una denominazione che appartiene alla storia e alla cultura casearia iblea —:

se non intenda revocare il decreto che ha disposto l'eliminazione del « cosacavaddu » dall'elenco dei formaggi tipici nazionali al fine di venire incontro alle legittime aspettative dei produttori ragusani che dal provvedimento oggetto del presente atto ispettivo riceverebbero conseguenze estremamente pregiudizievoli dal punto di vista economico ed onde consentire la preservazione di caratteristiche e di tradizioni locali. (4-03766)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la proposta elaborata dai servizi tecnici della Commissione europea di introdurre un'aliquota minima di accisa sul vino di 0,14 euro al litro dal 2003 e di 0,15 euro dal 2007 mentre oggi tra i Paesi produttori l'aliquota è pari a zero in Italia, Spagna, Grecia, Portogallo e Germania e a 3,4 euro per ettolitro in Francia ha destato allarme e preoccupazione;

l'accisa viene considerata dalle organizzazioni di categoria di forte ostacolo allo sviluppo di uno dei settori più avanzati dell'agricoltura, che comprometterebbe seriamente la solidità dell'intero comparto;

l'Italia, con 314 DOC e 24 DOCG, vanta ben 792.000 ettari di vigneto che offrono una produzione nazionale di 53 milioni di ettolitri di vino;

l'accisa rischia di cadere proprio nei momenti in cui si registra, anche fra le giovani generazioni, un rinnovato interesse verso il vino ed i valori culturali, ambientali e territoriali che esprime;

è fra l'altro bene ribadire e sottolineare che tutti i prodotti agricoli non dovrebbero essere colpiti da accise in quanto la caratteristica economica delle imposte di fabbricazione è quella di gravare su prodotti industriali e non sui frutti della terra;

è di tutta evidenza che l'imposizione dell'accisa sul vino si trasformerebbe in un onere assolutamente insostenibile atteso che, pur gravando sul produttore, inevitabilmente tende a colpire il consumatore, diventando « costo di produzione » e dunque trasferibile sulla platea del consumo;

non si può inoltre dimenticare che il settore vinicolo nel 1997 ha subito l'aumento dell'iva al 20 per cento;

l'imposta inciderebbe soprattutto sui prodotti vinicoli di fascia media;

inoltre sul comparto agricolo grava l'Ira dal 1998, che, nella cosiddette « province del vino », incide insostenibilmente sul prodotto trainante dell'economia locale;

il Governo, già in data 6 marzo 2002, ha giustamente affermato che un'accisa sui vini, ancorché minima, genererebbe un effetto negativo su un comparto assolutamente strategico del mercato agro-alimentare —:

quali iniziative abbia assunto, ed intenda assumere, anche di concerto con altri Paesi dell'Unione europea, per impedire che passi il pericolosissimo progetto di istituire l'accisa sul vino, ingiusta sul piano giuridico e perniciosa dal punto di vista delle conseguenze economiche per l'intero comparto vinicolo. (4-03804)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in tutta l'area piemontese ed aostana l'apicoltura ha subito grave danno in ragione delle particolarità e delle anomalie meteorologiche che hanno provocato la morte di milioni di api;

si calcola che la riduzione apistica sia di circa il 70 per cento;

già il Presidente dell'Associazione Agripiemonte Miele, Rodolfo Floreamo, ha scritto al Ministro per le politiche agricole e forestali ponendo la questione del risarcimento per le perdite;

in Piemonte vi sono circa 3.000 aziende con 90.000 alveari, che producono mediamente 25/30.000 quintali di miele l'anno, mentre nella piccola Valle d'Aosta vi sono ben 500 apicoltori con 6.200 alveari e con una produzione media di 700 quintali l'anno;

trattasi pertanto di un settore di tutto rilievo, e non soltanto per le dimensioni della produzione ma anche e soprattutto per la qualità del miele prodotto —:

quali iniziative intenda assumere per aiutare concretamente gli apicoltori del Nord-Ovest del Paese che hanno ritratto dalle avverse condizioni meteorologiche estive una riduzione apistica del 70 per cento compromettendo gravemente la produzione di miele per il corrente anno.

(4-03805)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di giovedì 29 agosto 2002 alla pagina 29 (inserto Lombardia), riporta le preoccupazioni del corpo forestale della Lombardia del sud, che può contare, per le sue molteplici attività, soltanto su una diecina di uomini, su un'autovettura Ford fiesta assolutamente inadeguata per i percorsi che le esigenze di servizio richiedono, nonché su un comando stazione a rischio atteso che pende uno sfratto da parte dell'Azienda regionale dei porti;

gli uomini del corpo forestale dello Stato hanno la responsabilità del controllo dei parchi regionali sui fiumi per un territorio che parte da Piacenza ed arriva sino al Veneto, del controllo dei terreni, del controllo dei corsi d'acqua nelle zone ove esistono insediamenti industriali a rischio (sono presenti sul territorio una raffineria, uno stoccaggio di gas, un'acciaieria ed il polo chimico di Mantova), del controllo nell'esercizio della caccia tenendo conto della presenza di oasi di ripopolamento, di terreni e di riserve vietate ai cacciatori, del monitoraggio sulle cave di sabbia, del contrasto all'abusivismo edilizio negli spazi golenali;

effettivamente paiono fondate le doglianze di coloro che non sono in grado, con l'attuale organico e con l'attuale dotazione di mezzi, di espletare tutti gli importanti compiti loro assegnati dalla legge;

ad avviso dell'interrogante, l'incuria manifestata in materia dal precedente governo non può essere perpetuata —:

se non ritenga di dover implementare l'organico del corpo forestale dello Stato

nella Lombardia del sud, dotandolo altresì di mezzi moderni ed adeguati ai bisogni e cercando altresì efficienti comandi-stazioni. (4-03806)

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i giornali hanno dato la notizia che navi provenienti dal Sud Africa con carichi considerevoli di arance colpite dal fungo denominato « Guignardia Citricarpa » e dirette negli Stati Uniti sono state respinte dalle autorità fitosanitarie americane e si dirigono verso porti europei;

si teme che dette arance malate possano essere introdotte in Italia, con grave pregiudizio per i nostri agrumi, la cui produzione è stata notevolmente colpita dalle avversità atmosferiche ed in particolare dalla siccità;

il fungo che ha colpito le arance del Sud Africa è un organismo nocivo la cui diffusione arrecherebbe un gravissimo danno alla nostra produzione agrumicola —;

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare le arance prodotte in Italia e se non ritenga opportuno ed urgente istituire un vero e proprio « scudo fitosanitario » che impedisca l'accesso sui mercati d'Europa e quindi d'Italia degli agrumi infetti provenienti dal Sud Africa. (4-03811)

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come evinto dal giornale settimanale « l'Espresso » del giorno 5 settembre 2002, nell'aprile scorso i vertici del ministero delle politiche agricole e forestali avrebbero assegnato un incarico alla società Proteo di Roma al fine di promuovere nuove « strategie di marketing per i produttori di pecorino romano »;

al momento non si conoscono ancora i lavori di detta società alla quale sono comunque stati già conferiti lauti introiti provenienti dal ministero delle politiche agricole e forestali —;

se il Ministro interrogato intenda favorire chiarimenti circa l'attribuzione di detto incarico e sollecitare un pronto riscontro sul lavoro già svolto, in considerazione dell'originalità di codesto « studio ». (4-03838)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamentare europeo Ebner ha svolto un'interrogazione al Parlamento europeo sollecitando, per rispondere alle peculiarità del sistema, il rinnovo automatico — quindi senza gara — della concessione autostradale all'Autobrennero;

all'interrogazione ha risposto il Commissario europeo per il mercato interno Bolkenstein bocciando l'ipotesi di rinnovo della concessione all'A22, preconditione indispensabile per mantenere in vita e sviluppare il progetto di finanziamento del tunnel di base attraverso gli utili derivanti dal traffico su gomma accantonati dalla società A22 spa;

in risposta il Commissario europeo Bolkenstein testualmente precisava: « Le stesse autorità italiane hanno recentemente adottato una posizione del tutto simile, impegnandosi a proporre soluzioni in grado di far fronte alle richieste di sviluppo del progetto e, allo stesso tempo, di rispettare il diritto comunitario »;

è evidente che tutto ciò, si configura come « una mazzata » alle prospettive non solo dell'A22 spa, ma anche degli Enti pubblici che ne detengono la maggioranza qualificata del capitale sociale, in partico-

nella Lombardia del sud, dotandolo altresì di mezzi moderni ed adeguati ai bisogni e cercando altresì efficienti comandi-stazioni. (4-03806)

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i giornali hanno dato la notizia che navi provenienti dal Sud Africa con carichi considerevoli di arance colpite dal fungo denominato « Guignardia Citricarpa » e dirette negli Stati Uniti sono state respinte dalle autorità fitosanitarie americane e si dirigono verso porti europei;

si teme che dette arance malate possano essere introdotte in Italia, con grave pregiudizio per i nostri agrumi, la cui produzione è stata notevolmente colpita dalle avversità atmosferiche ed in particolare dalla siccità;

il fungo che ha colpito le arance del Sud Africa è un organismo nocivo la cui diffusione arrecherebbe un gravissimo danno alla nostra produzione agrumicola —;

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare le arance prodotte in Italia e se non ritenga opportuno ed urgente istituire un vero e proprio « scudo fitosanitario » che impedisca l'accesso sui mercati d'Europa e quindi d'Italia degli agrumi infetti provenienti dal Sud Africa. (4-03811)

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come evinto dal giornale settimanale « l'Espresso » del giorno 5 settembre 2002, nell'aprile scorso i vertici del ministero delle politiche agricole e forestali avrebbero assegnato un incarico alla società Proteo di Roma al fine di promuovere nuove « strategie di marketing per i produttori di pecorino romano »;

al momento non si conoscono ancora i lavori di detta società alla quale sono comunque stati già conferiti lauti introiti provenienti dal ministero delle politiche agricole e forestali —;

se il Ministro interrogato intenda favorire chiarimenti circa l'attribuzione di detto incarico e sollecitare un pronto riscontro sul lavoro già svolto, in considerazione dell'originalità di codesto « studio ». (4-03838)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamentare europeo Ebner ha svolto un'interrogazione al Parlamento europeo sollecitando, per rispondere alle peculiarità del sistema, il rinnovo automatico — quindi senza gara — della concessione autostradale all'Autobrennero;

all'interrogazione ha risposto il Commissario europeo per il mercato interno Bolkenstein bocciando l'ipotesi di rinnovo della concessione all'A22, preconditione indispensabile per mantenere in vita e sviluppare il progetto di finanziamento del tunnel di base attraverso gli utili derivanti dal traffico su gomma accantonati dalla società A22 spa;

in risposta il Commissario europeo Bolkenstein testualmente precisava: « Le stesse autorità italiane hanno recentemente adottato una posizione del tutto simile, impegnandosi a proporre soluzioni in grado di far fronte alle richieste di sviluppo del progetto e, allo stesso tempo, di rispettare il diritto comunitario »;

è evidente che tutto ciò, si configura come « una mazzata » alle prospettive non solo dell'A22 spa, ma anche degli Enti pubblici che ne detengono la maggioranza qualificata del capitale sociale, in partico-

lar modo la regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e le Province autonome di Trento e Bolzano, anche alla luce del fatto che in questi anni l'A22 spa, ha accantonato ingenti risorse finanziarie per copartecipare alla realizzazione del tunnel principale del Brennero;

tra l'altro il Ministro interrogato si era in precedenza attivato affinché la Commissione europea respingesse la soluzione che poi è pervenuta all'europarlamentare Ebner;

il medesimo commissario europeo Bolkenstein ha ammesso che alle «alle prerogative ambientali ed ecologiche» verrà dato il giusto peso in sede di gara, ma alcun riferimento è stato fatto alla norma — nell'ambito del capitolato di gara per la futura concessione — che precisi l'obbligo da parte del vincitore la gara di accantonare quota degli utili ad un fondo esentasse da utilizzare per la realizzazione del tunnel di base del Brennero —;

se è a conoscenza di quanto oggetto della presente interrogazione;

se corrisponde al vero che l'essere «il modello Brennero» un progetto pilota non esima dall'applicare le regole generali sulle concessioni;

quali sono stati gli atti assunti dal Governo e in modo particolare dal Suo Ministero per accompagnare la particolare e giustificata richiesta di rinnovo automatico della concessione autostradale all'Autobrennero spa;

che rapporti sono intercorsi — se ne sono intercorsi — con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per concertare l'azione del Governo in sede comunitaria;

quali siano gli interventi che ritiene assumere e gli atti che intende porre in essere sia come Ministro che come Governo per difendere gli interessi italiani e in particolar modo le peculiarità del cosiddetto «Modello Brennero». (5-01206)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 16 agosto 2002, nel corso delle attività di sperimentazione e ricerca che si svolgono presso i laboratori dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) nel Gran Sasso d'Italia, si è verificata la perdita di circa 50 litri di Trimetilbenzene (Pseudocumene) riversatisi nel fiume Mavone, affluente del fiume Vomano, in provincia di Teramo;

a questo incidente è stato dato ampio risalto dagli organi di informazione, determinando la giusta preoccupazione della popolazione abruzzese, in particolare dei cittadini residenti nella provincia di Teramo, e dei rappresentanti degli Enti locali e di altre istituzioni;

l'incidente del 16 agosto 2002 è il primo che viene portato compiutamente all'attenzione dell'opinione pubblica;

dall'esperimento MACRO, svolto dal *California Institute of Technology*, si sono determinati ben dieci «processi anomali» con perdite di olio ed altre sostanze, secondo i dati rilevati sul sito *web* del CALTECH;

all'interno del laboratorio del Gran Sasso sono stoccati ingenti quantitativi di sostanze ritenute pericolose;

a seguito dell'incidente richiamato si è determinata la sospensione degli esperimenti BOREXINO e GNO;

in data 7 settembre 2002, nei corso di esami di campioni di acqua svolti dall'ARTA (agenzia regionale per la tutela ambientale), in un pozzo, presso la foce del fiume Vomano, che alimenta la rete idrica dei comuni di Pineto e Silvi, è stata accertata la presenza di Trimetilbenzene

lar modo la regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e le Province autonome di Trento e Bolzano, anche alla luce del fatto che in questi anni l'A22 spa, ha accantonato ingenti risorse finanziarie per copartecipare alla realizzazione del tunnel principale del Brennero;

tra l'altro il Ministro interrogato si era in precedenza attivato affinché la Commissione europea respingesse la soluzione che poi è pervenuta all'europarlamentare Ebner;

il medesimo commissario europeo Bolkenstein ha ammesso che alle «alle prerogative ambientali ed ecologiche» verrà dato il giusto peso in sede di gara, ma alcun riferimento è stato fatto alla norma — nell'ambito del capitolato di gara per la futura concessione — che precisi l'obbligo da parte del vincitore la gara di accantonare quota degli utili ad un fondo esentasse da utilizzare per la realizzazione del tunnel di base del Brennero —;

se è a conoscenza di quanto oggetto della presente interrogazione;

se corrisponde al vero che l'essere «il modello Brennero» un progetto pilota non esima dall'applicare le regole generali sulle concessioni;

quali sono stati gli atti assunti dal Governo e in modo particolare dal Suo Ministero per accompagnare la particolare e giustificata richiesta di rinnovo automatico della concessione autostradale all'Autobrennero spa;

che rapporti sono intercorsi — se ne sono intercorsi — con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per concertare l'azione del Governo in sede comunitaria;

quali siano gli interventi che ritiene assumere e gli atti che intende porre in essere sia come Ministro che come Governo per difendere gli interessi italiani e in particolar modo le peculiarità del cosiddetto «Modello Brennero». (5-01206)

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 16 agosto 2002, nel corso delle attività di sperimentazione e ricerca che si svolgono presso i laboratori dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) nel Gran Sasso d'Italia, si è verificata la perdita di circa 50 litri di Trimetilbenzene (Pseudocumene) riversatisi nel fiume Mavone, affluente del fiume Vomano, in provincia di Teramo;

a questo incidente è stato dato ampio risalto dagli organi di informazione, determinando la giusta preoccupazione della popolazione abruzzese, in particolare dei cittadini residenti nella provincia di Teramo, e dei rappresentanti degli Enti locali e di altre istituzioni;

l'incidente del 16 agosto 2002 è il primo che viene portato compiutamente all'attenzione dell'opinione pubblica;

dall'esperimento MACRO, svolto dal *California Institute of Technology*, si sono determinati ben dieci «processi anomali» con perdite di olio ed altre sostanze, secondo i dati rilevati sul sito *web* del CALTECH;

all'interno del laboratorio del Gran Sasso sono stoccati ingenti quantitativi di sostanze ritenute pericolose;

a seguito dell'incidente richiamato si è determinata la sospensione degli esperimenti BOREXINO e GNO;

in data 7 settembre 2002, nei corso di esami di campioni di acqua svolti dall'ARTA (agenzia regionale per la tutela ambientale), in un pozzo, presso la foce del fiume Vomano, che alimenta la rete idrica dei comuni di Pineto e Silvi, è stata accertata la presenza di Trimetilbenzene

in una concentrazione di 14 microgrammi/litro, superiore al limite massimo accettabile di 10 microgrammi/litro;

l'incidente occorso pone una serie di interrogativi circa la valutazione dell'entità del rischio per gli addetti ai laboratori e per la popolazione, il grado di pericolosità derivante da reazioni ed interazioni tra le sostanze stesse e l'ambiente, l'esistenza di piani di emergenza, il sistema dei controlli riguardante le persone, le attrezzature, le sostanze e l'ambiente —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della natura degli esperimenti condotti presso il laboratorio dell'INFN del Gran Sasso d'Italia e, in relazione agli stessi, della presenza di sostanze ritenute pericolose, nonché dell'esistenza o meno di piani di sicurezza ed emergenza riguardanti non solo gli addetti ai lavori ma anche i cittadini;

se non ritengano necessario disporre un'indagine cognitiva al fine di assumere tutte le informazioni possibili riguardanti l'attività di ricerca e di sperimentazione nei laboratori del Gran Sasso, anche per accertare un nesso di causa/effetto tra l'incidente di laboratorio e il rinvenimento di Trimetilbenzene nel pozzo sito nel comune di Pineto;

se, alla luce di quanto esposto, non considerino opportuno predisporre quanto necessario affinché i finanziamenti previsti dalla legge 29 novembre 1990, n. 366 siano destinati prioritariamente alla realizzazione delle opere funzionali alla messa in sicurezza definitiva dei laboratori ed alle opere di risistemazione idrogeologica e ambientale, così come previsto nel progetto di legge A.C. n. 1307 del 2001 di cui l'interrogante risulta primo firmatario. (5-01213)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di domenica 1° settembre 2002, alla pagina 6, ha dato

notizia che la nazionale italiana atleti dializzati è partita in data 31 agosto 2002 per l'Ungheria ove prenderà parte ai giochi europei;

secondo quanto afferma il quotidiano citato gli atleti italiani dovranno pagare di tasca propria le tre dialisi a testa cui dovranno sottoporsi nel periodo di permanenza in Ungheria per un costo di circa 250 euro per atleta;

sembra che il nostro Paese sia l'unico che pone a carico dei propri atleti dializzati tale costo e, francamente, non solo non se ne vede la ragione, ma tale situazione è assolutamente intollerabile —:

se non ritenga di dover immediatamente intervenire affinché siano posti a carico del servizio sanitario nazionale i costi delle dialisi cui dovranno sottoporsi gli atleti dializzati che stanno partecipando ai giochi europei di Balatonliga (Ungheria). (4-03815)

NAN. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di gennaio 2002 in tutte le macellerie italiane deve essere esposta una « carta d'identità » che consenta di conoscere il « percorso » della carne venduta (luogo di nascita del capo macellato, allevamento di provenienza, luogo di macellazione, certificazione del veterinario sullo stato di salute);

lo stesso non accade per pesci, molluschi e crostacei distribuiti dalle grandi catene di supermercati;

in tal modo viene meno il fondamentale diritto del consumatore di essere garantito circa la provenienza dei prodotti alimentari —:

se non ritenga il ministro interrogato di assumere al riguardo le occorrenti determinazioni e quale sia in proposito l'orientamento del Governo. (4-03828)

RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

Gilberto Linguanti, originario di Preganziol ma residente al Lido di Venezia da diversi anni, è stato colpito nel giugno 2002 da un pioppo cipressino caduto violentemente sulla sua auto durante un temporale, mentre transitava in via dell'Ospizio marino, facendogli esplodere la quinta vertebra cervicale;

c'è la possibilità che Gilberto, che ha appena 35 anni, recuperi almeno l'uso delle braccia dopo aver perso completamente quello delle gambe;

da allora è iniziato un pellegrinaggio per gli ospedali, anche all'estero, confidando in qualche medico che offrisse certezze sulla riabilitazione, ma per il momento le garanzie sono lontane;

Gilberto è ricoverato a Montecatone e le sue condizioni sono stazionarie: è uscito dal reparto di terapia intensiva ed è passato alla fase riabilitativa;

nel frattempo si è aperta una gara di solidarietà tra amici e colleghi del ragazzo, che lavorava alla Tmb srl, una società che si occupa di import-export al porto di Venezia;

la Fondazione Mariport ha aperto una sottoscrizione che ha raggiunto la cifra di circa 50 mila euro grazie al contributo di dipendenti, amici ma anche di semplici cittadini;

Gilberto Linguanti ha assoluto bisogno di cure. Solo in Germania ci sono le strutture e le competenze adeguate per curarlo adeguatamente;

perché ci sia la copertura delle altissime spese da parte del sistema sanitario

nazionale, è necessario che sia certificato il fatto che solo in Germania è possibile curare in modo adeguato Gilberto —:

se la ASL competente si sia rifiutata di fornire la richiesta certificazione o se comunque sia ravvisabile un'inerzia da parte dell'azienda sanitaria e, in caso affermativo, se il Ministro non intenda attivare i poteri ispettivi di propria competenza. (4-03842)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Di Teodoro e altri n. 2-00442, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giulio Conti.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Molinari e Lusetti n. 3-00560, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lettieri.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Nan n. 2-00242 del 13 febbraio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03828.

RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

Gilberto Linguanti, originario di Preganziol ma residente al Lido di Venezia da diversi anni, è stato colpito nel giugno 2002 da un pioppo cipressino caduto violentemente sulla sua auto durante un temporale, mentre transitava in via dell'Ospizio marino, facendogli esplodere la quinta vertebra cervicale;

c'è la possibilità che Gilberto, che ha appena 35 anni, recuperi almeno l'uso delle braccia dopo aver perso completamente quello delle gambe;

da allora è iniziato un pellegrinaggio per gli ospedali, anche all'estero, confidando in qualche medico che offrisse certezze sulla riabilitazione, ma per il momento le garanzie sono lontane;

Gilberto è ricoverato a Montecatone e le sue condizioni sono stazionarie: è uscito dal reparto di terapia intensiva ed è passato alla fase riabilitativa;

nel frattempo si è aperta una gara di solidarietà tra amici e colleghi del ragazzo, che lavorava alla Tmb srl, una società che si occupa di import-export al porto di Venezia;

la Fondazione Mariport ha aperto una sottoscrizione che ha raggiunto la cifra di circa 50 mila euro grazie al contributo di dipendenti, amici ma anche di semplici cittadini;

Gilberto Linguanti ha assoluto bisogno di cure. Solo in Germania ci sono le strutture e le competenze adeguate per curarlo adeguatamente;

perché ci sia la copertura delle altissime spese da parte del sistema sanitario

nazionale, è necessario che sia certificato il fatto che solo in Germania è possibile curare in modo adeguato Gilberto —:

se la ASL competente si sia rifiutata di fornire la richiesta certificazione o se comunque sia ravvisabile un'inerzia da parte dell'azienda sanitaria e, in caso affermativo, se il Ministro non intenda attivare i poteri ispettivi di propria competenza. (4-03842)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Di Teodoro e altri n. 2-00442, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giulio Conti.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Molinari e Lusetti n. 3-00560, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lettieri.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Nan n. 2-00242 del 13 febbraio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03828.